[illegible]	Regno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna [illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna [illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	46 —	22 —	11.50
Tribuna [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] Pubblicità economica: [illegible] ... Torino, Venezia [illegible] estero

Anno XXXIII — Domenica 14 Marzo 1915 — ROMA — Domenica 14 Marzo 1915 — Num. 73

Gli Alleati riprendono il bombardamento dei Dardanelli e di Smirne

Un incrociatore ausiliario inglese affondato - Le navi inglesi bombardano Westende-les-Bains

La situazione

Abbiamo, ieri, richiamata l'attenzione su quella che, specie da parte degli Alleati, appare, oltre che immediata azione bellica, preparazione di azione politica, alla sua volta intesa a ripercuotersi sovra l'ulteriore azione militare. Le operazioni navali dei Dardanelli, con la integrazione militare di una grossa spedizione, rivestano precipuamente questo carattere complesso, come è evidente dalla impressione che esse fanno già sui neutri in questo primo studio di sviluppo. Quale non sarà la loro influenza militare-politica il giorno del successo?

Certo a Berlino, se non a Vienna, si rendono conto di questo stato di cose; e si cerca di contrapporre alle operazioni dei Dardanelli ed al loro possibile successo, qualche cosa che militarmente, se non politicamente, non sia meno impressionante. E noi crediamo che lo sforzo tedesco a questo scopo debba ancora ricercarsi nel teatro orientale, e particolarmente contro Varsavia.

Non è qui il caso di ritornare particolarmente sullo svolgimento di tutta l'azione tedesca in questo teatro, che fino dal principio ha mirato a tale meta. Basterà ricordare che due volte il maresciallo von Hindenburg, prima nel grande movimento combinato austro-tedesco traverso la Polonia centrale nel mese di ottobre; poi col grande colpo e la grande sorpresa mossa da Thorn, lungo la Vistola nel novembre, e continuata a svolgersi con violenta tenacia per oltre due mesi ha tentato di arrivare a Varsavia, o meglio sulla grande linea fortificata della Vistola per impossessarsene, ricacciando l'esercito russo verso la seconda linea di Brest Litowski-Bialystok. Ed entrambe le volte, non ostante successi iniziali, il tentativo fallì dopo essere costato ai tedeschi grosse perdite d'uomini; — va tuttavia osservato che la seconda volta il fallimento di giungere all'obbiettivo non involse la necessità di una ritirata: e le linee tedesche, se non hanno potuto forzare il fronte Bzura-Rawka, hanno però potuto mantenervisi con trinceramenti; e forse non senza importanti ragioni.

Il maresciallo von Hindenburg infatti, visto inutile lo sforzo frontale da quella parte, posto tutto il suo sforzo sulla ala sinistra russa, ed infliggendo una piena sconfitta al X esercito nemico, che teneva debolmente le posizioni della Prussia Orientale, si assicurò un nuovo settore d'azione. Secondo le informazioni che analizzammo ieri, e che sono oggi corroborate da altre, un grosso esercito tedesco, si è andato concentrando in questo nuovo settore, fra la ferrovia di Mlava, il Bobr e il Narew, e di fronte a Prasnycz. La concentrazione minacciosa di queste nuove forze tedesche è stata riconosciuta dai Russi, ed in un comunicato polemico odierno, lo Stato Maggiore tedesco afferma che le sue truppe si trovano nuovamente a pochi chilometri a nord di Prasnycz.

Una nuova grossa battaglia si sta quindi indubbiamente preparando in questa regione. L'iniziativa è evidentemente dei Tedeschi: — e quale ne può essere lo scopo? Assai semplice, militarmente. Con questa mossa e questa possente concentrazione — (si parla di mezzo milione di uomini) — i Tedeschi mirano a portare una nuova offensiva contro Varsavia dal lato nord, mentre al fronte ovest mantengono ferme le loro linee sulla Bzura e la Rawka, indubbiamente per l'eventualità di una possibile cooperazione, che dia modo di prendere il nemico sul fronte e sul fianco. Se non che non bisogna dimenticare che qui non ci troviamo su un semplice campo tattico, dove una combinazione simile è sempre pericolosa e può raggiungere un grande effetto; ma su una specie di campo strategico, dove il fianco russo è protetto dalle poderose fortificazioni di Novi-Georgievsk. Queste, unite alla Vistola ed ai pantani del Narew, costituiscono uno sbarramento formidabile, e forniscono ai Russi un punto di appoggio e di rifornimento di grande valore.

D'altra parte noi, che dopo l'arresto dell'azione tedesca dalla Prussia Orientale, e la controffensiva russa, osservammo che nel silenzio e nella apparente inazione tedesca si poteva nascondere la preparazione ad un ulteriore sviluppo dei piani del Comando germanico; dobbiamo oggi constatare che gli avvenimenti sembrano dare ragione a quella nostra supposizione, ed aggiungiamo di aspettarci che lo sforzo tedesco da questa parte debba raggiungere la sua massima intensità, ed essere condotto avanti con tutta l'audacia e la tenacia della disperazione. Perchè ormai gli avvenimenti incalzano da ogni parte, e questo sforzo è probabilmente l'ultimo che i Tedeschi potranno compiere con la speranza di grandi, se non decisivi risultati, tanto militarmente che politicamente.

Militarmente, perchè se una vittoria che li porti su Varsavia e dia nelle loro mani la linea della Vistola, non potrà essere conseguita questa volta, quando la situazione generale ha permesso loro di concentrare i loro maggiori sforzi da questa parte, probabilmente non sarà conseguita più mai. Fra qualche settimana, infatti, mentre la capacità militare della loro alleata, ormai ridotta a chiamare i riformati dai 35 ai 42 anni, sarà ancora affievolita, la minaccia dell'ovest, che nel lungo periodo di preparazione delle riserve francesi e dei nuovi eserciti inglesi, aveva quasi taciuto, diventerà la massima preoccupazione del Comando tedesco, ed assorbendo tutte le nuove energie dei suoi eserciti, renderà forse impossibile qualunque ambizione offensiva nel teatro orientale, se pure non costringerà ad una parziale ritirata. Se la conquista della linea della Vistola può avere luogo, essa deve compiersi nelle poche prossime settimane.

Politicamente perchè, nella supposizione che gli Alleati conducano a fondo, fra il marzo e l'aprile, l'impresa dei Dardanelli, con le conseguenti ripercussioni politiche nei Balcani e presso tutte le nazioni mediterranee; l'unico contrapposto che il blocco tedesco potrebbe dare a questi fatti ed alle loro conseguenze politiche, che possono rapidamente trasformarsi in militari a loro danno, sarebbe una grande vittoria sul teatro orientale, che con la situazione balcanica e mediterranea ha le maggiori attinenze. Ma vittoria dovrebbe essere nel senso classico e risolutivo della parola; — il semplice esperanto di Von Hindemburg, troppo vantato dai giornali, è ormai abbastanza conosciuto perchè possa riprodurre le impressioni dei primi momenti. La semplice vittoria campale, che non tolga al nemico basi e vie di comunicazioni, e che sia dovuta a un colpo di sorpresa reso possibile dalle ricche ferrovie prussiane, può riuscire sempre interessante dal punto di vista dell'arte; ma anche i profani hanno ormai compreso che essa non ha virtù risolutiva in una guerra come l'attuale. Viceversa la presa di Varsavia e della linea della Vistola, benchè anch'essa assai lontana da una vera e propria risoluzione della guerra, costituirebbe però un successo permanente e tangibile, e metterebbe in evidenza certe inferiorità dell'esercito russo in modo tale che non potrebbe non avere anche un effetto politico sui Balcani ed altrove.

Per cui noi siamo convinti che l'esercito tedesco, concentrato fra il Narew, il Bobr e la ferrovia di Mlava, non ha e non può avere oggi altro obbiettivo che Varsavia; e che tenterà di raggiungerlo con ogni più disperato sforzo, prima che sia troppo tardi.

La guerra austro-russo-tedesca

Aeroplani sul fronte russo

Le bombe asfissianti dei Tedeschi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 12.

Nelle ricognizioni aeree che sono state fatte sia da noi sia dal nemico, numerosi aeroplani e dirigibili hanno volato sulle posizioni. Il grande dirigibile « Iliamourometz » vi partecipava. Gli aviatori nemici hanno lanciato su Ossowiec una ventina di piccole bombe che non hanno causato alcun danno alle fortificazioni. Queste hanno già ricevuto migliaia di bombe lanciate da mortai pesanti.

Sulla riva destra della Vistola presso il villaggio di Vorzhovo ci siamo impadroniti di un aeroplano completamente nuovo e in buono stato. Gli aviatori che lo montavano sono stati fatti prigionieri. Nella regione della Pilitza il capitano Kravtsvitch ha attaccato e messo in fuga un aeroplano tedesco che è riuscito ad atterrare nelle linee tedesche. Su alcuni punti il nemico ha lanciato senza risultato, per mezzo degli aeroplani, bombe incendiarie.

Il bel tempo, avendo reso le condizioni favorevoli per le ricognizioni aeree, abbiamo potuto facilmente correggere il tiro della nostra artiglieria pesante. Quella del nemico ha spiegato una grande attività lanciando proiettili di tutti i tipi per mezzo di ordigni moderni che producevano gaz deleteri. I proiettili di tipo antico non esplodevano neppure cadendo nelle nostre posizioni.

Nella regione di Prasnycz i Tedeschi hanno rinunziato agli attacchi notturni. La loro offensiva non si effettua più che durante la giornata ed in masse serrate. Il terreno gelato impedisce la costruzione della trincea leggere. Nei loro spostamenti i Tedeschi subiscono gravi perdite causate dal nostro fuoco.

Nella regione della Pilitza essi hanno impegnato effettivi nuovi non per tentare di sfondare il nostro fronte, ma per resistere ai nostri attacchi. E' curioso confrontare la realtà dei fatti coi comunicati austriaci relativi ai combattimenti dei Carpazi.

E' noto che nella regione di Lopouchno e Gorlich e su tutto il fronte dei Carpazi il nemico ha perduto parecchie centinaia di migliaia di soldati per tentare di liberare Przemysl e contribuire alle operazioni che si svolgevano sul fronte della Prussia Orientale. Però i comunicati austriaci non cessano di aggiungere che gli austro-ungarici hanno facilmente respinto gli attacchi russi a Lopouchno e che hanno respinto nei Carpazi gli attacchi Russi infliggendo loro perdite enormi. Essi dicono che le truppe austriache hanno respinto la nostra offensiva e che i Russi hanno sopportato fatiche e privazioni eccessive. Ora è facile respingere attacchi che non sono avvenuti. Gli austriaci, rigettando sui Russi l'iniziativa dei combattimenti, cercano di nuovo di spiegare l'insuccesso della loro azione.

I Tedeschi negano la vittoria russa

ad Augustow e Grodno

Il comunicato tedesco

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Sul teatro orientale: A nord della foresta di Augustow i Russi battuti hanno evitata una completa disfatta con un sollecito movimento in direzione di Grodno. Abbiamo fatto ivi oltre quattromila prigionieri; fra essi due comandanti di reggimento; ci siamo impadroniti di tre cannoni e di dieci mitragliatrici.

Il nemico ha continuato pure a ritirarsi dalla regione di Augustow verso Grodno.

A nord-ovest di Ostrolenka abbiamo fatto prigionieri durante gli attacchi tre ufficiali e duecentoventi uomini. A nord ed a nord-ovest di Prasnycz i nostri attacchi hanno progredito; oltre 3200 prigionieri sono rimasti ieri in nostro potere.

I Russi si sono attribuite nei comunicati ufficiali due grandi vittorie presso Grodno e presso Prasnycz. In queste due battaglie essi pretendono di aver battuto o distrutto ogni volta due corpi di armata tedeschi. Se il comando superiore dell'esercito russo è stato veramente di questa opinione, gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno dovuto insegnargli altra cosa sulla forza combattiva delle nostre truppe.

L'offensiva russa, annunziata con parole così eloquenti, da Grodno per la foresta di Augustow, è subito fallita. Le azioni svolte dalle truppe che erano avanzate in quella località sono descritte dalle prime frasi del nostro comunicato odierno.

Presso Prasnycz le nostre truppe si trovano nuovamente, dopo un indietreggiamento momentaneo, di nuovo a quattro chilometri a nord della città.

Dopo che la città è stata sgombrata abbiamo fatto prigionieri 11,400 Russi sul campo di battaglia tra la Vistola ed Orzyc.

Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito.

Posizioni austriache consolidate

in Polonia russa e in Galizia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 12.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La situazione delle nostre truppe nelle posizioni recentemente conquistate nella Polonia russa e nella Galizia orientale si è consolidata ancor più. Gli attacchi del nemico non si sono più rinnovati.

Presso Inow Lodz sulla Pilica la nostra artiglieria ha ridotto al silenzio ieri parecchie batterie nemiche. Un villaggio posto sulla strada di Ciena a Baligrod è stato preso e durante la giornata mentre cadeva la neve le alture circostanti sono state sbarazzate dal nemico.

Nel frattempo un violento attacco nemico falliva nel settore limitrofo ad occidente.

Su tutto il resto del fronte nei Carpazi come pure nella Galizia sud-orientale nessun avvenimento da rilevare. Una forte tempesta di neve ha infierito per tutta la giornata.

Anche a nord di Czernovitz calma.

Sul teatro meridionale della guerra non è avvenuto nulla in questi ultimi tempi. Sulla frontiera montenegrina sono avvenute in taluni luoghi scaramuccie insignificanti.

Il freddo intenso nei Carpazi

VIENNA, 12.

Il corrispondente di guerra della Neue Freie Presse *telegrafa in data 11 marzo:*

La situazione militare su tutto il fronte dalla Polonia russa fino alla Galizia sud-occidentale è immutata da ieri. Il freddo intenso sopravvenuto da qualche giorno ha raggiunto nella altura dei Carpazi venticinque gradi sotto zero ed ha ostacolato le operazioni. La protezione delle truppe contro il terribile freddo è attualmente la principale preoccupazione. Quantunque ciascun soldato sia abbondantemente provvisto di mezzi per ripararsi dal freddo e benchè i piccoli caloriferi adottati rispondano completamente all'attesa, tuttavia simili freddi implicano gravi pericoli. In tali circostanze il morale delle nostre truppe è ammirevole, e la loro forza bellica non ha sofferto in nessuna parte. Nei luoghi dove si scontrarono col nemico, come nella regione di Gorlice, nella Polonia russa, presso Nadworna, e dappertutto, gli attacchi dei Russi sono stati respinti con successo infliggendo al nemico gravi perdite. Anche nei Carpazi in alcune località sono avvenuti combattimenti, benchè l'azione combattiva sia stata molto ostacolata dal freddo rigido. L'intenzione dei Russi già segnalata di spingere 1500 famiglie israelite sulla linea del nostro fuoco non è stata fino ad oggi messa in atto.

In attesa della prossima battaglia

sul Narew

LONDRA, 13.

Notizie da Pietrogrado confermano che sulla nuova grande battaglia iniziata lunedì scorso sul fronte di Narew verrà impiegato complessivamente un milione di uomini. Si calcola che i tedeschi dispongono già su questo fronte da 8 a 10 corpi d'armata; ossia, tenendo conto delle perdite sofferte dagli eserciti di Eichorn e di Mackensen, di circa 250 mila uomini i quali avanzano verso la linea del Narew. I tedeschi si sono ora allontanati dalle loro ferrovie di appoggio. Il loro nucleo più importante proviene da Corjele lungo l'antica strada di Prasnycz. Oltre la speranza di vendicare la disfatta di Prasnycz si ha la mira evidentemente di tentare di raggiungere il Narew lungo l'affluente Orzek. Questa è la linea che seguì la cavalleria russa nella sua rapida marcia di fianco verso nord che condusse 15 giorni fa alla disfatta tedesca. Negli ultimi 10 giorni i tedeschi hanno trasportato in questa regione parecchie divisioni dell'esercito di Eichorn, che falli nelle operazioni contro Grodno, e gran parte delle truppe di Mackensen della Bzura. Aggiunti a queste truppe si trovano altri due corpi d'armata composti di giovani soldati scelti istruiti di recente, appartenenti alla classe del 1915 e di uomini della Landsturm che quasi tutti superano la quarantina. I tedeschi raccoglierebbero altri 250 mila uomini da aggiungere ai 250 mila già in campo per compiere il grande sforzo di « schiacciare interamente l'esercito russo » secondo le parole del Kaiser.

Secondo il corrispondente del Daily Mail *da Pietrogrado, non è improbabile che i tedeschi possano rioccupare Prasnycz, ma, il possesso di questa città da parte loro, dice il corrispondente, non avrà alcuna importanza giacchè è assai dubbio che essi possano conservarla. La città è situata sopra una piccola altura sopra un affluente poco importante dell'Orzek. Dopo Lomza essa è il centro di comunicazione più importante in tutta la regione della frontiera; inoltre per essa passa la via più breve per Varsavia.*

Ma per quanto sia probabile che i russi possano evacuare Prasnycz, le persone meglio informate nutrono fiducia che l'avanzata tedesca non potrà progredire [illegible].

Le operazioni nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice: Abbiamo progredito il 12 corrente, nella regione del litorale respingendo i Turchi in direzione di sud-ovest. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

La morte del conte Witte

PIETROGRADO, 13.

E' morto il conte Witte.

Il conte Sergio Giuliewit de Witte era nato a Tiflis nel 1849 d'origine olandese dal lato paterno. Fece i suoi studi nell'Università di Odessa e entrò nell'Amministrazione delle Ferrovie russe. Nel 1889 diventò Direttore del Dipartimento delle Ferrovie. Nel febbraio 1892 fu nominato gerente del Ministero delle Ferrovie e delle comunicazioni.

Ben presto fu nominato Ministro delle Finanze. Come alto funzionario il suo nome resta legato al compimento della grande opera della Ferrovia transiberiana. Dalle alte cariche amministrative il conte Witte fu presto indicato alla carriera politica a cui lo chiamavano le sue alte doti non solo di amministratore ma di conoscitore profondo della politica interna del suo paese.

Nel 1906 infatti lo Zar Nicola lo nominò Presidente del Consiglio dei Ministri, carica che tenne con onore fino in tempi come tutti ricordano assai torbidi per il suo Paese. Nei circoli russi il conte de Witte era ritenuto partigiano di una politica di accordi con la Germania. Il suo nome fu fatto qualche volta negli ultimi anni come di un candidato alla Presidenza del Consiglio, ma effettivamente egli era considerato come uomo ritirato ormai dalla politica attiva del suo paese.

L'incrociatore ausiliario "Bayano" affondato

Ventisei uomini salvi

LONDRA, 13.

L'Ammiragliato annunzia la perdita dell'incrociatore ausiliario « Bayano », che faceva servizio di esplorazione. Probabilmente la nave è stata affondata da una torpedine.

Ventisei uomini del suo equipaggio sono stati raccolti da altre navi.

* * *

L'Ammiragliato annunzia la perdita dell'incrociatore ausiliario *Bayano*, che faceva servizio di pattuglia.

Il giorno 11 sono stati trovati resti appartenenti a questa nave e cadaveri di marinai dell'equipaggio. Tutto porta a credere che il *Bayano* sia stato torpedinato.

Quattro ufficiali e quattro marinai sono stati raccolti dal *Tara*, nave ausiliaria di pattuglia. Diciotto marinai sono stati salvati dal vapore *Balmerino*. Vi è da ritenere che il rimanente dell'equipaggio sia perito.

Il capitano del vapore *Castelreagh* di Belfast segnala che nella mattinata di giovedì è passato in mezzo ad una quantità di rottami e di cadaveri sostenuti sulle onde da cinture di salvataggio. Egli ha tentato di esplorare il luogo, nella speranza di ritrovare superstiti, ma ha dovuto rinunciarvi in seguito alla comparsa di un sottomarino nemico, che gli ha dato la caccia per venti minuti.

Le liste del contrabbando inglese

LONDRA, 13.

La *London Gazette* pubblica un decreto secondo il quale sono aggiunti fino a nuovo ordine alla lista del contrabbando di guerra come contrabbando assoluto:

La lana greggia e cardata, i cascami di lana, le [illegible], i fili di lana, la lana filata, lo stagno, i metalli di stagno, il cloruro di stagno, l'olio di ricino, la cera di paraffina, lo ioduro di rame, i lubrificanti, i bufali, i cavalli, le pelli di vitello, di maiale, di montone, di capra, di daino, il cuoio conciato o no, ecc.

Le difese di Bulair bombardate

E' ricominciato il bombardamento dei Dardanelli e di Smirne

Il comunicato francese

PARIGI, 12.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice:

Nella giornata del 10 marzo con un tempo sfavorevole due navi inglesi hanno cannoneggiato le difese di Bulair mentre due corazzate inglesi bombardavano le batterie leggere dominanti la baia di Morto all'entrata dei Dardanelli.

Nella notte dal 10 all'11 le navi spazzamine sono entrate nello stretto sotto la protezione di una corazzata e di un incrociatore e sono riuscite ad operare attraverso il primo campo di mine, malgrado il fuoco assai vivace dei cannoni della difesa.

L'11 marzo la divisione francese ha ricominciato le operazioni del giorno prima contro le difese di Bulair e contro le batterie leggere situate sopra la baia di Morto.

Se ne ignorano i risultati

ATENE, 12.

I risultati del bombardamento ripreso ieri non sono ancora conosciuti. Gli Alleati, che non sono entrati nello Stretto, sembra vogliano, cannoneggiando a distanza, impedire ai Turchi di riparare alcuni forti. Essi hanno distrutto un ponte situato a quattro chilometri dalla città di Dardanelli, attraverso al quale venivano effettuati molti trasporti, specialmente quelli dell'artiglieria destinata ai forti.

A causa della probabile presenza di artiglieri tedeschi il tiro dei Turchi è migliorato, ma le munizioni lasciano a desiderare perchè le granate non scoppiano.

La squadra alleata rafforzata ieri di sei unità ha bombardato i forti di Smirne che hanno risposto ed hanno colpito leggermente la corazzata « Triumph ».

I Mussulmani del litorale si rifugiano nell'interno. Essi bruciano le imbarcazioni per ostacolare la partenza dei Greci. Parecchi villaggi del litorale sono stati sgombrati dai Turchi che in preda al panico non hanno portato niente seco.

I Turchi preparano la difesa di Smirne

COSTANTINOPOLI, 13.

Un dispaccio ufficioso da Smirne in data 10 dice: Oggi le navi nemiche hanno bombardato di nuovo Vourla; una nave spazza-mine è affondata, avendo urtato in una mina.

Durante la notte un aeroplano nemico ha volato sopra Vourla per esplorare.

Il valì di Smirne ha pubblicato un proclama affermando che l'esercito difenderà Smirne fino all'ultima goccia di sangue. Una resistenza più accanita di quella che fanno attualmente i forti sarà opposta nella città anche se sarà tutta coperta di sangue. Il valì raccomanda alla popolazione civile, nel caso in cui Smirne divenisse campo di battaglia, di ritirarsi nell'interno, specialmente le donne e i fanciulli, per mettersi al sicuro dai proiettili e dalle granate che pioveranno sulla città mentre vi si svolgeranno le operazioni militari, in modo degno della storica gloria della Turchia.

Una smentita turca

sulla situazione a Costantinopoli

L'Ambasciata ottomana comunica:

Da qualche giorno sono diramati con insistenza da Parigi, Londra e Bucarest telegrammi circa proteste complotti rivoluzionari, circa dissensi sorti fra i membri del gabinetto ottomano, circa panico a Costantinopoli, ecc., ecc.

Queste notizie sono completamente insussistenti.

Bombardamenti russi

sulle coste turche del Mar Nero

COSTANTINOPOLI, 13.

Un comunicato del Quartiere Generale in data 9 dice:

Avantieri la flotta russa, profittando che la nostra flotta leggera era occupata ad esplorare il litorale russo, bombardò i porti di Kilmili, di Zunguldak, di Kozlu e di Eregli.

A Zunguldak l'ospedale francese e 15 case del quartiere francese sono state distrutte. Il vapore greco Taksiaria fu affondato nel porto. Una torpediniera nemica che voleva avvicinarsi al porto fu colpita dal fuoco delle nostre batterie e fuggì.

A Eregli cinquanta vecchie case in legno nel quartiere greco furono incendiate dalle granate nemiche. Il Direttore della Compagnia di navigazione russa, di nazionalità greca rimase ferito ed i suoi due figli e la moglie furono uccisi. Il vapore Newa è stato catturato dai Russi; i vapori Heibeli, Ada e Pressia furono affondati nel porto. Gli equipaggi sono salvi.

Durante il bombardamento delle quattro città durato sei ore vi sono stati sette feriti leggeri fra i soldati e la popolazione.

Indirizzo di fedeltà

dei mussulmani di Singapore

LONDRA, 11, (ufficiale).

Il Segretario di Stato per le Colonie ha ricevuto il seguente telegramma dal Governo degli Straits Settlements: Una deputazione composta dei più influenti mussulmani di Singapore mi ha rimesso oggi per esser presentato a S. M. il Re il seguente ordine del giorno approvato il 6 marzo in una riunione alla quale hanno partecipato oltre 3000 mussulmani: « I Mussulmani di Singapore dal primo all'ultimo sono rimasti fermi nella loro fedeltà e nella loro lealtà verso il Trono ».

La guerra franco-tedesca

Le operazioni inglesi in Francia

La presa di Neuve Chapelle e d'Epinette

Il comunicato inglese

LONDRA, 13.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

La situazione sul fronte fra Armentières e La Bassée è ora materialmente modificata mediante la fortunata iniziativa di una parte delle nostre truppe.

Il 10 corrente, poco dopo le 8 antimeridiane, queste presero d'assalto le trincee tedesche nei dintorni di Neuve Chapelle. La cooperazione fra l'artiglieria e la fanteria fu ottima. Ne risultò che le nostre perdite furono veramente tenui, sopratutto considerando il successo ottenuto. La nostra artiglieria pesante fu particolarmente efficace se si deve credere a quanto riferiscono i prigionieri catturati. Prima di mezzogiorno ci eravamo impadroniti di un intero villaggio. La nostra fanteria si occupò poscia di fortificare e di estendere il vantaggio locale raggiunto. Al cadere della notte erano nelle nostre mani 3000 metri del labirinto delle trincee.

Durante la giornata dell'11 il nemico fece ripetuti sforzi per riguadagnare il terreno perduto, ma fu respinto con gravissime perdite. Continuammo il nostro progresso e proseguì la lotta accanita. Durante la notte dall'11 al 12 e al mattino di buon'ora parecchi contrattacchi furono agevolmente respinti dal quarto corpo e dal corpo indiano, i quali inflissero altre gravi perdite al nemico. Il nostro terzo corpo si impadronì ugualmente del villaggio di Epinette con un attacco notturno, subendo lievi perdite.

La nebbia ostacola attualmente le operazioni.

Continua il lento progresso del fronte francese

Il comunicato francese

PARIGI, 12.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Ad est di Lombaertzyde abbiamo preso un fortino tedesco a un centinaio di metri davanti alle nostre linee di trincea. A tre chilometri ad est di Armentières le truppe inglesi hanno occupato il piccolo borgo di Epinette. Nel settore di Neuve Chapelle i progressi dell'esercito britannico sono continuati. Dopo aver respinto due forti contrattacchi esso si è impadronito della parte delle linee tedesche situata tra il villaggio di Pietre e il mulino dello stesso nome, facendo circa 600 prigionieri tra cui cinque ufficiali.

In Champagne nella serata di giovedì abbiamo preso davanti all'altura a nordest di Mesnil parecchie trincee nemiche e fatto prigionieri tra i quali alcuni ufficiali. Nella giornata di venerdì abbiamo leggermente progredito nella stessa regione. Più ad ovest parallelamente alla strada di Tahure abbiamo occupato parecchie trincee tedesche.

Sugli Hauts de Meuse un elemento di trincea, ove i tedeschi erano riusciti a prendere piede ieri sera è stato ripreso da noi questa mane.

Al Reichsackerkopf abbiamo respinto un attacco notturno e progredito di duecento metri.

Le navi inglesi bombardano Westende-les-Bains in Fiandra

Il comunicato tedesco

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale:

Teatro occidentale: Due corazzate nemiche accompagnate da alcune torpediniere hanno tirato ieri oltre settanta colpi di cannone contro Westende-les-Bains, senza provocare alcun danno. Quando le nostre batterie sono entrate in azione, la squadra nemica si è allontanata.

Gli inglesi che si trovano a Neuve Chapelle hanno avanzato la notte scorsa parecchie volte in direzione est, ma sono stati respinti. A nord di Neuve Chapelle attacchi inglesi più deboli di ieri sono pure stati respinti. Il combattimento in questa regione continua ancora.

In Champagne in generale inazione. Nei Vosgi scarsa attività di combattimento, a causa dei violenti turbini di neve.

Due generali francesi feriti ispezionando le trincee

PARIGI, 12.

Durante una ispezione di una trincea di prima linea a trenta metri dal nemico, il generale Maunoury, comandante uno degli eserciti francesi, e il generale De Villaret, comandante di un corpo di tale esercito, sono stati feriti da un proiettile mentre esaminavano le linee tedesche attraverso una feritoia.

I medici non hanno ancora potuto pronunziarsi sulla gravità delle loro ferite.

Poincaré visita gli eserciti dell'Aisne

PARIGI, 12.

Il Presidente della Repubblica Poincaré si è recato oggi presso gli eserciti dell'Aisne. Egli ha visitato nelle stazioni sanitarie i soldati feriti o malati ed è ritornato questa sera a Parigi.

Le critiche francesi al comunicato tedesco sugli attacchi nella Champagne

PARIGI, 13.

I critici augurano che tutte le future vittorie della Germania possano somigliare a quella che essa dice di avere riportato nella Champagne.

I critici francesi mettono in rilievo le contraddizioni contenute nel comunicato tedesco; così esso afferma che soltanto due divisioni sostennero e respinsero l'armata francese, mentre poi ammette di avere perduto 15 mila uomini, proporzione che sarebbe veramente enorme. Ai francesi inoltre esso attribuisce la perdita di 45 mila uomini, ciò equivarrebbe a dire che le forze tedesche avrebbero messo fuori di combattimento un numero di uomini superiore ai loro effettivi.

Il colonnello Roussel, come altri critici, osserva che il comunicato tedesco mira sopratutto ad incoraggiare l'opinione pubblica germanica a cui è stato finora tenuto nascosto lo scacco della offensiva di Hindenburg in Polonia.

Il lungo rapporto francese sulle operazioni nella Champagne in cui vengono confutate con dati precisi le asserzioni del comunicato tedesco è commentato dagli stessi critici con compiacimento in special modo per la deduzione che se ne può trarre circa la vulnerabilità delle linee tedesche. Se infatti dicono i critici, per resistere all'attacco francese nella Champagne i tedeschi hanno dovuto concentrare poderosissime forze di fanteria e di artiglieria, e non hanno quindi potuto resistere al contemporaneo ed improvviso attacco inglese nella regione di Lilla, ciò vuol dire che essi saranno ormai incapaci di sostenere nello stesso tempo un urto formidabile su parecchi punti del fronte e gli attacchi concomitanti saranno l'inizio della grande offensiva in un'epoca più o meno lontana.

Il richiamo in Francia della classe 1916 approvato alla Camera e al Senato

PARIGI, 13.

Alla Camera dei Deputati si è approvato il progetto per la chiamata alle armi della classe del 1916.

Quindi al Senato si sono approvati il progetto di legge che chiama alle armi la classe del 1916, la legge che vieta lo smercio dell'assenzio ed un progetto che autorizza il overno a revocare la naturalizzazione francese sui sudditi oriundi da potenze nemiche.

Il sottosegretariato in Francia per la marina mercantile

PARIGI, 13.

Corrono voci insistenti che, in seguito a richieste di armatori francesi, verrebbe creato in Francia un sottosegretario per la marina mercantile. Le stesse voci confermano ora che George Boureau, deputato della Senna inferiore, verrebbe nominato Sottosegretario di Stato alla marina mercantile.

Lo slancio dei Sindacati inglesi per l'arruolamento

LONDRA, 12.

Un capo operaio in una lettera ai giornali fa rilevare che i sindacati hanno risposto in modo magnifico alla chiamata alle armi. I soli minatori hanno inviato nei campi di esercizio duecentomila uomini ed è perfettamente evidente che la povertà non è stata il motivo che li ha fatti arruolare nell'esercito perchè il loro salario nel momento in cui assunsero servizio raggiungeva otto scellini e tre pence. Gli addetti alle ferrovie hanno dato all'esercito di Lord Kitchener settantamila uomini e presso a poco è avvenuto lo stesso in tutte le industrie. Fra questi soldati ve ne sono molti che hanno lasciato nelle loro case moglie e figlioli. Dei due milioni di uomini che si trovano presentemente a disposizione del Governo inglese una forte percentuale appartiene alla classe operaia.

L'attività del "Prinz Eithel Friedrich" Solo tre navi tedesche battono ancora i mari

LONDRA, 13.

L'attività del Prinz Eithel Friedrich, *l'incrociatore ausiliario tedesco internato ora in un porto americano, fu notevole specialmente negli ultimi mesi.*

*Nell'agosto scorso esso da Tsing-Tao fuggiva nel Pacifico e raggiungeva l'Atlantico distruggendo quante navi nemiche incontrava. Pochi mesi fa sbarcò a Rio Janeiro alcuni marinai di equipaggi di navi mercantili fatti prigionieri. Si crede che questa sua attività sia stata prolungata da una complessa organizzazione disposta assai prima della guerra dall'Ammiragliato tedesco organizzazione per la quale esso ha potuto essere rifornito senza essere costretto a toccare porti neutrali e a correre il rischio di essere catturato o internato. Con l'internamento dell'*Ethel Friedrich, *le sole navi da guerra tedesche che restano ancora in alto mare sono gli incrociatori* Dresden *e* Carlsruhe *e l'incrociatore ausiliario* Kronprinz Wilhelm.

Un piroscafo francese affondato

BREST, 13.

Il piroscafo *Guadelupe* è stato affondato. L'equipaggio ed i passeggeri sono stati salvati.

Si ha da Pernambuco che il vapore *Guadelupe* è stato affondato dall'incrociatore ausiliario tedesco *Kronprinz Wilhelm*. I passeggeri e l'equipaggio sono stati rimpatriati a bordo del piroscafo *Garona*.

Nuovi superstiti di navi affondate

PANAMA, 13.

Quaranta marinai appartenenti ad equipaggi di navi inglesi e francesi colate a picco dall'incrociatore ausiliario tedesco *Prinz Eitel Friedrich* sono giunti a bordo del vapore *Norvic* che li ha trovati all'isola Easter, ove il *Prinz Eitel Friedrich* li aveva abbandonati.

La stampa americana indignata per l'azione dell'incrociatore "Prinz Eitel Friedrich"

LONDRA, 12.

I giornali hanno da New York: La stampa biasima l'azione dell'incrociatore ausiliario tedesco *Prinz Eitel Friedrich*, dice che esso ha recato offesa alla dignità degli Stati Uniti e al diritto delle genti e chiede non soltanto scuse, ma anche riparazioni.

La convalescenza di Sarah Bernhardt

BORDEAUX, 13.

Sarah Bernhardt è giunta ad Andernos ove terminerà la sua convalescenza. Essa si trova in uno stato soddisfacentissimo.

Il bilancio delle Colonie nella relazione dell'on. Schanzer

Oggi alle ore 15 si è riunita la Giunta del Bilancio, ed ha approvato la relazione dell'on. Schanzer, sul bilancio delle colonie.

L'on. Schanzer ha compiuto un lavoro di un'ampiezza e di una importanza veramente notevoli. Dal lavoro, che resterà documento parlamentare fra i più significativi, diamo la chiara conclusione.

L'unità organica del bilancio

E' la prima volta che il bilancio delle colonie si presenta nella sua unità organica, comprendente lo stato di previsione della spesa del ministero delle colonie e gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei nostri quattro possedimenti coloniali. Infatti, per l'esercizio 1914-15 il documento finanziario del bilancio delle colonie non comprendeva il bilancio della Somalia italiana che fu poi presentato alla Camera separatamente.

Per l'esercizio 1915-16 il bilancio del ministero delle colonie importa, come abbiamo visto, una spesa complessiva di lire 60,960,780, ma questa cifra ha, lo abbiamo avvertito in altra parte della nostra relazione, un carattere per così dire provvisorio, perchè essa non comprende alcuno stanziamento di spese militari straordinarie. I 61 milioni, in cifra tonda, rappresentano quindi, ripetiamo l'espressione, un *bilancio di pace delle colonie* il quale, specie in vista delle attuali dolorose condizioni dei nostri possedimenti libici e del conflitto mondiale che ha necessariamente le sue ripercussioni anche nel dominio coloniale dell'Italia, dovrà essere integrato con successivi provvedimenti che il governo ha già annunziato e che si è riservato di presentare al Parlamento in epoca più prossima al principio del nuovo esercizio finanziario.

Prescindendo per un momento da queste future integrazioni di cui non è possibile prevedere l'ammontare, la sopra indicata somma di 61 milioni rappresenta il carico dell'erario per l'amministrazione coloniale centrale e per la gestione delle quattro colonie. Il ministero delle colonie (compreso lo stanziamento a pareggio del bilancio dell'istituto orientale di Napoli) importa una spesa di lire 2,207,380, sicchè l'amministrazione ordinaria delle quattro colonie viene a costare allo Stato lire 58.759,400. E' da osservare per altro che questa somma è notevolmente inferiore alla spesa totale dei servizi civili e militari ordinari delle quattro colonie che sale a lire 95,051,762 dalle entrate proprie delle colonie e per lire 15.006.000 dalle loro entrate per movimento di capitali.

Della somma di L. 58,759,400 che fa carico al bilancio dello Stato, la parte di gran lunga maggiore è assorbita dalla Libia, e cioè lire 46,471,400.

L'Eritrea e la Somalia, tenuto conto dell'aumento di un milione che viene ora portato nel contributo dello Stato alla spesa di quest'ultima, gravano sul bilancio dello Stato solo per lire 12,288,000.

La somma di lire 46,471,400 per la Libia si scompone come segue:

per spese civili ordinarie	L.	4,293,100
» » straordinarie	»	2,250,300
» militari ordinarie	»	39,928,000
Totale	L.	46.471,400

Queste cifre sono senza dubbio tali da fare seriamente riflettere. Guardando all'avvenire si dovrebbe mirare a questo, che il bilancio libico potesse provvedere da sè alle spese civili ordinarie ed, almeno in parte, alle spese civili straordinarie, in modo che il contributo dello Stato fosse destinato sopra tutto alle spese normali pel mantenimento dell'ordine e per la difesa militare.

Se noi sapremo dare all'economia della Libia, alla sua agricoltura ed ai suoi traffici, un conveniente impulso, non sembra troppo ardito sperare che, risoluto il conflitto che presentemente sconvolge il mondo e ristabilite, anche in Libia, condizioni economiche normali, la colonia potrà coi mezzi propri sopperire, in un tempo non troppo lontano, ai bisogni della sua amministrazione civile.

Ma anche quando questo scopo sarà raggiunto, rimarrà sempre assai pesante l'aggravio di circa 40 milioni di spese ordinarie per la difesa militare. Questa cifra si risente ancora dell'influenza del periodo bellico che attraversiamo ed è lecito sperare che un giorno, a colonia completamente pacificata, essa potrà subire una notevole diminuzione.

Le spese militari

Intanto, per ora non solo non si può parlare di diminuzione delle spese militari ordinarie, ma non si può neppure non essere preoccupati delle minacciose esigenze per spese militari straordinarie. Abbiamo visto che il bilancio dell'esercizio in corso, colle integrazioni che ha ricevuto per successivi decreti-legge, presenta un aggravio di L. 96 milioni di spese militari straordinarie per la Libia e di lire 15 milioni di spese di uguale carattere per l'Eritrea e la Somalia. Quale sarà per questo titolo il definitivo aggravio dell'esercizio 1914-15, quale l'aggravio del bilancio 1915-16, ora in esame.

Certo, il dubbio è angoscioso, specie quando si guardi ai recenti avvenimenti in Tripolitania e in Cirenaica. E qui, poichè il lato finanziario della questione è intimamente legato, al lato politico, non possiamo dispensarci dal dire brevi parole sulla situazione che in questi ultimi tempi è venuta determinandosi nelle nostre colonie mediterranee.

Certo, questa situazione, dopo che ormai due anni e mezzo sono trascorsi dalla pace di Losanna, non è confortante.

Quanto alla Cirenaica non era possibile farsi delle illusioni circa il carattere e la durata della resistenza che avremmo incontrata in quella regione. La popolazione della Cirenaica, in gran parte nomade, è facile alle violenze ed alle razzie e dominata da un fanatismo religioso profondamente radicato che serve di precipua base alla potenza della setta senussita e del Gran Senusso. Non poche tribù si erano sottomesse a noi, ma molte ancora restavano ligie al Senusso. D'altra parte era difficile credere che i tentativi per un accordo amichevole col Senusso potessero, in un tempo prossimo, dare favorevoli risultati.

Troppo profondo è il conflitto d'interessi fra lui e noi. Non solo abbiamo turbato il suo dominio politico e religioso sulle tribù cirenaiche, ma abbiamo anche disseccate le fonti dei suoi loschi guadagni, sopprimendo il commercio degli schiavi e togliendogli il monopolio del commercio carovaniero. Si comprende quindi in mezzo a quali difficoltà dovette svolgersi l'opera politica e militare del generale Ameglio il quale del resto aveva già ottenuti notevoli risultati colla presa di parecchie fra le più importanti posizioni senussite e colla creazione di nuove basi d'operazione nelle zone di Derna e di Tobruk, quando, disgraziatamente, un insieme di circostanze sfavorevoli interruppe l'esecuzione del programma da lui felicemente iniziato. In particolare, dopo le minaccie abissine sorte in Eritrea, dovettero essere tolti dalla Cirenaica parecchi battaglioni eritrei nè fu possibile sostituirli con un sufficiente numero di soldati indigeni.

Aumentando poi il fermento panislamico in tutta l'Africa del nord, come effetto e ripercussione dell'entrata della Turchia nel conflitto mondiale e della contemporanea proclamazione della guerra santa, si comprende che, quantunque l'Italia fosse stata espressamente esclusa dal numero degli avversari contro cui la guerra santa veniva proclamata, il nostro governo abbia dovuto adottare in Cirenaica una politica di prudenza, riducendo alcuni presidi, allo scopo precipuo di potere rinforzare altri, più importanti ai fini della difesa della colonia.

Certo, non è possibile dissimularsi che la riduzione dei presidi ha prodotto sulle popolazioni cirenaiche un effetto morale a noi dannoso e deve essere stata sfruttata dal Senusso e dai suoi luogotenenti come un loro grande successo. E' tuttavia da notare in linea di fatto che in complesso la situazione in Cirenaica si presenta oggi meno grave e minacciosa di quanto sarebbesi potuto supporre e prevedere. Il Senusso si tiene abbastanza tranquillo, incerto forse ancora della sua politica verso l'Egitto, e, quantunque non vi sia da sperare che egli voglia rinunziare tanto presto alla guerra contro di noi, per il momento almeno non ci dà grandi molestie.

La situazione in Tripolitania

Invece assai più grave e preoccupante appare la situazione in Tripolitania. Quantunque la Tripolitania fosse pacificata e il Fezzan sembrasse sottomesso, si sapeva che in quelle regioni vi erano rimasti, qua e là, dei nuclei di ribelli, ma quei nuclei non avevano, fino a poco tempo addietro, destato grandi preoccupazioni. Se non che quasi d'improvviso le cose apparvero mutate, e in Tripolitania, nella Sirte, nel Fezzan, scoppiò la ribellione, alimentata da alcuni capi di cui troppo ci eravamo fidati, rinfocolata dall'azione senussita.

Sugli avvenimenti della Tripolitania l'onorevole ministro delle colonie ha fatto recentemente delle dichiarazioni alla Camera che sono valse a rettificare taluni fatti ed a mettere in guardia l'opinione pubblica contro alcune esagerazioni.

Tuttavia anche l'onorevole ministro ha ammesso il fatto della ribellione nelle regioni accennate e non ha negato le condizioni difficili in cui si trova oggi la Tripolitania.

Il Governo credette dover ordinare il ritiro delle nostre truppe dal Fezzan. E se, in vista della situazione internazionale, il Governo stimò conveniente adottare un siffatto provvedimento, è tuttavia lecito il dubbio che esso non sia stato eseguito dalle autorità militari in modo felice. Da un lato il ritiro di alcuni presidi, date le forze notevoli che noi abbiamo nella colonia, sembrò troppo precipitoso; dall'altro vi fu incertezza di criteri perchè alcuni luoghi furono abbandonati per essere poi, a breve distanza di tempo, rioccupati.

In genere si ha l'impressione che la politica seguita in questi ultimi tempi dai governatori della Tripolitania verso quelle popolazioni non sia stata la meglio adatta all'ambiente. Anzitutto, furono troppi i mutamenti nelle persone dei governatori; e poi, come conseguenza forse di tanti mutamenti, furono troppe le alternative fra eccessi di fiducia verso taluni capi ed eccessi di severità verso altri o verso intere tribù. Talvolta si esagerò nelle blandizie, tale altra nelle repressioni e nell'opera dei tribunali militari di guerra. Non vi fu continuità di criteri nell'azione di governo; e forse è stato anche un errore di avere ritardato troppo l'applicazione dell'ordinamento politico-amministrativo del 15 gennaio 1914, che dava una certa cooperazione nel governo ai capi indigeni, mentre, pare, si sia voluto fare della democrazia fuori posto in un paese essenzialmente oligarchico, togliendo ai capi troppa parte del loro prestigio nei rapporti colle popolazioni.

E un altro errore è stato quello di confidare troppo nei riparti libici di nuova formazione e di averli troppo presto cimentati in combattimenti nei quali essi si trovarono di fronte dei compaesani e correligionari.

Bisogna convincersi che la politica verso gl'indigeni è il caposaldo di ogni opera di colonizzazione. Bisogna che si trovi la maniera di stabilire una possibilità di convivenza fra noi e i nostri nuovi sudditi. Tra la mentalità di questi e la nostra le differenze sono troppo profonde perchè si possa sperare di raggiungere, in un tempo prossimo, un ravvicinamento così intimo da conciliarci l'affetto e la fedeltà assoluta di quelle genti; ma, accompagnando una giusta severità, che sa incutere il rispetto, ad una giusta tolleranza ed al rispetto non solo della religione, ma anche degli usi e costumi degli indigeni, potremo per lo meno iniziare quell'opera di conquista morale che è molto più proficua ed efficace della conquista violenta colle armi.

L'esperienza dell'Eritrea e della Somalia

Dovrebbe in proposito ammaestrare la esperienza dell'Eritrea e della Somalia. Nell'una e nell'altra la politica della forza, che aveva costato grandi sacrifici, dovette, dopo un certo tempo, cedere il campo alla politica della penetrazione pacifica la quale, per opera dell'on. Martini nella colonia del Mar Rosso e dell'on. De Martino in quella dell'Oceano Indiano, ha dato risultati molto apprezzabili.

Se noi non ci metteremo per questa via, le colonie libiche rappresenteranno per il bilancio italiano un pozzo senza fondo. Si possono anche sopportare notevoli sacrifizi per spese militari straordinarie durante un primo periodo di conquista, ma a patto che le autorità dirigenti dimostrino di avere la coscienza della necessità di fare una politica intesa ad abbreviare quel periodo più che sia possibile e ad entrare al più presto in rapporti di pacifica convivenza e di proficua cooperazione con gl'indigeni. Per il fatto che gli abitanti della Libia sono in una fase di civiltà arretrata di qualche secolo in confronto della nostra, non è lecito confonderli con popolazioni selvaggie. Essi hanno una propria civiltà e un proprio patrimonio di tradizioni e di aspirazioni. Noi dobbiamo trovare il punto di conciliazione fra l'evoluzione inevitabile di quelle genti e le necessità del nostro dominio.

Di guisa che, concludendo — dice l'on. Schanzer — noi esprimiamo l'augurio che, passati i pericoli dell'odierno conflitto mondiale, il Governo voglia inspirarsi a quella politica indigena di conciliazione alla quale, nel suo menzionato recente discorso, accennò anche l'on. Ministro delle Colonie.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Villavecchia, maggiore generale, comandante artiglieria fortezza Genova, collocato in posizione ausiliaria — Salazar, maggiore generale comandante brigata Venezia, collocato a disposizione — Amari, id. id., a disposizione, nominato comandante brigata Venezia — Amendurni, colonnello, comandante legione carabinieri reali Bari, promosso maggiore generale e collocato a disposizione — Masi, tenente generale, comandante IV Corpo armato, collocato a disposizione — Nicolis di Robilant, id. id., id. XII id., nominato comandante del IV Corpo armato — Sagato, id. id., a disposizione per ispezioni, nominato comandante del XII id. — Morrone, id. id., addetto comando Corpo Stato maggiore, collocato a disposizione per ispezioni — Piacentini, id. id. comandante divisione militare territoriale Napoli, nominato addetto al comando Corpo Stato maggiore — Ciancio, id. id., id. id. id. Ravenna, nominato comandante divisione militare territoriale Napoli — Restagno, maggiore generale, id. id. id. id. Chieti, promosso ten. generale — Mambretti, id. id., a disposizione Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione del sopraindicato Ministero e nominato comandante della divisione militare territoriale di Ravenna.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Fabroni, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio divisione Girgenti, legione Palermo — Delmonte, tenente colonnello, legione Napoli; Vacatello, capitano, id. Napoli, collocati fuori quadro — Rossi, tenente, id. Torino, trasferito divisione Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA

Zambelli, capitano 73 fanteria, collocato a riposo — Celi, tenente 26 fanteria, dispensato dal servizio — David, tenente R. Corpo truppe coloniali della Somalia, destinato 56 fanteria — Grammatica, tenente 94 fanteria, destinato R. Corpo truppe coloniali Somalia italiana — Verdinois, id. 59 id.; Vairano, id. 18 id.; Grosso, id. 20 id., destinato R. Corpo truppe coloniali Somalia italiana — Garelli, maggiore R. Corpo truppe coloniali Eritrea, promosso tenente colonnello e destinato 5 alpini — Arrighi, colonnello comandante Collegio Militare Napoli, nominato comandante 7 alpini — Scavone, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 11 fanteria — Castagna, id. id., Id. id. 75 id. — Belmonte, id. id., Id. id. 20 id.

I sottonominati sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Contino, destinato 3 fanteria — Pasi, Id. 17 id. — Todeschi, Id. 81 id. — Moroni, Id. 37 id. — La Penna, Id. 25 id. — Pesci, Id. 38 id. — Prezzi, Id. 2 alpini — Dall'Olio, Id. 36 fanteria — Castelli, Id. 6 id. — Vulpes, Id. 91 id. — Albano, Id. 16 id. — Ricci, Id. 82 id. — Giordano, Id. 23 id. — Tinelli, Id. 81 id. — Murgia, Id. 19 id. — Del Fra, Id. 41 id. — Chielli, Id. 70 id. — Brondolo, Id. 37 id. — Bartolini, Id. 94 id. — Mancini, Id. 40 id. — Poggio, Id. 37 id. — Pieruoci, Id. 84 id. — Braccini, Id. 59 id. — Carpentieri, Id. 31 id. — Pancarasa, Id. 26 id. — Ghisio, Id. 7 id. — Cianciarelli, Id. 60 id. — Sulas, Id. 46 id. — Bilo, Id. 40 id. — Melis, Id. 46 id. — La Guardia, Id. 24 id. — Lombardi, Id. 81 id. — Faustini, Id. 51 id. — Mattesini, Id. 3 bersaglieri — Spatafora, Id. 82 fanteria — Mondino, Id. 59 id. — Miriscola, Id. 16 id. — Festa, Id. 81 id. — Melli, Id. 4 alpini — Fenucci, Id. 21 fanteria — Gaveglia, Id. 32 id. — Casalicchio, Id. 5 alpini — Berio, Id. 49 fanteria — Morandi, Id. 66 id. — Cavallini-Francolini, Id. 70 id. — Signorelli, Id. 25 id. — De Angelis, Id. 91 id. — Todini, Id. 40 id. — Sacco, Id. 69 id. — Segrè, Id. 84 id. — Tecchioni, Id. 4 alpini — Romiger, Id. 49 fanteria — Asole, Id. 46 id. — Zaniboni, Id. 37 id. — Catalani, Id. 32 id. — Castellani, Id. 56 id. — Santini, Id. 57 id. — Agrifoglio, Id. 4 id. — Ceccarelli, Id. 52 id. — Chinni, Id. 93 id. — Ciarli, Id. 36 id. — Desideri, Id. 32 id. — Romualdi, Id. 60 id. — Demitry Id. 66 id. — Ciccimarra, Id. 79 id. — Provvisionato, Id. 71 id. — Tellini, Id. 86 id. — Carminati, Id. 3 alpini — Chioccon, Id. 56 fanteria — Sivieri, Id. 70 id. — Fabrizio, Id. 8 bersaglieri — Sbadola, Id. 75 fanteria — Onipari, Id. 3 id. — Barone, Id. 76 id. — Rossi, Id. 3 bersaglieri — Santostasi, Id. 93 fanteria — Gaslini, Id. 68 id. — Bocca, Id. 43 id. — Castriota Scanderbeg, Id. 31 id. — Pavesi, Id. 89 id. — Viretti, Id. 49 fanteria — Malaspina, Id. 12 id. — Farina, Id. 68 id. — Venier, Id. 8 alpini — d'Aquino, Id. 32 fanteria — Filippini, Id. 11 bersaglieri — Piccione, Id. 39 fanteria — Frateschi, Id. 7 bersaglieri — Dalla Francesca, Id. 29 fanteria — Gasperini, Id. 51 id. — Sciacca, Id. 4 id. — Leonetti, Id. 17 id. — Delli Veneri, Id. 31 id. — Striano, Id. 30 id. — Chiapusci, Id. 26 id. — Pagunzio, Id. 14 id. — Fagnani, Id. 47 id. — Salvatori, Id. 32 id. — Bevilacqua, Id. 48 id. — Manobisi, Id. 85 id. — Catanzaro, Id. 92 id. — Capasso, Id. 30 id. — D'Amico, Id. 16 id. — Amico, Id. 26 id. — Di Salvia, Id. 10 id. — Modica, Id. 75 id. — Di Carlo, Id. 76 id. — Giovannitti, Id. 31 id. — Giangrasso, Id. 85 id. — Barsotti, Id. 22 id. — Sporzaro, Id. 3 id. — Prisco, Id. 64 id. — Simeone, Id. 20 id. — Avallone, Id. 63 id. — Fraioli, Id. 52 id. — Castellani, Id. 76 id. — de Jorio, Id. 29 id. — Fabiano, Id. 13 id. — Visconti Prasca, Id. 42 id. — Granata, Id. 3 alpini — Brunetti, Id. 14 fanteria — Fassino, Id. 5 id. — Ferranti, Id. 2 granatieri — Pisequadio, Id. 47 fanteria — Chiarlani, Id. 45 id. — Priscia, Id. 5 id. — Giancola, Id. 13 id. — Chimirri, Id. 9 id.

I seguenti capitani di fanteria sono collocati fuori quadro.

Frank, 92 fanteria — Sacchetti, 85 id. — Vaschetto 12 bersaglieri.

Cappello, capitano collegio Roma (comandato Ministero esteri), trasferito 7 fanteria continuando comandato come sopra — Manganelli id. 5 bersaglieri, comandato collegio militare Roma — Grenga, id. r. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito al 66 fanteria — Longo, tenente 57 fanteria, trasferito nel r. corpo di truppe coloniali — Della Mura, id. 9 id., id. stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo.

Calcagno, destinato cavalleggeri di Catania — Mapelli, id. lancieri di Vercelli — Vitali, id. cavalleggeri di Caserta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Bruti-Liberati, sottotenente di complemento, nominato sottotenente in servizio attivo, e destinato 8 artiglieria fortezza — Genovese, colonnello a disposizione Ministero guerra, nominato direttore d'artiglieria di Napoli — Auc. ci, id. comandante 34 artiglieria campagna, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato VII corpo d'armata.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo.

Fava, destinato reggimento artiglieria a cavallo (T) — Ferrini, id. 24 artiglieria campagna — Candeliero, id. 12 id. id. — Barraco id. 9 id. id. (T) — Lafisca, id. 20 id. id. (T) — Frasçati, id. 11 id. id. — Buffa, id. 1 id. montagna — Bertussi, id. 3 id. campagna — Dell'Isola, id. 10 id. — Pierani, id. 10 id. fortezza (assedio) — Carosi-Martinozzi, id. 9 id. id. — Rosati, id. 12 id. campagna — Clementini, id. 2 id. fortezza (costa) — La Tona, id. 36 id. campagna — Wiel, id. 2 id. fortezza — Di Fasio, id. 10 id. campagna — De Marchi, id. 20 id. id. — Pioli, destinato 1.o artiglieria campagna — Ravera, id. 2 id. montagna — Bersano, id. 2 id. id. — Melis, id. 13 id. campagna — Caroni, id. 7 id. fortezza — Gurge, id. 7 id. id. — Losco, id. 22 id. campagna — Ravagli, id. 9 id. fortezza — Puggi, id. 1 id. id. (costa) — Fontebuoni, id. 1 id. pesante campale — Colli-Lanzi, id. 36 id. campagna — Puglisi Cascino, id. 5 id. id. (T) — Aguaro, id. 10 id. id. (T) — Arrichiello, id. 21 id. id. (T) — Costa, id. 7 id. fortezza — Pelletti, id. 1 id. id. (costa) — Avio, id. 9 id. (campagna) — Giannini, id. 2 id. fortezza (costa) — Brunetti, id. 2 id. campagna (T) — Attiseni, id. 8 id. id. (T) — Carraro, id. 13 id. id. — Lusi, id. 14 id. id. — Ponsi, id. 16 id. id. — Lantieri De Paratico, id. reggimento artiglieria a cavallo — Ravasei, id. 11 artiglieria campagna — Spagna, id. 36 id. id. — Melidoni, id. 4 id. fortezza (costa) — Dal Monte, id. 15 id. campagna.

Perobelli, tenente colonnello comando artiglieria fortezza Piacenza, comandato comando artiglieria fortezza Piacenza — Falcone, id. id. scuola centrale artiglieria fortezza, id. id. scuola centrale artiglieria fortezza — Della Chiesa capitano a disposizione Ministero Colonie, destinato 36 artiglieria campagna — Forosi, id. 13 artiglieria campagna, cessa di essere comandato Eritrea — Simonetti, id. 5 id. fortezza cessa di essere comandato Eritrea.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Sbardellati; destinato 4 genio — Ronchi, id. 5 id. (T) — Rizzo, id. 5 id. — Nulli Augusti, id. battaglione specialisti genio(T) — Scanccotti, id. 2 genio (T) — Montaldo, id. 4 id. (T) — Freddi, id. 4 id. (T) — Perlati, capitano 5 genio, collocato fuori quadro.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Resio, maggiore distretto Mondovì, collocato fuori quadro.

CORPO SANITARIO MILITARE

Piccinini, tenente in aspettativa, richiamato in servizio al 18 artiglieria da campagna.

I seguenti ufficiali medici di Libia sono assegnati effettivi agli ospedali e corpi contro-indicati, continuando a prestare servizio in Libia quelli che vi si trovano:

Corbi, maggiore medico, ospedale Perugia — Tesio, id., id. Torino — Scalese, id., id. Cava Tirreni (Salerno) — Feliciangeli, capitano medico, ospedale Ancona — De Caria, id. id. Piacenza — Fadda, id., id. Cagliari — Zopponi, id., 10 artiglieria fortezza.

I seguenti tenenti medici sono destinati in Libia:

Agostino — Alessio — Cairo — Comelli — Ciccone — Chiappe — Bianchini — Dassi — Chimenti — De Martino — Gonzales — Lombardi — De Poi — Gasparini.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di sussistenza

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo.

Romanelli, Direzione commissariato I corpo d'armata D'Auria, id. id. X id. (sezione Salerno) — Natale id. id. II id. (id Cuneo) — Vania, id. id III id — Bongiovanni, id. id. IV id. (sezione Piacenza) — Castagnone, id. id. I id. — Bortolotti, id id. V id. (sezione Padova) — Tucci, id. id. XI id. — Maira, id. id. V id. — Gambacorti-Passerini, id. id. VIII id. — Vitelli, id. id. V id. (sezione Caserta) — Ciaramella, id. id. IX id. — D'Alterio, id. id. III id. (sezione Brescia) — Cortinois id. id. IV id. (id. Piacenza) — Milano, id. id. I id. (id. Novara) — Ronde, id. id. V Iid.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Cantagallo, legione allievi carabinieri — Bartocci Mio, Vizzardelli, a disposizione Ministero colonie — Lumia, 6.o alpini — Muselli, a disposizione Ministero colonie — Rizzo comando corpo stato maggiore — Pellegrino, Grasa, a disposizione Ministero colonie

Roscoli, tenente d'amministrazione, ospedale Catanzaro, trasferito magazzino casermaggio Catanzaro.

Giudiziario

Gilièe, consigliere della Corte di Appello di Firenze, è collocato a riposo — Politi, consigliere della Corte di Appello di Napoli, è sospeso dalle funzioni perchè sottoposto a procedimento disciplinare — Rossi, presidente del tribunale di Pistoia, è nominato consigliere della Corte di Appello di Firenze — Martinei, procuratore del Re a Fermo, è tramutato a Reggio Emilia — Piccirillo, giudice a S. Maria Capua Vetere, è collocato a riposo — Tiana, giudice a Crema, è tramutato ad Arezzo — Infanti, sostituto procuratore del Re ad Avellino, è tramutato a Napoli — De Sanctis, pretore a Chiavenna, è nominato sostituto procuratore del Re a Spoleto — Cocurullo, pretore a Cropani, è tramutato a Capaccio — Vigorita, pretore a Castelbaronia, è tramutato al tribunale di Teramo — Siniei, giudice a Teramo, è tramutato a Lecce — Scalera, giudice a Domodossola è tramutato a Palmi — Bianco, giudice a Teramo, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali — Salluce, sostituto procuratore del Re, è confermato nella aspettativa — Sangiorgio, pretore a Serrastretta, è collocato in aspettativa — Carbone, giudice a S. Angelo dei Lombardi, è destinato pretore ad Acquata del Tronto — Antonini, pretore a Pianella, è tramutato al tribunale di Campobasso — Minesso, pretore a Gemona, è tramutato al tribunale di Pordenone — Cavaliere, pretore a Bagnara, è tramutato a Catanzaro — Scuteri, pretore a Maida, è tramutato a Bagnara — Parisi, pretore a Cirò, è nominato sostituto procuratore del Re a Messina.

Sono accettate le dimissioni di:

Gregori, da vice pretore ad Ascoli Piceno — Biano, id. di Caselle Torinese — Ramondini, id. del 3.o mandamento di Torino.

Careno, è nominato vice-pretore ad Intra.

Maraschini, consigliere della Corte d'Appello di Milano, è collocato a riposo — Botturini, presidente del tribunale di Varese, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Brescia — Morara, consigliere della Corte d'Appello di Brescia, è nominato presidente del tribunale di Pistoia — Urciuoli, consigliere di Corte di Appello, incaricato delle funzioni di presidente di sezione del tribunale di Napoli, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Napoli, cessando dal detto incarico — Fegascia, sostituto procuratore generale è confermato nell'aspettativa — Clausi, giudice del tribunale di Roma, è nominato consigliere di Corte d'Appello e destinato presidente di sezione del tribunale di Napoli — Desso, giudice del tribunale di S. Maria Capua Vetere, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro — De Marinis, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Benevento, è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Nicosia — Masucci, giudice del tribunale di S. Maria Capua Vetere è nominato consigliere di Corte d'Appello e destinato presidente di sezione del tribunale di Palermo — Altea, giudice del tribunale di Sassari, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Messina — De Michele, giudice del tribunale di S. Maria Capua Vetere, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro — Poma, giudice del tribunale di Cagliari, è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Oristano — Muggia, giudice del tribunale di Torino, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trani — Fusco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere, è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Nicastro — Marchisio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Genova, è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Patti — Marinucci, giudice del tribunale di Firenze, è ivi incaricato dei giudizi di graduazione — Capani, giudice a Siracusa, è sospeso dalle funzioni perchè sottoposto a procedimento penale — Andreotti, giudice a Padova, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali — La Rocca, giudice a Catania, è ivi applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali — Carleoni, giudice a Napoli, destinato all'ufficio di istruzione a Forlì, cessa dalla destinazione — Gallo, giudice, è confermato nella aspettativa — Pantaleone, giudice, è confermato nella aspettativa — Aralmo, pretore a Fucecchio, è tramutato al tribunale di Firenze — Barbero, pretore a Bracciano, è tramutato al tribunale di Firenze — Giunta, pretore a Riesi, è tramutato al tribunale di Girgenti — Boccone, giudice a Parma, è tramutato alla pretura di Massa — Quartapelle, pretore a Noceto, è tramutato, al tribunale di Parma — Capurso, pretore a Stilo, è tramutato ad Arpino — Aldi, pretore a Corniglio, è tramutato a Noceto — Colentano, pretore a Petilia Policastro, è tramutato a Scalea — De Feo, pretore a Bagolino, è tramutato a Bracciano — Madonna, pretore a Soriano Calabro, è nominato sostituto procuratore del Re a Lanciano — Carlucci, sostituto procuratore del Re a Modica, è tramutato a Santa Maria Capua Vetere — Bisso, giudice ad Ariano di Puglia, è tramutato al tribunale di Benevento — De Maria, pretore a Napoli, è tramutato al tribunale di Napoli — Ruggieri, giudice a Lucera, è tramutato a Napoli — Rispoli, pretore a Vietri sul Mare, è tramutato al tribunale di Napoli — Volpe, giudice a Benevento, è tramutato a Napoli — Greco, giudice a Potenza, è tramutato a Napoli — Zeppetta, pretore a S. Anastasia, è tramutato al tribunale di Napoli — Ranieri, pretore a Maddaloni, è tramutato al tribunale di Napoli — Tenti, pretore a Viareggio, è tramutato al tribunale di Napoli.

Il regio decreto riguardante l'uditore Severino, destinato quale vice pretore al 130 mandamento di Firenze, è revocato.

Masci, vice pretore a Genova, è tramutato al 3.o mandamento di Napoli — Contu, id. a Cagliari, idem. a Genova — Rombi, id. a Cividale, id. id. a Cagliari — Pugliese, vice pretore a Feroleto Antico, è tramutato a Catanzaro.

Sono nominati vice pretori:

D'Ambrosio, a Minervino Murge — Grasso, a Sampierdarena — Sbarrato, a Mombello Monferrato — Mescuzza, a Rosolini.

Sono accettate le dimissioni di:

Ponticelli, da vice pretore a Siena — Musso, id. di Lucca — Nardi, id. [illegible] Montalto Marche — Manfredi, id. 6.o di [illegible]

Maresi, sostituto pr[illegible] a Macerata applicato alla regia p[illegible] di Ancona, cessa dalla detta applicazione.

Esami d'idoneità al notariato

Oggi alla nostra Corte d'Appello hanno avuto termine gli esami d'idoneità al notariato. Sono stati approvati i candidati: Bernola Fulvio; Bianchi Pietro; Bolaffi Giorgio; Capotondi Ugo; Grappaldi Osvaldo; Morelli Costanzo; Paoloni Dante; Pecci Ermenegildo; Sindici Luigi; Vallati Giulio.

La Commissione era composta dal cav. Suino, presidente di Corte d'Appello; cav. Mancinelli, Sostituto Procuratore Generale; cav. Morone, giudice, cav. Russo-Ajello, dott. Santucci.

L'incognita della questione senussita

Il viaggio di Sayed Idriss su un vapore italiano

(Dal nostro inviato speciale in Egitto)

CAIRO, 1. marzo.

Il guardacoste che il Sultano d'Egitto ha concesso al suo amico Sayed Idriss el Senussi ha finalmente toccato Solum. Un gran numero di Machaiekhs senussiti e di capi di tribù attendevano allo sbarco. Era alla loro testa lo stesso fratello del Gran Senusso, e cugino di Idriss, El Sayed Hilal. Quando Idriss è sbarcato, le truppe egiziane hanno reso il saluto. Sono stati immolati dei montoni, sono state distribuite ai poveri delle elemosine, e il giovane Idriss, vestito del rosso mantello, striato d'argento, a fianco del fratello, si è mosso verso Messaiet, dove è accampato il Grande Senusso. Il reduce di Medina non parlerà al suo cugino astuto delle vicende della città santa, ma è pensabile che il soggiorno di Cairo formi un tema più gradito ai colloqui dei due capi religiosi. E' passato come un sovrano Sayed Idriss: e ancora vedrà presso la tenda di Ahmet accampato nella pianura già ardente le truppe senussite mentre, a Solum i mercati aperti riversano fra le genti del senusso sovrabbondanti ricchezze. *L'eccelso stato senussita*, come è stato inciso sui *tarbus* degli uomini di Ahmud Cherif vive, in un periodo di crisi, i suoi giorni dorati.

Ecco la situazione odierna. Rifacciamoci un poco addietro nella cronaca di questi ultimi mesi. Appena dichiarata la guerra, il Governo egiziano proibiva l'esportazione di qualunque genere di vettovaglie dall'Egitto. Questo decreto metteva alla fame il Senusso, che dallo stato di guerra con l'Italia aveva chiuso tutti i porti sul mare. Non c'era che uno sbocco, non c'era che un respiro: Solum. E Sayed Ahmed si spostò con le sue genti verso la frontiera egiziana per giuocare l'audace partita. Era, alla posta, la vita sua e delle sue truppe.

Era novembre: Sayed Ahmed, accampato nella pianura di Val Depa con il fratello di Idriss, faceva pesare la sua vicinanza all'Egitto. D'altronde continuamente passavano per Cairo diretti al sud gli emissari della Turchia. Il Sultano da Costantinopoli invocava l'aiuto del suo correligionario. Il giuoco del Senusso si faceva così sempre più favorevole a lui. Gli inglesi avevano arrestato qualche emissario turco: erano esattamente informati dell'atteggiamento che il Senusso minacciava di prendere, potevano magnificamente pesare il male che dall'ostilità del Senusso poteva venire all'Egitto, specialmente mentre si profilava sul canale lo spettro minaccioso dell'invasione ottomana.

E allora — era il dicembre — incominciarono le trattative degli inglesi con il Senusso.

L'astuto mercante di religione era a Sira; E a Sira si recò il maggiore Roill, uomo importante intermediario fra il signore senussita e il Governo inglese protettore d'Egitto.

Conseguenza delle trattative fra Roill e Sayed Ahmed fu la deroga del decreto di esportazione. La deroga fu lenta, graduale. Non doveva impressionare troppo qualcuno. Si cominciò prima con lo stabilire che il riso egiziano raccolto nel 1913 poteva essere esportato: poi si permise che si esportassero i datteri: poi il riso d'ogni anno: poi il trenta per cento delle quantità importate. Il Senusso non rischiava più di morire di fame. Aveva una porta dischiusa nel mondo. D'altra parte, mentre gli inglesi trattavano e concedevano, la Turchia non lasciava di insistere presso il capo della setta musulmana. C'è infatti chi non esclude che l'invio delle ultime cinquemila lire turche sia stato fatto al Senusso quando già le trattative con gli inglesi erano a buon porto. Nel frattempo, Sayed Idriss, che dinanzi alle ragioni dinastiche della famiglia senussita è più vicino all'autorità somma di quanto non sia il cugino attuale Gran Senusso, doveva tornare da un viaggio alla Mecca, al quale viaggio il magnifico mercante lo aveva costretto per evitare che gli sconvolgimenti europei facessero nascere nel cugino qualche velleità d'imperio in virtù di più diretta discendenza. Si imbarcò a Caifa: indovinate su quale battello? Su un battello italiano.

L'altro giorno il Sultano d'Egitto mi confessava di esser caduto dalle nuvole quando Sayed Idriss gli raccontò d'essersi imbarcato su un vapore italiano.

— Come, e non temevate che vi arrestassero?

— Mi sentivo sicuro, ha risposto Sayed Idriss al Sultano. Non ero che un viaggiatore di prima classe: avevo preso il mio biglietto, non davo fastidio a nessuno...

E' così accaduto che in una cabina di prima classe, servito di tutto punto, l'Italia ha portato a spasso per l'azzurro Mediterraneo che bagna le coste di Siria e d'Egitto il nostro grande nemico, capo di quella gente che organizza contro le nostre truppe d'Africa gli agguati e l'estenuante guerriglia. Quello che è accaduto al Cairo, ormai è già noto. I giornali di qui hanno avuto il cattivo gusto di ricordare la gratitudine di Idriss e di suo cugino al Governo egiziano per l'aiuto avuto durante la guerra libica. C'era di che mostrare i denti, per un italiano: ma quando l'altro giorno ne parlavo a una delle personalità più alte del mondo inglese, questa non fece che significare l'assoluta irresponsabilità del Governo di fronte alle pubblicazioni dei giornali. Anche, per quanto avesse un carattere burattinesco, non era troppo piacevole per un italiano il racconto delle ordinazioni che il capo senussita aveva fatto di indumenti militari recanti la scritta — *Eccelso Stato senussita* (Aboumaa Golltat el Senussia) ma posso garantirvi che a chi lo interrogava in proposito, Lord Chestam ha risposto che un grande divario passa dal dire che le ordinazioni sono state fatte dal Senusso al dire che il Governo inglese le abbia permesse. Una qualsiasi fabbrica di turaccioli può dare ordini che si conino medaglie di qualsiasi genere, nè alcun governo può impedire queste trattative private... E' pensabile però che la similitudine delle medaglie sia un preavviso della concessione al Senusso di battar moneta....

Gli inglesi dunque hanno vinto con la lusinga delle cortesie loro, e delle cortesie del Sultano Hussein, l'ostile Senusso. Gli hanno dato da mangiare, lo hanno carezzato con illusioni di sovranità. Il mercato di Solum è aperto: i cappellai di Cairo hanno inciso sui «tarbusc» degli uomini di Ahmed Scerif la scritta famigerata. Un piccolo celeste impero si è formato da Giarabub al confine egiziano, adagiato per ora sulle pianure di Sowa.

Se questo non fosse accaduto, il Senusso ci sarebbe caduto nelle mani per fame. La guerra aveva cambiato di sana pianta le condizioni di vita di Ahmed Scerif. Prima, tre introiti fondamentali: il danaro della Turchia, il versamento ininterrotto della sottoscrizione organizzata dal principe Toussoun per il fondo di resistenza, le entrate della dogana. Oggi più nulla, se non quello che volontariamente gli inglesi gli hanno concesso.

Che cosa ha fatto, che cosa fa il nostro governo di fronte a questa situazione? Ascoltate qui al Cairo tutti quelli che della politica fanno — alla moda d'Oriente — il loro pane quotidiano. Vi dicono:

— Gli inglesi hanno agito contro agli interessi italiani!

E' questa un'affermazione che va di là dai limiti del reale. Il vero è: gli inglesi hanno fatto, con una dirittura intransigente di mezzi, il loro speciale interesse. L'attacco di Serapium al canale poteva ripetersi da un momento all'altro: l'urto dei diecimila uomini poteva essere stato appena un tentativo, un assaggio di posizioni: d'altra parte, chi garantiva le vere intenzioni del mondo arabo, del mondo mussulmano in Egitto? Le voci di un movimento xenofobo acquistavano credito. Era dunque sana politica tenersi al confine libico un nemico che poteva moltiplicare l'efficienza bellica del suo odio con il termine del fanatismo religioso? L'Inghilterra ha fatto i suoi propri interessi. Resta ora a domandarci se noi italiani abbiamo fatto i nostri interessi, lasciando che Sayed Idriss cadesse completamente nelle mani degli inglesi. Anzi, glielo abbiamo portato noi, a bordo di un battello nostro, come passeggero di prima classe, servito di tutto punto, consolato dalle meravigliosi notti d'oriente, che si inarcano, gemmate di stelle, sul Mediterraneo. Non ci siamo meravigliati noi di un fatto che ha meravigliato lo stesso Sultano Hussein!

Gli interessi italiani e gli interessi inglesi sono stati dunque in antitesi. Questo si dice: mi sembra un errore. Non hanno camminato per diverse strade. Direi piuttosto che quelli inglesi abbiano camminato per la loro, quelli italiani non si siano mossi. Poteva darsi che il sentiero degli uni e degli altri fosse lo stesso, che giovasse a noi tentare quello che gli Inglesi hanno compiuto. Ricordate la parola d'Hussein? In fondo, nessuna seria trattativa è stata mai iniziata fra l'Italia e il Senusso. Eppure questa situazione dovrà un bel giorno essere conchiusa. Può darsi d'altronde che a noi giornalisti manchino gli elementi del giudizio: ci fermiamo a l'esteriorità, a quello che si vede. E da quello che si vede, un solo discorso procede, chiaramente. Auguriamoci che nell'ombra si stia compiendo il lavoro diplomatico: ma non ci dogliamo se i nostri amici d'Inghilterra sanno fare i loro interessi. Mac Mahon o Maxwell non potevano dimenticarsi che in Egitto sono tre o quattrocento mila sudditi senussiti.

La partenza di Idriss, lusingato di sovranità, ha tinto di rosa l'altro orizzonte anglo-egiziano. Oggi (badate, vi parlo di oggi, che domani le condizioni possono essere mutate), l'Egitto respira. La minaccia sul Canale è ridotta a proporzioni minime: non c'è pessimista che insista a credere a un nuovo attacco, per adesso. Le informazioni danno i soldati turchi a El Anja, che è situata a mezzo cammino fra Bir Sab e le frontiere le quali separano la Palestina dalla penisola del Sinai. Si parla anche di ribellioni che gli elementi arabi inclusi nell'esercito turco-tedesco destinato all'invasione avrebbero tentato, così da costringere le forze al ripiegamento verso la Siria. D'altra parte, la minaccia su Costantinopoli, persuade Enver a raccogliere le sue forze quanta più ne disponga. Tutto ciò allontana sempre di più la possibilità per ora di un nuovo assalto al Canale.

E gli inglesi ne sono tanto convinti che fanno partire delle truppe: ieri, dagli accampamenti presso le Piramidi partirono i battaglioni australiani.

— Dove vi recate? — ho chiesto a qualcuno.

— L'ordine si saprà in alto mare.

Corrono le voci più diverse: c'è chi dice vadano in Francia, c'è chi parla di uno sbarco combinato con i Francesi in Siria, c'è chi li crede diretti alla penisola di Gallipoli, e sono i più.

Passavano, sotto il sole rosso, bronzei nella figura. Cantavano:

« *We dream of our sunlit Coral Seas and the rollicking roll of the Downs* ».

E i restanti gridavano al loro passaggio l'augurio di buona fortuna: « Good look! ».

Fausto M. Martini.

Il Vaticano e la guerra

Un piccante episodio

PARIGI, 13.

Il Matin pubblica una lettera di una personalità ecclesiastica che rivela un piccante incidente fra il superiore del collegio canadese in Roma, monsignor Perrin e il maggiordomo dei Palazzi apostolici mons. Ranuzzi de' Bianchi. La lettera pone in rilievo il contrasto che risulta dal contegno tenuto dai prelati romani rispetto alla cerimonia per il suffragio dei preti belgi fucilati dai tedeschi e rispetto al Tedeum *per il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo. Il 23 gennaio quando ebbe luogo la messa di suffragio alla chiesa delle Stimmate, un solo principe della Chiesa il cardinale Billot vi assisteva ed i prelati romani brillarono per la loro assenza. Invece pochi giorni più tardi quando ebbe luogo il* Tedeum *per l'Imperatore Guglielmo assistevano sei cardinali ed altri sei si erano fatti rappresentare. Infine nei primi giorni di febbraio il superiore del Collegio canadese offrì un pranzo in onore del nuovo ambasciatore della Gran Bretagna presso la Santa Sede, il cattolico Howard, ed invitò altri tre prelati romani, ma ricevette tre rifiuti cortesi sì ma che per questo non erano meno categorici. Allora il superiore offeso scrisse a mons. Ranuzzi de' Bianchi queste semplici righe:*

Monsignore, Permettetemi di esprimere la mia alta meraviglia di fronte al vostro rifiuto. Avevo invitato insieme con voi altri due prelati della Curia, ma ho ottenuto la stessa risposta. Ciò mi stupisce tanto più in quanto tutti e tre avete trovato il tempo di assistere al Tedeum *in onore di un principe che non è affatto cattolico.*

Il prelato compresse la lezione ed inviò una lunga lettera di scusa che finiva con l'accettare questa volta l'invito.

Il pranzo fu brillante e si parlò molto delle atrocità tedesche.

La personalità che scrive la lettera constata però che di fronte all'atteggiamento irreprensibile del Papa e del Cardinale Segretario di Stato si va notando negli ambienti della Curia romana una conversione.

I buoni del tesoro inglese

LONDRA, 13.

I giornali finanziari commentano i risultati della sottoscrizione dell'ultima emissione di buoni del tesoro. Essi dicono che è notevole che il Governo sia riuscito a collocare buoni del tesoro sulla base da tre e tre quarti a uno e 5/8 per cento, ed inoltre abbia potuto emettere cinquanta milioni di sterline in buoni del tesoro rimborsabili in cinque anni a circa 3 e 7/8 per cento, proprio mentre veniva emesso il prestito di guerra di 850 milioni di sterline al 4 per cento.

Per questa settimana è atteso il consueto versamento di un milione di sterline al fondo per il rimborso della carta-moneta, poichè le riserve d'oro hanno raggiunto il 75 % della carta in circolazione.

Per i depositi d'oro alla Banca dell'Impero

BERLINO, 13.

Una nota ufficiale dice: A proposito delle voci assolutamente infondate circa la imminenza di misure di costrizione per la consegna dell'oro in circolazione in Germania alla Banca dell'Impero si ricorda la seguente dichiarazione fatta il 10 marzo al Reichstag dal Segretario di Stato alle Finanze: « In ogni caso, non vogliamo neanche in avvenire impiegare misure di costrizione per la consegna dell'oro alla Banca dell'Impero e siamo fieri di dover ringraziare unicamente i sentimenti patriottici del nostro popolo tedesco per l'aumento della riserva aurea che si verifica ogni settimana ».

Misure proibitive spagnuole contro l'esportazione

MADRID, 13.

E' stato pubblicato un decreto che vieta formalmente l'esportazione dell'olio, del pesce, dei fagiuoli, del pollame, dello zolfo, dei carboni minerali, delle carni fresche, del lino, del ferro manganese, del bestiame, dei ceci, del grano, della farina, delle uova e delle lenticchie. Il nitrato di sodio, le monete d'oro e d'argento, le patate, salvo le primizie, i sali di potassio, i grani oleosi, il solfato di alluminio e il solfato di rame saranno soggetti a un dazio di esportazione di franchi e 30 per 100 chilogrammi; il riso di 1.50 per 100 chilogrammi le patate primizie di 1.00, l'orzo di 1.80, l'avena di 2.60, il lardo salato di 21.30, il prosciutto e le carni di maiale salate di 17 franchi, la lana secca e la lana lavata di 42.30.

In collaborazione

Renato è seduto alla scrivania, massiccia, ingombra di carte e libri, e scrive infervorato. Dopo un momento ecco sbucar dall'uscio, fra le tende, due occhi furbi segnati di bistro e una boccuccia a cuore più rossa del vero. E' Lauretta la moglie di Renato. Il quale, oltre che marito fiducioso, si trova ad essere anche uno scrittore di fervido ingegno. Soltanto, la sua fantasia, proprio in quel giorno, non lo sorregge a districare le aggrovigliate matasse di un'avventura d'amore e di psicologia. Per ciò la moglie, con arguta malizia, gli propone, scherzando, una soluzione alla novella che lo scrittore non sa come continuare. E da questo, che pare uno scherzo, nasce una vera e propria collaborazione: ma una collaborazione di carattere così speciale e improntata ad avventure così inaspettate che...

Sentiamo che i lettori hanno vivissima curiosità di conoscere la soluzione di così arguta vicenda. La troveranno essi nell'attuale numero della Tribuna Illustrata, *ove sul felice spunto a cui abbiamo accennato Washington Brog, il finissimo scrittore napoletano, ha ricamato una delle sue più squisite novelle dialogate.*

Lo splendido fascicolo contiene, come di solito, moltissime fotografie e articoli di vario e generale interesse. La Tribuna Illustrata *si vende in tutta Italia e Colonie, centesimi Dieci.*

Nello stretto dei Dardanelli: la baia di Dardanos col vecchio forte turco che gli Alleati hanno bombardato

(Fotografia di Isabel B. Trombetta)

Teatri ed Arte

La "Dinorah" al Quirino

Rammentiamo che questa sera va in scena al *Quirino* la tanto attesa *Dinorah* di Meyerbeer, da molti anni non più rappresentata a Roma.

L'opera piacevolissima avrà una interpretazione assolutamente eccezionale: basta dire che le parti principali sono affidate alla deliziosa Elvira De Hidalgo, al grande Mattia Battistini — un *Hoel* insuperabile — e al tenore Gaetano Pini-Corsi, che fa della parte del Lorentino una creazione veramente geniale.

Dirigerà l'orchestra il maestro Pietro Mascagni. I cori — che, come tutti sanno, hanno nella *Dinorah* una parte di molta importanza — sono stati istruiti dal maestro Piegili.

Lo spettacolo incomincierà alle 21 precise. Domani, alle 18, replica.

AVGVSTEVM

Il concerto di domani

Domani, domenica, alle ore 16, avrà luogo il seguente concerto al quale come già accennammo, parteciperà Eugenio D'Albert, di cui sono note al pubblico romano le eccellenti e rare virtù di esecutore e d'interprete che lo mettono tra i primi pianisti del mondo.

1. MOZART: *Il Flauto Magico*, ouverture.
2. BEETHOVEN: *Concerto n. 4*, per pianoforte e orchestra.
3. GUGLIELMI: *Villa D'Este*, impressioni sinfoniche — *Impressioni* — *Madrigale* — *Le fontane* — *I cipressi* — *Minuetto* — *Finale*.
4. CHOPIN, a) *Berceuse*, op. 57 — b) Id., *Ballade*, op. 47.
5. LISZT, a) *Notturno* (in la magg). «Sogno d'amore». b) Id. *Valse Impromptu* — c) Id. *Polonaise* (in mi maggiore).

Il programma si raccomanda adunque anche per un lavoro sinfonico recentissimo di Filippo Guglielmi — uno tra i pochi musicisti italiani che abbiano sempre esercitato l'arte come un culto — che dai titoli delle varie parti di cui si compone, appare molto suggestivo. Ed anche la concezione è geniale e venusta, avendo il Guglielmi cercato di esprimere la piena del sentimento, la dolcezza serena dei ricordi che lo hanno invaso nella contemplazione di quel meraviglioso asilo d'arte e di bellezza, ricco di acque, di fontane e frusciante di alberi, che Ippolito d'Este, per i sogni della sua anima costruì sulle falde dei colli tiburtini.

"Gust vo Buonalana" a Firenze

Il successo della Vecla

FIRENZE, 13.

Ieri sera, alla *Pergola*, la Compagnia Vannutelli ha rappresentato la nuova operetta di Edmondo Corradi, musica del maestro Sassoli *Gustavo il Buonalana*.

L'operetta ha avuto festose accoglienze ed ha costituito un successo particolare di Emma Vecla, che, dopo aver deciso il mese scorso di ritirarsi per qualche tempo dalle scene, vi è tornata invece ieri sera graditissima ed ha avuto dimostrazioni vivissime di simpatia.

La nuova operetta si replica.

TEATRI DI ROMA

Al COSTANZI — *La Fanciulla del West* ha avuto ieri sera i consueti clamorosi applausi. La signora Wroblenska, chiamata a sostituire la signorina Roggero ammalata, si è fatta molto onore ed ha ricevuto cordialissime accoglienze dal pubblico affollato e distinto.

Questa sera seconda della *Francesca da Rimini*, che tanto legittimo successo ha avuto al suo battesimo. Il maestro Zandonai assisterà allo spettacolo, al quale è assicurato il concorso di una folla di appassionati cultori di musica.

Domani, alle 17, *Giaconda* a prezzi popolarissimi e mercoledì prima dell'*Aida* con Rosa Raisa e Bernardo De Muro.

Al VALLE — Anche ieri sera la sala del *Valle* era gremita. *Mon bebè* è destinata ad avere un successo strardinario di repliche. Il pubblico che chiede di divertirsi e di ridere, trova in questa esilarantissima farsa, recitata in modo mirabile dalla Galli e dal Guasti, tutto quello che può desiderare. Stasera e domani nelle due rappresentazioni ancora *Mon bebè*.

Al CINES — Visto il crescente successo di Mistinguett, che ogni sera gremisce il teatro, l'impresa del *Cines* ha deciso di riconfermare per altre tre straordinarie rappresentazioni la *troupe* della Mistinguett.

Al NAZIONALE — La Bernini, una caratterista che ha infinite risorse comiche, diede iersera il suo spettacolo d'onore con *La signorina del cinematografo*, e fu molto festeggiata. Ebbe applausi e doni.

Stasera va in scena la nuova operetta *Il cavaliere della luna* che arriva a Roma preceduta da calorosi successi in altre città.

All'ADRIANO — Il dramma *Malaria* di Nino Ilari ritrovò ieri sera lo stesso completo successo di altre volte. Il lavoro, che ha pregi di concezione e di forma scenica, fu seguito dal pubblico con crescente interesse e fu più volte calorosamente applaudito, specie nel secondo atto.

Al rinnovato successo contribuì l'efficace recitazione della compagnia. Gastone Monaldi riapparve un ottimo protagonista e fu ben secondato dalla Battiferri, dalla Trucchi, dal Becci, dal Garbini, dal Bizzarri.

Stasera *Er più de Trastevere*.

Amelia Karola trionfa al Salone Margherita

con la sua arte meravigliosa. Debuttante: *Cora e Ella* e *Metropolinette*. Domani, due rappresentazioni, alle ore 6 e 9.30 pom. e addio di Amelia Karola.

Spettacoli di gala in onore di Bernard

Stasera alla Sala Umberto I gli spettacoli saranno in onore del comm. *Bernard*, il quale ha riservato per l'occasione delle novità garbate e gustosissime. Sempre in gran successo *Gabrè*.

I cani commedianti di Morian continuano a richiamare gran folla di pubblico che si diverte moltissimo alla graziosissima pantomima burlesca: *Tutti in caserma*.

Al Teatro dei Piccoli

Domani domenica, e lunedì ultime definitive rappresentazioni della spettacolosa fiaba: *L'Augellin Belverde* di Carlo Gozzi, che ha raggiunto un numero straordinario di repliche, ma ora deve cedere il posto al *Don Giovanni* di Mozart, che susciterà naturalmente il più vivo interesse.

SPETTACOLI del 13 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti per Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 25-43 — 33-10 e Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Mastro Titta*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *'Er più de Trastevere*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Carcere e matrimonio*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *Il cavaliere della luna*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Mon Bebè*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 14, ore 15,30, 17, 18,30: *L'augellin belverde*, fiaba di Carlo Gozzi.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

SABATO 13, ore 20.30: (Sera 30.a in abbon.) **Seconda Rappresentazione:**

Francesca da Rimini

Musica di RICCARDO ZANDONAI

NUOVA PER ROMA

DOMENICA, 14, ore 17.15: (fuori abbonam.) Unica Rappresentazione Diurna a prezzi popolari (come da concordato col Comune di Roma). Ultima e definitiva replica: **LA GIOCONDA**, col celebre tenore IPPOLITO LAZZARO.

MERCOLEDI' 17, ore 20.30: (sera 31.a in abb.) Prima Rappresentazione dell'opera-ballo in 4 atti: **AIDA di G. Verdi**.

TEATRO CINES

Rappresentazioni straordinarie dell'artista parigina: MISTINGUETT.

Stasera alle 21: C'EST LA MODE

TEATRO QUIRINO

Sabato 13 ore 21 rappresentazione dell'opera:

DINORAH

DOMENICA, 14, ore 18: **Unica rappresentaz. diurna dell'opera: DINORAH col celebre baritono** MATTIA BATTISTINI.

Protagonista: Elvira De Hidalgo.

Esecutori principali: E. De Hidalgo — M. Battistini — G. Pini-Corsi.

Maestro direttore d'orchestra: P. MASCAGNI

Palchi I e II ord. L. 30 - III ord. L. 20 - Poltrone platea prime 12 file L. 8 - Altre file e laterali L. 5 - Poltrone I ord. 1.a fila L. 3 - Altre file L. 5 - Anfiteatro 1.a fila L. 2 - Altre file L. 1 - Ingresso L. 2.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietè*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Per la Storia del Risorgimento

Presieduto dall'on. Paolo Boselli si è adunato nella sua sede presso il Ministero dell'Istruzione il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento. Erano presenti membri effettivi on. Pedotti, Rava, Dallolio, Pais-Serra, Canevaro, Cavalli, Giovagnoli, Montalcini, Casini, Benazzi, Nelson Gay. Assisteva il segretario Ettore Zoccoli.

Il Comitato Nazionale ha provveduto alla vacanza di un posto nella vice-presidenza, nominando vice-presidente l'on. Luigi Rava. L'altra carica di vice-presidente è tenuta dall'on. Martini.

Il Comitato ha udito un'ampia relazione del presidente on. Boselli sull'andamento dei lavori storici e bibliografici dell'Istituto e relazioni su acquisti di documenti e cimelii fatte dagli on. Pedotti, Cavalli, Giovagnoli, Casini e Nelson Gay.

Ha poi deliberato su nuovi importanti acquisti e infine ha udite le comunicazioni della Presidenza sui doni pervenuti per il Museo Centrale del Risorgimento che avrà sede nel Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma. Fra tali doni sono di particolare importanza i seguenti:

Comm. Celtellacci ed altri: Alcune Memorie del Comitato Nazionale Romano — L. Sclavo: sciabola di Francesco Sclavo — F. Guardione: ritratto di Mazzini — V. Guicciardi: sciabola e berretto del col. E. Guicciardi — M. Menghini: lettera autografa di Luigi Settembrini.

Il Comitato ha poi preso atto del deposito di un copioso e importante gruppo di carte e documenti lasciati da L. C. Farini riguardanti l'ufficio suo di governatore e dittatore nelle Romagne. Tali carte erano state acquistate dall'on. Luigi Rava mentre era Ministro delle Finanze, disponendo che venissero depositate presso il Comitato Nazionale per l'istituendo Museo del Risorgimento in Roma.

IN BIBLIOTECA

Nicola Turchi, autore d'una «Storia delle religioni»; d'uno studio: «L'isola di smeraldo», su l'Irlanda; e d'altre opere e traduzioni, d'argomento storico-religioso, ha pubblicato (ed. Bocca; Torino) un nuovo libro: *La civiltà bizantina*. E rivendica caratteri di vitalità e di bellezza a questa civiltà, contro i vieti pregiudizi che l'offendono; ne analizza, con arte, gli elementi costitutivi — il cristianesimo, l'ellenismo, l'orientalismo; ne studia le manifestazioni essenziali, nella politica e nella religione, nell'arte e nella letteratura, nell'economia e nell'agricoltura.

Opere sulla civiltà bizantina non mancavano; e il Turchi dà in questo volume una diligente bibliografia. Verso la metà del sec. 17.o, la Francia iniziò questi studi, seguita dalla Germania, e dalle nazioni ortodosse: Russia e Grecia. L'Italia ha portato un contributo, scarso ma fino; e il libro del Turchi l'accresce degnamente.

* * *

Il Barbera di Firenze pubblica una *Piccola antologia della bibbia volgare*, con introduzione e note a cura del prof. Ermenegildo Pistelli; e, in appendice, alcune epistole di Dante e del Petrarca.

Secondo lo spirito delle vigenti istruzioni ministeriali, lo studio del latino, specie nel «Liceo moderno», deve tendere soprattutto ad agevolare la comprensione e l'intelligenza della letteratura italiana, per quel tanto ch'essa derivò, non soltanto dai classici, ma anche dagli scrittori della latinità cristiana, fino agli umanisti del rinascimento. Così, il compilatore della antologia, ha avuto cura di scegliere i passi essenziali della volgata, e quelli cui s'ispirarono i nostri autori più insigni; senza trascurare l'influenza che lo studio dei testi sacri ebbe sull'arte, del rinascimento in particolare. Per questo rispetto, il libro è stato corredato di numerose, nitide illustrazioni.

* * *

Collezioni che si propongono di raccogliere in edizioni nuove, critiche o popolari, le principali opere dei nostri classici, son sorte, come tutti sanno, in Italia e in numero che può anche parere superiore alla attenzione ed al bisogno. Più giovine d'altre, e meno nota, è quella dei «Classici italiani», edita dal Lapi di Città di Castello, e vorrebbe includere non soltanto scrittori che si ammirano in virtù di ciò che si dice convenzionalmente: «pregio della forma», ma anche i rozzi, e irregolari, e antiaccademici, che abbiano un reale interesse per la storia del pensiero.

Ora, accanto a questa collezione, lo stesso editore ne crea un'altra: «Documenti di Storia letteraria Italiana», diretta da F. Tommasini Mattiucci. Qui troveranno luogo: *discorsi, saggi, memorie, vite*, poco noti, poco stampati; e irreperibili spesso, per lo studioso che vive lontano dai centri forniti di grandi biblioteche. In questa seconda collezione, è appunto uscita la *Vita di U. Foscolo* di G. Pecchio, di cui già facemmo cenno; esce, ora, il volumetto di F. Neri: *Scenari delle Maschere in Arcadia*; e s'annuncia la *Scolastica* dell'Ariosto, con giunte inedite, a cura di A. Salza.

* * *

L'editore Treves di Milano pubblica un secondo volume di novelle di Amalia Guglielminetti, che molti lettori conoscono già, almeno in parte, per averle viste in «magazines» e quotidiani. Questo volume reca come l'altro, una copertina di M. Revigliono; e s'intitola *Anime allo specchio*: storie di amore cinico e perverso; il punto di vista di Zuccoli e d'Ojetti, ripreso da una scrittrice che difetta, frattanto, delle qualità di inamidata eleganza e di mondanità di quei due.

Margherita Lupati Manca, presso l'editore Drucker di Padova, stampa sei racconti di vita sarda, che s'intitolano, dal primo e più ampio *Terra nostra*. Mario Mossa ha decorato la copertina del libro, nel quale la vita rurale dell'isola è guardata con intenti di realismo assai sinceri.

* * *

Nella rivista *Bilychnis* (febbraio), Mario Rossi si è occupato dei monumenti d'arte religiosa che il recente terremoto distrusse o lesionò nella Marsica; e ha corredato il suo scritto, frutto di dirette ricerche, di varie tavole fuori testo. Il portale di S. Sabina, a S. Benedetto, pare sia rimasto poco danneggiato; non così la chiesa medievale di S. Pietro, costruita sull'ossatura d'un tempio a Giove, ad Alba Fucense; e non così la strana facciata quadra, mista d'arcaico e di barocco, della cattedrale di Magliano de' Marsi. Ma, a Rocciolo, ha fortunatamente resistito la chiesetta di S. Maria in Valle Porclaneta, che mostra un complesso trapasso dall'arte romanica, alla bizantina, all'ogivale.

Dal punto di vista dell'arte, la rovina d'Avezzano non è deplorabile quanto quella di altri luoghi minori. Avezzano era una troppo recente città di provincia; e d'interessante, per lo studio dell'arte medievale fa meno non vi fossero raccolte private d'arte e memorie della regione marsicana), non possedeva che qualche vecchio portale di chiesa, di cui è difficile oggi conoscere la sorte, data la vastità delle rovine.

* * *

Che l'opera di Ricc. Wagner, come poche altre, abbia sedotto i teosofi, a ricercarvi dentro i loro simboli e le loro verità, è cosa niente affatto nuova. Ma ecco un recente studio, abbastanza ampio, destinato a rintracciare, in base all'analisi del solo poema (tralasciando, cioè, il complemento della critica musicale), *La ispirazione teosofica del Parsifal*. Ne è autrice: Olga Calvari Giaccone; editrice l'«Ultra» di Roma.

Specialmente valendosi degli studi di Jessie Weston sul mito del Graal, la Calvari Giaccone prova che il contenuto della leggenda di Parsifal, non è solamente cristiano; ne segue la genesi nell'opera dei *troubadours* e dei *minnesinger*; e riesce a spiegare vari nessi e presupposti della leggenda (che altrimenti rimangono inesplicati) rifacendo il folk-lore di tradizione celtica, nonchè miti orientali. Quando, da questo disamina introduttiva passa allo studio vero e proprio della ispirazione teosofica, dell'ultima opera di Wagner, spesso la funzione esagerata ch'essa assegna alle attività subcoscienti, e il vocabolario ermetico ch'essa adopra, distolgono il lettore da far buon viso alle sue affermazioni; altre volte, invece, ciò ch'essa osserva è chiaro e accettabile a lume di comune psicologia e filosofia.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Il tipo unico di pane e l'efficace previdenza municipale

Il Decreto Reale che instituisce obbligatoriamente il tipo unico di pane — ci diceva un valoroso funzionario capitolino, cui ci eravamo rivolti per avere qualche informazione — è stato accolto dalla Amministrazione comunale col più cordiale compiacimento; e non poteva altrimenti essere, se si consideri che questo saggio provvedimento governativo può bene dirsi tardivo in confronto all'opera svolta dalla Giunta.

Una proposta del Comune

Effettivamente, sino dall'agosto o dai primi di settembre dello scorso anno, l'assessore all'Annonaria, ing. Paolo Orlando, che tanta parte della sua preziosa ed esuberante attività veramente ligure dedica alla cosa pubblica, in seno alla « Commissione per i viveri » patrocinava calorosamente la opportunità di invitare il Governo a volere, con una disposizione legislativa, fissare per tutta l'Italia la obbligatorietà della panificazione con farina di tipo unico e col rendimento dell'80 per cento... proprio, cioè, quello che ora è stato deciso.

— Il che torna ad onore della competenza dell'assessore e della acutezza delle sue vedute.

— Certamente: ad onore suo e del Sindaco Don Prospero Colonna, che gli fu largo di appoggio e ne sostenne autorevolmente il programma, e ad onore di tutta la Giunta che si rese sollecitamente esatto conto della eccezionale gravità del momento e dei pericoli che l'avvenire avrebbe preparati, se non si fosse provveduto a tempo. Perchè, è bene avvertirlo, la Giunta ha studiato e incominciato ad attuare e condurrà a termine, ne ho fede, tutto un programma per scongiurare artificiosi aumenti nel prezzo dei viveri, per garantire alla cittadinanza sufficienti provviste. L'acquisto fatto silenziosamente e rapidamente di una grossa partita di grano depositato ai Magazzini Generali di San Paolo — acquisto di cui la *Tribuna* diede prima di ogni altro giornale notizia — è stato il primo atto di esecuzione di tale programma.

Così si assicurava uno *stock* considerevole di grano di riserva, che eventualmente potesse dare al Comune arma efficace, lanciandolo sul mercato, per impedire ingiustificati aumenti di prezzi del pane e per provvedere pane, comunque, ad equo prezzo, alle classi meno abbienti.

In seguito, si costituì la « Commissione dei viveri » che — checchè se ne dica — è stata efficacissimo strumento di calmiere, e ha mantenuto i prezzi dei generi di uso più comune nella misura ragionevole della quale tutti hanno risentito il beneficio effetto.

— Dunque, circa sei mesi prima che il Decreto Reale fosse promulgato, il Comune prevedeva la necessità del tipo unico di pane.

— Perfettamente; e la proposta sostenuta dal comm. Orlando di farne invito al Governo, tendeva a due scopi: primo, di ridurre il prezzo del pane che segnava una accentuata tendenza a salire; secondo, e principalmente, di risparmiare quegli otto milioni di quintali di grano che ci mancavano allora per arrivare senza sacrifici e senza pericoli al nuovo raccolto.

— Vi fu pure tuttavia chi ritenne i primi provvedimenti come sterili ed inutili...

— Lasciamo correre: è naturale ed umano che nel gruppo più intollerante ed esasperato del caduto blocco queste provvidenze della nuova Amministrazione, che rivelavano subito seri e pratici propositi e ottenevano il generale consentimento in ogni classe della popolazione, dovessero produrre stizza. Probabilmente, per meschine ragioni di partito, i malcontenti avrebbero preferito che l'Amministrazione Colonna, seguendo l'esempio dell'Amministrazione famosa dei sette anni, avesse affrontata la crisi e tentato di risolverla... con uno svariato numero di interrogazioni, magniloquenti disquisizione in Campidoglio, lunghe e vane accademie oratorie, e magari, estremo espediente, un risonante discorso condito di barzellette del Sindaco al teatro *Argentina*. Gli amministratori di oggi trovarono più efficace tacere ed operare. E così, nella prima decade del settembre 1914, una sotto Commissione presieduta dall'assessore Orlando - poichè la «Commissione dei viveri» unanime ne aveva approvato le vedute — si recò a sottoporre al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la proposta della panificazione unica obbligatoria. La quale proposta venne trovata meritevole di ogni considerazione e di studio profondo. Senonchè, a forza di... studiare, le settimane passavano e proposte concrete di legge non venivano. Onde l'Orlando ripetutamente insisteva presso il Ministero e presso gli alti funzionari, perchè si prendesse una decisione al riguardo.

— Senza risultato...

Senza risultato. Sicchè in gennaio 1915, visto che al Governo ancora si studiava e che il pericolo si faceva imminente, l'Amministrazione comunale ritenne doveroso provvedere essa almeno, per salvaguardare l'interesse di Roma: e senz'altro dispose, come è noto, che il proprio grano venisse concesso ai molini, ma non fosse macinato che al rendimento dell'80 per cento di farina: e prescrisse ai forni convenzionati che altro pane non si facesse, se non quello di tipo municipale integrale a 45 centesimi al chilogramma. E tutti sanno come questa azione pratica e previdente e pronta della nostra benemerita Amministrazione sia stata approvata dalla cittadinanza. Seguì poi l'azione del Governo. Ma intanto, mercè questi provvedimenti, a Roma non si ebbero violenti dimostrazioni contro il rincaro del pane, come si ebbero in Sicilia e nel Vercellese, ad esempio; non si ebbero le rumorose proteste in piazza, che turbarono Crescentino, Tricerro, Vercelli, Caresana, Motta di Livenza, ecc., ecc.

Il prezzo del pane

— Ciò non di meno si è sostenuto che a Roma il pane costa più caro che in ogni altra città d'Italia.

— Ma è semplicemente infondato. Basta dare un'occhiata ai Bollettini statistici ufficiali, da cui appare, invece, che Roma, per il prezzo del pane, sta meglio che ogni altra città, persino di Grosseto, che è una piccola città ed è in Toscana, centro di forte produzione granaria, e dove il pane comune costa al Kg. centesimi 43. Bisogna tenere per base appunto il tipo di pane comune, che è quello ricercato dalla grandissima maggioranza dei consumatori. A Roma il tipo municipale di pane di tutta farina di grano, ben cotto, bene impastato, scianatoca, di buon sapore, costa 40 centesimi al chilogramma: ebbene, con simili tipi di pane comune il 1.o marzo corrente, costava 44 centesimi a Livorno ed a Modena, 45 a Sassari, 46 a Teramo ed a Milano, 47 a Lucca, 48 a Genova ed a Firenze, 50 a Venezia e 53 a Torino! Questo dimostra ad evidenza meridiana come tutta la « politica del pane » svolta dall'Amministrazione Colonna abbia dati risultati eccellenti. Il quadro dei prezzi non è una opinione: il Municipio si è, dirò così, raccolto in una « neutralità vigile ed armata » che ha impedito alla speculazione di valersi del momento gravissimo per gravare sordidamente sul consumatore. Senza questo servizio energico e pronto dell'Annona, che ha dominato gli eventi, certo a Roma, ove fitti e mano d'opera sono così elevati, il pane costerebbe oggi più che a Torino, ove si è raggiunto il prezzo massimo.

Provvedimenti per l'avvenire

— Riassumendo, dunque, l'efficacia dei provvedimenti municipali dà regione di ritenere che anche il provvedimento governativo darà risultati confortanti?

— Senza dubbio, sebbene forse un po' tardivo, il provvedimento che impone il tipo unico di pane si dimostrerà in pratica utilissimo, assicurando un buon pane a più buon mercato ed assicurando insieme una economia di circa due milioni di quintali di grano, il che completa il fabbisogno dell'Italia sino al raccolto prossimo, che promette bene.

Avvertasi ancora che l'attenzione vigile e sollecita dell'assessore Orlando e dei suoi colleghi non si è arrestata alla questione del grano ed al problema del pane a giusto prezzo. La Giunta ha creato e cerca di provocare quanto maggiore importazione è possibile di generi alimentari dalla provincia a Roma. Oltre alla grossa partita di grano, si sono fatti acquisti notevoli di farina, che poi è stata messa in commercio ad un prezzo inferiore a quello corrente normale. E così si è ottenuto di far mettere in vendita la pasta alimentare di prima qualità al prezzo di 70 centesimi al kg. mentre prima era di 75 centesimi. Per molti altri generi giorni fa è stata pubblicata dai giornali una tabella di raffronte con i prezzi di tali generi negli anni scorsi, e questo ha dimostrato che non si hanno oggi a lamentare sensibili aumenti.

Ora, tutto questo poteva sembrare audace speranza dapprima, illusione pericolosa; si era al principio della spaventevole guerra che travolse l'Europa, nel momento in cui la cittadinanza era allarmatissima, e qualcuno addirittura profetizzava una non lontana carestia, e non poche famiglie facevano ogni possibile sforzo, ricorrevano ad ogni risorsa per comperare provviste, per impinzare la dispensa domestica, per procurarsi una forte riserva. Nonostante tutto questo, si è riusciti a far sì che il mercato della capitale non risentisse influenza alcuna. E non bisogna dimenticare inoltre quei ventimila poveri infelici provenienti dai paesi marsicani devastati dal terremoto, ventimila nuovi ed impreveduti consumatori, che sono stati dalla metà di gennaio sino a pochi giorni fa tutti a spese delle provviste di Roma, e dei quali ancora si trovano nei Ricoveri municipali intorno a dieci mila. Indubbiamente, questi poveretti, rappresentano un non indifferente consumo impreveduto!

Gli esercenti e il decreto

— Tornando al Decreto Reale, come è stato accolto dalla classe numerosissima dei fornai e dei panattieri?

— Per quanto mi consta, con favore: almeno non ho notizia di seri malumori, che sarebbero del resto ingiustificati.

— Però a Firenze il Decreto ha prodotto una agitazione vivissima: si sono radunati i lavoratori fornai e i soliti rappresentanti della Camera del Lavoro, ed hanno proclamato che il provvedimento non può recare nessun vantaggio all'economia del grano...

— Ho già detto, poco fa, che grazie al Decreto, noi economizzeremo intorno a due milioni di quintali di grano: l'asserzioni dei fornai fiorentini non ha dunque, per questo, ragion d'essere. Piuttosto, io penso che si siano impressionati di gravi danni che per il Decreto ritengono debbano venire alla loro classe e del pericolo di numerosi licenziamenti cui si troverebbero costretti i proprietari di forni che lagnano la grande prossima perdita di utili. In altre parole, il tipo unico stabilito dal Decreto richiede certo di essere lavorato meglio del pane odierno di vari tipi e di essere lasciato a lievitare per più lungo tempo: da ciò il timore di un eventuale ripristinamento del lavoro notturno. Ma io ritengo che tutti questi timori siano infondati, che il lavoro notturno non sia necessario, che i licenziamenti non siano indispensabili. Comunque queste paure non sono sorte fra i fornai romani, e non c'è che da compiacersene.

Una dichiarazione dell'ing. Orlando

Lasciato, dopo il lungo colloquio, il nostro autorevole informatore, abbiamo avuto la buona ventura di incontrare l'assessore comm. Paolo Orlando, al quale abbiamo chiesta notizia del grano e della farina venduta dal Comune.

— E' vero, come è stato detto, che il Comune ha comperato a prezzo troppo elevato e deve rivendere con forte perdita?

— Ma nemmeno per idea. Anzi, finora vendiamo con beneficio, ricavando un discreto utile per ogni quintale. E, d'accordo con l'assessore alle Finanze comm. Benucci, io accantono questo beneficio, che, in caso dovessimo più tardi, a tutela del consumatore, vendere con perdita, varrà a formare la riserva con cui intervenire per equilibrare i conti. In una parola: io ho la fede sicura che potrò a suo tempo presentare al Consiglio comunale una resa di conti alla pari.

E noi auguriamo che la previsione dell'egregio uomo si avveri. L'opera saggia e provvida dell'Amministrazione ne avrà nuovo merito.

La grande serata all'Argentina sportiva e musicale pei danneggiati dal terremoto

Era gremito in ogni suo ordine di posti ieri sera il teatro *Argentina* per la grande festa musicale sportiva a beneficio dei danneggiati dal terremoto; gremito di una folla elegante come da molto tempo non avevamo più vista riunita nella magnifica sala del Communale. E l'esito dello spettacolo fu eccellente, straordinario; il pubblico fu trascinato più volte all'entusiasmo più caldo, più vivo che manifestò in applausi calorosissimi agli artisti ed ai campioni che maggiormente si distinsero.

La serata si iniziò con la parte musicale: il baritono Romano Rasponi cantò prima il monologo dell'*Andrea Chenier*, poi modulò il *Notturnino* del maestro Cologni fra gli applausi scroscianti degli intervenuti. La signorina Wanda Lenschoyski, una pianista di valore, fece gustare un notturno di Chopin e un brano di Kargonoff; Gabriella Besanzoni, la deliziosa artista che il pubblico romano ben conosce, ebbe campo di far gustare ancora una volta i pregi della sua bella voce nell'aria dell'*Amleto* « nel guardo tuo vedea » e in una romanza di Holoh, e per insistenti generali richieste cantò « A te questo rosario » della *Gioconda*.

Il quartetto romano d'archi di cui fanno parte i professori Scalero, Alessandri, Fanelli. Seria eseguì efficacemente alcuni brani di musica classica.

Si svolsero quindi cinque assalti schermistici, diretti egregiamente dal glorioso maestro comm. Raffaele Musdaci: ed il pubblico si entusiasmò a tutti gli incontri: tra il sig. Ettore Di Segni e Luciano Mascia (spada); conte Riccardo Elii e maestro Alfonso Caruso (spada); Aurelio Greco e conte De Bommartini (sciabola); generale G. Ettorre e maestro Alfonso Caruso (sciabola); Aurelio Greco e maestro Adriano Galli (spada) ed infine comm. Agesilao Greco e cav. Vincenzo Mayone (fioretto prima e sciabola poi).

Ma la parte che sollevò maggiore entusiasmo fu quella offerta dall'accademia di lotta dei fratelli Giovanni ed Emilio Raicevich e dagli assalti sostenuti da Giovanni contro i quattro migliori nostri dilettanti. Il pubblico aspettava con grande ansia di poter ammirare di nuovo sul tappeto il magnifico e glorioso Campione del Mondo. Da circa un anno e mezzo Giovanni Raicevich non era più riapparso al nostro pubblico. Egli è stato afflitto da un male terribile che gli era venuto nel naso. In un assalto di lotta libera in America, il suo avversario Frank Goth lo colpì con un ginocchio sul viso. Dopo una terribile emorragia, gli era venuto un sopracsso nell'interno del naso, che gli impediva la respirazione: dopo dieci minuti di lotta, doveva aprire la bocca per respirare, cosa che per un lottatore è un disastro.

Per fortuna il Raicevich si è incontrato in un bravo dottore, il prof Arturo Torrigiani della Università di Firenze, che in pochi giorni, con una piccola operazione, l'ha rimesso al mondo. Ed ora il naso è completamente a posto, ed il respiro pure.

E Giovanni Raicevich ha potuto da qualche tempo riprendere il suo allenamento. E ieri sera infatti egli è apparso in una condizione superba. Al suo presentarsi sul tappeto il pubblico lo accolse con una imponente ovazione. A Giovanni Raicevich furono prima opposti quattro dilettanti: Cencio Neri, 3.o campione italiano 1907; Umberto Semprebene, campione romano 1909; Sante Salvietti, campione romano 1910 e 1915 e Vezio Vezzosi, campione italiano 1910. In pochi secondi o in qualche minuto il Campione del Mondo senza impegnarsi a fondo — per un istante che egli portò veramente una presa di forza al Salvietti questi gridò di dolore, chè la forza di Raicevich è prodigiosa — egli atterrò i lottatori che pure si difesero con onore e coraggio. Quindi Giovanni Raicevich ed Emilio Raicevich — il fine ed impareggiabile maestro della lotta greco-romana — si presentarono in un assalto di accademia che fu seguito con interesse, fatto d'ansia e di ammirazione. Tutta la bellezza della lotta greco-romana, tutta la classica valentia dei due fratelli, la finezza della loro scuola, la grande loro abilità e forza emerse da questo incontro che fu salutato infine da un delirio di entusiasmo. Così il pubblico volle rendere omaggio di ammirazione e ringraziamento ai due Raicevich che — disinteressatamente — tanto efficace concorso hanno recato — con la loro partecipazione — alla riuscitissima serata di beneficenza.

La serata si chiuse con un ottimo incontro di *boxe* in 3 *rounds* tra il negro James Rivers ed il campione d'Italia avvocato Carlo Volpi.

Associazione del Medici ferroviari italiani

Nella sede dell'Ordine dei Medici, si è riunito, presieduto dall'on. prof. Paolo Casciani, il Consiglio di Presidenza della Associazione nazionale dei medici ferroviari italiani.

Erano presenti i professori Burci e Tanturri, i dottori Musanti, Della Valle, Madonia, Villa, Nota, Fabi, Vinci, Bernabei, Bruni e Cioffi, in rappresentanza delle sezioni compartimentali di Firenze, Napoli, Roma, Bologna, Palermo, Genova, Torino, Milano, Ancona e Reggio Calabria.

Avevano scusata la loro assenza il prof. Giordano di Venezia, il dott. Natalucci di Porto Civitanova, ed il dott. Celli di Milano.

Dopo una particolareggiata esposizione fatta dall'on. Casciani intorno ai desideri manifestati dalle varie sezioni compartimentali, si iniziò una vivace discussione alla quale parteciparono quasi tutti i rappresentanti delle singole sezioni in rapporto ai miglioramenti morali ed economici che la classe medica ferroviaria italiana intende chiedere alla Commissione reale delle Ferrovie, presieduta dall'on. sen. Carlo Ferraris.

Alla fine della lunga ed animata discussione fu stabilito di esporre i desideri della classe alla Commissione reale mediante un memoriale, che riassumesse chiaramente e in modo sommario il pensiero della classe stessa.

Nel pomeriggio l'on. Casciani, insieme ai dottori Nota, Tanturri, Musanti, Vinci, Della Valle, Villa e Bruni, vennero cortesemente ricevuti dal dott. comm. Guglielmo Fabbri — capo del servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato — al quale raccomandarono di rendersi interprete delle aspirazioni dei dipendenti dal suo servizio presso la Commissione Reale. Ed egli si dichiarava ben lieto di sostenere le ragioni e gli interessi della benemerita classe medica ferroviaria, alle cui sorti costantemente e con la maggior benevolenza si era interessato, all'uopo delegati dal Consiglio di Previdenza.

Successivamente l'on. Casciani presentava questi delegati all'on. senatore Carlo Ferraris. Questi, accogliendo con squisita gentilezza la Commissione, dopo avere attentamente ascoltato le proposte e le raccomandazioni in ordine alle varie richieste presentate dai singoli delegati, si mostrò consapevole delle vere necessità dei medici ferroviari, e disposto ad appoggiarne i desiderata in seno alla Commissione reale, con tanta autorità da da lui presieduta.

Soddisfatti della accoglienza ricevuta i medici ferroviari dopo aver consegnato un apposito memoriale all'on. Ferraris presero da lui commiato non senza esternargli la più viva gratitudine per la cortesia colla quale li aveva ascoltati, nella speranza di vedere, mercè l'opera sua intelligente d'illuminata, realizzate le giuste aspirazioni della classe medica ferroviaria italiana.

Al Lyceum — L'anima e l'arte delle Fiandre nella conferenza di Piero Misciatelli

S. M. la Regina Madre, che già altre volte diede prova al «Lyceum» della sua simpatia e della sua benevolenza, volle recarvisi anche ieri in cui, col discorso di Pietro Misciatelli su *L'anima e l'arte delle Fiandre* e con la presenza di Maurizio Maeterlinck, i consueti e intellettuali trattenimenti del Circolo avevano una solennità maggiore.

La parola del marchese Misciatelli così alta ed efficace nell'evocare l'anima e la gloria artistica delle Fiandre e nel tratteggiar brevemente la storia civile del Belgio moderno ebbe pure nel suo acuto senso critico e nella sua fine indagine psicologica una così calda potenza d'idealità da penetrare negli spiriti di tutte le persone che gremivano la sala.

Con sicurezza e con sobrietà l'oratore tracciò l'evoluzione storica e riassunse il carattere dell'anima fiamminga ricercandolo nell'arte che, a traverso le lotte intestine, le conquiste straniere e le insurrezioni generose, conservò sempre intatta l'autonomia salvandosi nella più alta della libertà — quella appunto dello spirito, il quale meglio dei destini politici dà il diritto ai popoli di chiamarsi Nazioni.

Simile all'Italia che, nel 500 quando cadeva politicamente sotto i colpi dello straniero, irraggiava il mondo con la luce della sua civiltà, così la Fiandra nel XVII secolo, al momento stesso dei suoi disastri politici e materiali, riuscì a dominare, con la bellezza dell'arte sua l'Europa, affermandosi con i genii di Rubens, di Van Dyck, di Jordaens.

In confronto anche all'arte dei nostri, il Misciatelli, illustrando il suo dire con ricchissime e rare proiezioni, mise in rilievo il carattere di maggiore spiritualità e di intensità mistica dell'arte fiamminga e quello spirito femmineo di cui attestano tante scuole, che tocca più i sensi che l'intelletto, e di cui fa una critica severa Michelangiolo in un dialogo svoltosi tra lui e Vittoria Colonna nella chiesa di San Silvestro al Quirinale e riferito da Francisco de Hollanda.

Lungi però dall'assentire alla severità del giudizio dato da Michelangiolo, che racchiudeva più che altro il superbo disdegno del suo genio, il Misciatelli rivendicò all'arte fiamminga la scoperta del paesaggio, alla quale devesi aggiungere la restaurazione della musica, e ricordando l'amore ardente che tutti i pittori di Fiandra ebbero per il nostro paesaggio, e per le armonie pittoresche dei grandi maestri italiani, ricordando le ricche fantasie paesistiche con cui l'arte e l'ispirazione fiamminga arricchirono specialmente le gallerie romane.

Nell'accennare in fine alla rivoluzione del 1830 che condusse il Belgio all'indipendenza e all'unità politica, dopo la quale emersero solo preoccupazioni economiche e pacifiste, il Misciatelli soggiunse come l'anima antica della Fiandra si risvegliasse nella poesia belga moderna, viva di dolori e di presentimenti foschi non ostante la vita fiorente del popolo e l'invidia dei grandi e forti vicini. Per convincersi di tali presentimenti basta soffermarsi infatti sull'opera dei poeti più rappresentativi come il Rodenback, il Verhaeren, il Maeterlinck. E, parlando del Maeterlinck, della sua intelligenza e della sua sensibilità, di quell'ignoto che nasconde così spesso il volto del dolore con la maschera della gioia, di tutta quella strana efficacia che domina ne' suoi drammi e nella sua poesia e ci comunica la commozione di quell'uomo che, nel *Tempio sepolto* trova nelle uniche risorse della sua vita interna e di un grande amore il sicuro rifugio contro il fato inesorabile e brutale, l'oratore concluse che in quell'uomo imaginario il Maeterlinck volle quasi simboleggiare la propria Patria, la quale arde ora di pensieri infiniti come il Sacrificio e la Gloria e si rifugia in una Fede più forte del Dolore.

Nelly la Gigolette al Cinema Cafiaro

Oggi replica del grandioso romanzo «Nelly, la danzatrice della Taverna nera» che la Caesar Film di Roma ha messo in scena per *Francesca Bertini*, la quale in questa colossale produzione ha rivelato tutte le sue elette grazie di grande artista. Ingresso continuato dalle 15 in poi. Prezzi normali.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei signori Cortaggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici.

Alla stazione vi è l'automobile.

Danaro trovato!

Anche durante la *crisi*, proveniente dalla guerra europea, la Casa Ettore Ragozino non ha sospeso i suoi acquisti. Epperò essa esorta ancora i lettori a rovistare nei loro archivi fra le corrispondenze e giornali che arrivavano in casa prima del 1861 al fine di rintracciare *francobolli* dei governi cessati di Napoli, Sicilia, Toscana, Parma, Modena, ecc., che detta Casa Ragozino compra sempre *per contanti*, qualunque ne sia la partita, preferibilmente ancora attaccati alle lettere e giornali interi.

Sulle circolari, stampe e giornali del 1860-61 provenienti da Napoli si trovano quelli di mezzo Tornese di colore bleu con la trinacria e cavallo che la Casa *Ettore Ragozino* (Galleria Umberto 83-84-85-86, Napoli) compra a Lire *trecento* l'uno e più, e quelli con la croce compera a Lire *Cento* l'uno e più. Fare offerte dettagliate.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli esploratori sono convocati per domani, domenica, alle ore 7.30 alla caserma *Goffredo Mameli* a Magnanapoli. Ritorno alle ore 15. Portarsi la colazione. Aspiranti ed allievi avranno gli esami. I cadetti eseguiranno una fatica importante e parteciperanno ad una interessante *film*.

I novizi sono convocati per le ore 8. Ritorno a mezzo giorno.

NOTE DI MEDICINA

A proposito di medicazioni iodiche

Un preparato jodico veramente efficace deve corrispondere a due requisiti essenziali: facile e completo assorbimento, eliminazione senza effetti secondari (jodismo). Tra le numerose preparazioni dobbiamo segnalare il « Siero jodato Gandolfo » che, elaborato in base alla formula del prof. E. De Renzi, si è addimostrato costantemente di assoluta innocuità sulle vie digerenti, di decisa azione antibatterica ed antitossica, ed inoltre il suo contenuto in jodo attivo è di gran lungo superiore a quello di altri preparati jodici. Il siero jodato Gandolfo, in virtù delle prerogative testè accennate, dà efficacia evidente e è ben tollerato, anche dai bambini nelle dosi indicate.

(Dall'*Avvenire Sanitario*).

Il Siero Jodato Gandolfo (formola De Renzi) si trova in tutte le buone farmacie ai prezzi di L. 3,30 il flacone; di L. 4 il flacone grande; tre L. 11.00.

Concessionaria in tutto il mondo è la Ditta: G. Sorace — Cappella Vecchia, 11, Napoli.

Istituti Meschini
V. Foro Traiano, 1, Palazzo Roccagiovine

DATTILOGRAFIA. — Allievi diplomati nelle due sessioni d'esame dello scorso mese di febbraio: Albani Maria, Alleva Virginia, Bogatto Adele, Borzani Alda, Catena Elvira, Iandoni Elena, Fabrizi Amalia, Ferrucci Elvira, Grandoni Clelia, Graziani Titina, La Gala Virginia, Lucarelli Maria, Manghi Laura, Marucchi Lea, Mecozzi, Cesarina, Medici Rita, Padovan Adele, Pensini Erminia, Quattrocchi Assunta, Ramadori Teresa.

CORSO SUPERIORE. — Zangara Antonio.

STENOGRAFIA. — Diploma di velocità commerciale: Chiesa Antonio, Sbrana Ienny.

Una Mostra Interessante

Nonostante le vicende della guerra che affligge l'Europa, la Gran Brettagna, fedele ai suoi sani istinti commerciali, sta per inaugurare a Londra una Mostra di oreficeria, oggetti nichelati, vetri e cristalli, coltelleria, giuocattoli, terraglie, orologi, bottoni, fermagli ed altri oggetti consimili, di produzione esclusivamente britannica.

Una delle caratteristiche di questa Mostra è che il pubblico vi potrà accedere solo con biglietti da rilasciarsi dal Ministero del Commercio a Londra, e ciò allo scopo di limitare l'ingresso soltanto a coloro che possano avere un interesse diretto nella Mostra stessa.

Gli acquisti si potranno concludere sul posto con la massima sollecitudine e senza la necessità di rivolgersi ad intermediari il cui intervento non fa che aumentare il prezzo delle merci.

Finora queste mostre commerciali tenute in diversi paesi Europei hanno dato risultati vantaggiosissimi tanto pei produttori quanto pei consumatori e, dato il fatto che in questa circostanza la Mostra stessa è sotto gli auspici del Governo Britannico si ha ampio affidamento di larghe garanzie.

Da informazioni assunte ci risulta che i biglietti d'ingresso, che vengono rilasciati gratuitamente, sono ottenibili su richiesta personale da farsi al « British Industries Fair », Commercial Intelligence Branch of the Board of Trade, a Londra.

La Mostra rimarrà aperta dal 10 al 22 maggio p. v.

La pelliccia dell'on. Libertini

L'on. Pasquale Libertini, ieri sera, rientrando al *Select-Hôtel*, dove alloggia, non ha trovato la pelliccia che la mattina aveva lasciato nell'armadio aperto.

Il deputato di Augusta si è recato a denunziare il furto in questura. Il valore della pelliccia è di oltre mille lire.

Furto in un deposito di formaggio

Gli agenti di P. S. della squadra investigativa videro passare la notte scorsa, verso le ore 2, in piazza S. Stefano Rotondo, un carrettainale da un cavallo e condotto da due uomini; i quali siedevano sul carico che era accuratamente ricoperto con alcuni pezzi di iuta.

Che diamine trasportavano i due carrettieri a quell'ora? Forse della roba rubata nelle vicinanze? Per tale sospetto gli agenti fermarono subito il carro e constatarono che il carico era costituito da una settantina di grosse forme di cacio « pecorino » sulla provenienza delle quali i carrettieri non seppero fornire spiegazioni precise ed esaurienti.

Naturalmente, allora, essi furono dichiarati in arresto e accompagnati alla Questura centrale dove furono identificati per i pregiudicati Aristodemo Piconi fu Paolo, di 22 anni, romano, e Giovanni Onofri, di Domenico, di 25 anni, romano.

Eseguite pronte indagini, risultò agli agenti che il Piconi e l'Onofri avevano poco prima rubate le settanta forme di cacio — del complessivo peso di 12 quintali — in un deposito di formaggio di cui è proprietario in via Chieti n. 27 certo signor Pio Ruggeri.

I due ladri erano penetrati nel deposito mediante un'apertura da essi praticata nel muro esterno sotto una finestra ad inferriata che si apre sulla via dei Canneti.

La pubblica sicurezza ritiene che al Piconi e all'Onofri deve anche imputarsi un furto di prosciutto e di formaggio perpetrato l'altra notte in via Casilina a danno di certo Giuseppe Carra.

I ladri avevano lasciati nel magazzino del Ruggeri un palo di ferro, una stanga di legno e un sacco.

Disgrazia mortale in Via della Lungara

Circa le ore 23 di ieri in via della Lungara il passaggio di un automobile fece spaventare il cavallo d'una vettura pubblica condotta da Pietro Baldini, di 66 anni, romano, abitante in via S. Michele n. 15.

Il cavallo si diede alla fuga: il Baldini cercò di trattenerlo: ma, giunta la vettura dinnanzi al carcere di Regina Coeli, il poveretto, visti inutili i suoi sforzi, saltò a terra con la speranza di cavarsela a buon mercato.

Invece cadde e andò a battere violentemente il capo sul selciato.

Accorsero due soldati: Antonio Sibilio del 1.o reggimento Genio e Fernando Marchetti del 2.o bersaglieri, i quali trasportarono con un altra vettura all'ospedale di Santo Spirito il Baldini che però, appena entrato nella sala del pronto soccorso, cessò di vivere. Egli s'era fratturata la base del cranio.

Lascia la moglie e tre figli.

Tentato suicidio nel Tevere

Ieri sera un individuo discese le scalette del porto fluviale, passeggiò un poco nervosamente sulla banchina parlando a voce alta e gesticolando; e quindi si gettò nel fiume.

Due animose persone, l'avvocato Mazzi, canottiere, e certo signor Trombetta, a loro volta si gettarono coraggiosamente in acqua e, nuotando con vigore, riuscirono a raggiungere il suicida e a trarlo a riva dove lo diedero in consegna a due agenti municipali che lo condussero in vettura all'ospedale di San Giacomo.

Il disgraziato si qualificò per Mario Gabellini, di 29 anni, muratore, e dichiarò che la miseria lo aveva spinto ad attentare alla propria esistenza.

Un arresto esemplare

Abbiamo da Fiumicino, 12:

Ieri il calzolaio Busatti Orlando mandò sua figlia a comperare un kg. di pane. Egli sospettando che il peso non fosse giusto volle ripesare il pane e costatò che ne mancavano circa 90 grammi. Ne avvertì subito il brigadiere Polidori e il delegato Neri che si recarono al forno di Girardi Giulio e dopo una accurata visita scopersero che la bilancia era falsata recando all'estremità del braccio un peso aggiunto. Il delegato ordinò il sequestro immediato della bilancia e l'arresto per frode in commercio di Girardi che è stato tradotto a Regina Coeli. Oggi avrà luogo il processo per direttissima. La solerzia dimostrata dai Polidori e dal delegato Neri in questa circostanza fa sperare che la lezione valga di esempio.

La visita del comm. Dezza a Celano

CELANO, 12.

Oggi è venuto a Celano il comm. Dezza, commissario civile di Avezzano.

E' stato ricevuto dal cav. Perricone, consigliere della Prefettura di Palermo, ora in missione quale R. commissario per il Comune di Celano, dall'ex-sindaco di Celano dott. Domenico Barbati, dal presidente della Congregazione di Carità sig. De Cristofaro, dall'ufficiale sanitario dott. Carlucci, dal dott. Frattarelli, dal segretario capo comunale De Federicis, dall'avv. Giacomo Pertusio, assessore del Comune di Savona, dai maggiorenti di Celano e dal sottoscritto quale membro del Comitato di soccorso della *Tribuna*.

Il comm. Dezza era accompagnato dal suo segretario particolare cav. Cirmeni del Ministero dell'Interno.

Il comm. Dezza, accompagnato dal cav. Perricone e da tutti gli altri presenti, fece un'accurata visita di Celano, constatante gli enormi danni arrecati dal terremoto del 13 gennaio. Intieri quartieri della città sono diroccati e ridotti a cumuli di macerie: muri strapiombanti e minaccianti ad ogni istante di rovinare, le strade colmate da monti di rottami, di travi, di pietre, di calcinacci.

Il comm. Dezza potè nuovamente e più dettagliatamente osservare come Celano, che all'apparenza può sembrare abbia poco sofferto per il terremoto è viceversa danneggiatissima.

Tutto il quartiere della Cittadella e quelli finitimi sono diroccati completamente e numerosi cadaveri sono tuttora sepolti sotto le macerie.

Giorni or sono gli operai della *Tribuna*, mentre scavavano, ne ritrovarono uno.

Il comm. Dezza si trattenne lungamente a Celano e volle darsi ragione della scelta delle aree per la costruzione delle casette e delle baracche, e lodò la scelta, come lodò l'opera e le casette del Comitato della *Tribuna*. Volle pure sentire varii cittadini che gli esposero i loro desiderata sull'avvenire di Celano, di cui s'interessò vivamente, dichiarando pure che Celano deve essere largamente soccorsa perchè ha avuto la fortuna di annoverare su circa 10.000 abitanti del centro solamente 400 vittime, ma viceversa tutti i superstiti sono privi di abitazioni, essendo quasi tutte le case in condizioni di assoluta inabitabilità.

Il comm. Dezza partì deferentemente salutato da tutti i presenti che rimasero molto benevolmente impressionati dalla visita del comm. Dezza.

Il freddo a Celano è intensissimo, ma per fortuna il tempo si è rimesso al bello, facilitando così i lavori di costruzione.

VITTORIO GARRONI.

NOTIZIE UTILI

Ultimi arrivi

La Ditta Franchilucci e C.°, Via Quattro Fontane 118, ha ricevuto un'altra Motocicletta Humber, modello 1915, con raffreddamento ad acqua tre velocità e *debrayage*. Questo tipo di macchina oltre ad essere solidissimo ha un rendimento straordinario, grazie alla temperatura costante che conserva il suo motore. In alta Italia questo tipo ha ottenuto grande successo e certo anche da noi sapranno apprezzarlo, specialmente in questi tempi, in cui è quasi sospesa l'importazione di tale specie di macchine.

La stessa Ditta nel reparto Armeria ed accessori ha ricevuto in questa settimana i più recenti articoli, fra cui un vasto assortimento di articoli in cuoio, come bandoli, Collari per cani, museruole, carniere, cartucciere ecc.

La Ditta può soddisfare qualunque richiesta, anche la più esigente, in fatto di cartuccie, confezionate con cura scrupolosa e con ogni qualità di polveri.

Ai signori medici

I medici che desiderano l'Agenda, che «La Sanitaria» di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in via Broggia, 11, Napoli.

The di beneficenza

Domani domenica al Grand Hôtel sarà dato un thè di beneficenza a beneficio dei danneggiati del terremoto. Il prof. Santini e il suo collega prof. Mucino presenteranno, coadiuvati dalle loro migliori allieve, nuove danze moderne.

Per il richiamo dei sottufficiali

Ci scrivono:

Ill.mo signor direttore,

Con l'ultimo richiamo dei sottufficiali delle classi 1883, 85, 87, 88 vengono compresi molti giovani i quali, già sottotenenti di complemento si dimisero dal grado. Di questi parecchi erano sottotenenti medici. Ora che per la preparazione militare del paese si sono reclutati ufficiali da diverse categorie di militi, non potrebbe l'Ecc.mo signor Ministro della Guerra concedere la reintegra nel grado a quegli ex sottotenenti, ora sergenti, i quali si dimisero, e che in genere, come tali, prestarono servizio nella guerra di Tripoli.

Un gruppo di ex-ufficiali.

PICCOLE NOTE

I cittadini della Repubblica di San Marino. — Ha avuto luogo l'assemblea generale dei cittadini di San Marino residenti in Roma. Il presidente sig. Tullio Belloni fece la relazione morale e finanziaria del primo anno di vita sociale, ed enumerò tutti i benefici risultati finora ottenuti, e dovuti esclusivamente alla volenterosa ed intelligente azione spiegata dal Consiglio. Approvato il bilancio consuntivo, si addivenne alle elezioni del nuovo Consiglio e risultarono così eletti: Presidente: Belloni Tullio; Vice presidente: Angeli Leonida; Cassiere Economo: Belloni Canzio; Consiglieri effettivi: Ceccoli Davide, Gatassi Luigi; Consiglieri supplenti: Ceccoli Domenico, Belloni Muzio; Segretario: Belloni Palmiro.

Per acclamazione furono poi confermati a sanitario del sodalizio il socio e valente direttore sig. Naldo Galassi; ad ispettore del servizio sanitario il socio sig. Calisesi Giovanni.

Rari Nantes Ostia. — I soci sono pregati trovarsi domani 14 alle ore 11 alla Casina sul Tevere per urgenti comunicazioni della Presidenza.

Unione Storia ed Arte. — Domani per cura della Storia ed Arte, il socio prof. mons. Giuseppe Cascioli, terrà una pubblica conferenza illustrativa, sulla Chiesa di San Gregorio al Celio e le tre annesse Cappelle, con visita delle stesse.

Convegno alle ore 16 (4 pom.) precise all'Arco di Costantino.

Circolo Marchigiano Roma. — Martedì 16 marzo 1915, alle ore 21, l'avv. Giuseppe Giacone terrà nel salone sociale, Arco della Ciambella, Palazzo Spinola, una conferenza sul tema: « Il Canale di Panama ».

Gli Idi di Marzo. — Domani domenica 14, il prof. Nispi-Landi parlerà di Caio Giulio Cesare e descriverà il suo rifacimento del Foro, la uccisione e i solenni funerali, indi la tomba ara ed il tempio a lui, Divo Giulio.

Il convegno pel pubblico è alle ore 15 precise nel Foro Romano.

La Camera discute i provvedimenti per la difesa dello Stato

Vivacissimi incidenti sulla elezione dell'on. Gargiulo a Napoli VII

Seduta del 13 marzo 1915
Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO

INTERROGAZIONI

Tumulti in Sardegna

L'on. Abozzi interroga il Presidente del Consiglio «sulle cause dei gravi fatti avvenuti nei comuni di Sassari e di Portotorres e sui provvedimenti del Governo».

Risponde l'on. CELESIA, dichiarando che le dimostrazioni del febbraio u. s. in Sassari e Portotorres furono provocate da elementi torbidi che, col pretesto della miseria, aizzarono la plebe, eccitandone le più basse passioni; donde una vera follia di distruzione con epilogo sanguinoso.

E ciò mentre già funzionavano per la Provincia il Consorzio granario e pei due predetti Comuni le cucine economiche ed erano a buon punto le pratiche per il sollecito inizio di importanti lavori e quando il Municipio di Sassari aveva già assicurato alla cittadinanza il pane a prezzo equo.

L'on. ABOZZI dice che la miseria in Sardegna era determinata da tre anni di siccità. Il malcontento e il disagio dovevano portare alle tristi conseguenze che tutti deploriamo. A Portorres cadde un ragazzo di tredici anni. Bisogna prevedere in tempo. Sotto la pressione della fame, la folla è facilmente spinta alle violenze. Il disagio in Sardegna non è ancora cessato. Il Governo faccia il suo dovere.

Le tariffe telefoniche

L'on. Bouvier interroga il Ministro delle Poste «per sapere se non ritenga di dover prontamente provvedere a riparare all'ingiustizia che sulla linea telefonica Bussoleno-Susa, di soli 8 chilometri, venga applicata una tariffa di 50 centesimi, mentre, malgrado il disposto dell'articolo 24 del testo unico di legge sui telefoni, nello stesso compartimento di Torino vi sono altre linee telefoniche interurbane per un percorso di 12, 15 e persino di 18 chilometri, alle quali è applicata una tariffa di soli 20 o al più 30 centesimi».

L'on. MARCELLO dice che sul compartimento di Torino sono parecchie linee, di impianto e di gestioni diverse. Il Ministero, per ovviare all'inconveniente del diverso trattamento del pubblico, ha già disposto che sia applicata la stessa tariffa per tutte le linee telefoniche.

L'on. BOUVIER informa sulla disparità di trattamento a seconda della lunghezza delle linee telefoniche; e censura il parere del Consiglio superiore dei telefoni e la non giusta disposizione dell'art. 24 della legge.

Per l'Abbazia di Montecassino

L'on. Cotugno interroga i Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Istruzione Pubblica «per sapere come abbiano provveduto ad assicurare la stabilità della gloriosa Abbazia di Montecassino ed i tesori d'arte e di cultura ivi da secolo degnamente custoditi».

L'on. VISOCCHI risponde che il Ministero dei Lavori Pubblici, benchè la manutenzione della celebre Abbazia di Montecassino, monumento nazionale, spetti al Ministero della Pubblica Istruzione, ha inviato colà per i necessari accertamenti diversi funzionari tecnici. Fortunatamente i danni subiti dal monumentale edificio non sono gravi e potranno ripararsi a cura del Ministero della Pubblica Istruzione con i fondi assegnati col decreto-legge 21 gennaio u. s. Intanto assicura che sono stati presi tutti i provvedimenti d'urgenza necessari per eliminare ogni pericolo immediato.

L'on. ROSADI dice che il terremoto del 13 gennaio u. s. ha danneggiato i monumenti nazionali in dieci località diverse: ad Ascoli, a Macerata, a Montecassino ed altrove. Furono assegnate cinquantamila lire per i restauri; si sono dimostrate insufficienti. A Montecassino fu mandato un ispettore per conoscere quali sono i restauri da compiere. Il Ministero della Pubblica Istruzione non mancherà di fare tutto il suo dovere. Il terremoto ha fatto una sola cosa buona: ha fatto cadere in una chiesa una parte che doveva essere demolita. Alludendo all'on. Visocchi, deputato per il collegio di Cassino, dice che, se mancheranno i fondi al tesoro, provvederà il deputato Visocchi per i restauri di Montecassino. (Vivissima ilarità — Anche l'on. Visocchi sorride, mentre parecchi colleghi si congratulano ironicamente con lui).

L'on. COTUGNO ricorda i pregi artistici della badia di Montecassino e confida nell'opera premurosa e vigile dell'on. Rosadi, amatore delle belle arti e dell'on. Visocchi, deputato del collegio di Cassino.

L'on. Rosadi — continua l'on. Cotugno — è l'autore del *Processo di Gesù*... Anche l'on. Tosti è geloso custode della badia di Montecassino... Conclude invocando solleciti provvedimenti.

Le linee automobilistiche nel Mezzogiorno

L'on. De Ruggieri interroga il ministro dei lavori pubblici «sulla esclusione (da parte della Commissione presieduta dall'on. Salvarezza) della utile graduatoria sul fondo di lire un milione e ottocento mila, di quasi tutte le importantissime linee automobilistiche del Mezzogiorno e specialmente di Basilicata e di Puglia, pur ritenute notevoli di sussidio dai Corpi consultivi dello Stato».

L'on. VISOCCHI osserva che di fronte al rapido confortante sviluppo che assumono i servizi automobilistici i fondi disponibili per sussidi si manifestano insufficienti e quindi difficile si presenta il compito della ripartizione di questi fondi. Confessa con dati statistici che le provincie del Mezzogiorno ed in particolare quelle della Basilicata e delle Puglie sieno state trascurate, ma assicura in ogni modo che le sue raccomandazioni saranno fatte presenti alla Commissione Salvarezza.

L'on. DE RUGGERI non è soddisfatto e fa nuove raccomandazioni per lo sviluppo delle comunicazioni nel Mezzogiorno d'Italia.

L'elezione del settimo collegio di Napoli

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni propone la convalida dell'elezione di Napoli VII (proclamato Gargiulo contro De Martino).

Domanda la parola l'on. BELOTTI, il quale propone che qualcuno dei componenti la Giunta delle elezioni, mancando la relazione, informi la Camera sulle ragioni della proposta che fa la Giunta stessa. Intanto la discussione può essere rinviata.

L'on. STOPPATO, che fa parte della Giunta, dice che la deliberazione è stata presa dalla Giunta alle ore 13 di oggi stesso. La proposta di convalida è stata deliberata con otto voti contro otto.

L'on. PALA osserva non essere opportuno che si porti in discussione alla Camera un'elezione sulla quale la Giunta ha deliberato appena un'ora prima. La Camera non è informata. (Approvazioni; commenti all'Estrema Sinistra).

L'on. ROMANIN-JACUR dice che la Giunta ha creduto di fare il suo dovere, sollecitando la discussione di quell'elezione appena la Giunta ha deliberato. La Giunta ha preso una deliberazione regolare. (Approvazioni).

Voci. Ai voti! Ai voti!

BELOTTI. Avrei desiderato che la Camera avesse potuto discutere a lungo sui metodi di quella elezione.

Voci. Ebbene, discuta!

BELOTTI. Propongo che la discussione sia rimandata ad altro giorno.

Voci. No, no!

Nasce un vivace battibecco fra l'on. Cameroni e l'on. La Pegna.

L'incidente si allarga ed il rumore cresce.

L'on. CAMERONI non è favorevole al sistema che si discuta di un'elezione solo un'ora dopo la deliberazione della Giunta; sistema che dice inaugurato dall'Estrema Sinistra. (Rumori).

L'on. MONTEMARTINI era assente dalla Giunta nell'adunanza di stamane. Dice che il rinvio della discussione è stato deliberato dalla Camera solo quando qualche deputato portava delle ragioni, sollevava delle eccezioni sulla proposta di convalida o di annullamento. Invece l'on. Belotti propone il rinvio non si sa perchè. Chi ci illuminerà domani sull'elezione del VII collegio di Napoli? (Rumori a destra; approvazioni all'estrema sinistra).

L'on. STOPPATO si associa alla proposta di fare maggior luce su questa elezione, anche perchè nell'adunanza della Giunta era assente il suo presidente. (Rumori all'estrema).

L'on. AGNELLI dice che non vi è alcun precedente per il rinvio della discussione; perciò si oppone alla proposta dell'onor. Belotti.

PRESIDENTE. Sulla proposta Belotti è stato chiesto l'appello nominale. (Rumori).

L'on. MOLINA espone due fatti relativi all'elezione di Napoli VII; ma le sue parole sono coperte dai rumori.

La Camera è ora vivacissima. L'on. Alessio non riesce a frenare i deputati più accalorati che, specialmente dai banchi di estrema sinistra e di sinistra, si scagliano con invettive contro gli avversari del centro e di destra. Gli on. La Pegna, Pietravalle e Agnelli gridano contro il gruppo degli on. Stoppato, Cameroni, Soderini ed altri che è favorevole al rinvio della discussione. Si ode l'apostrofe: «Camorristi!» scagliata dall'estrema sinistra, mentre da destra parecchi deputati sono in piedi, gesticolando e gridando non si sa che cosa. Poco dopo un'altra invettiva suona nell'aula. Un deputato di estrema sinistra grida: «Giuda!», non si sa a quale indirizzo. L'on. Ciriani è anche egli in piedi, rimbeccando le grida e le ingiurie dei radicali e dei socialisti.

In sostanza, la Camera è divisa in due parti, nettamente. In mezzo al pandemonio, si scorgono i due gruppi che la contrastata elezione del VII collegio di Napoli ha determinato rapidamente nell'aula. All'estrema sinistra ed a sinistra, affollatissime, sono tutti i favorevoli alla convalida dell'on. Gargiulo; al centro, ma più specialmente a destra, tra parecchi deputati rimasti tranquilli e indifferenti, sono i sostenitori dell'annullamento dell'elezione, nell'interesse — s'intende — della giustizia, ma anche del competitore del Gargiulo, cioè del costituzionale-cattolico De Martino.

L'appello nominale

Alle ore 15.5 si comincia l'appello nominale sulla proposta dell'on. Belotti: di rinviare la discussione dell'elezione di Napoli VII ad altra seduta. L'on. Gesualdo Libertini fa la chiama. Chi approva il rinvio risponde Sì; chi non l'approva risponde NO.

I membri del Governo si astengono — come di consueto in materia elettorale — dalla votazione.

L'appello nominale procede fra continui commenti e rumori, man mano che si succedono le risposte favorevoli o meno al rinvio della discussione. Qualche equivoco desta l'ilarità clamorosa della Camera. Così l'on. Sighieri risponde *sì*; poi subito si corregge, gridando: *No*. L'on. Montanti che voleva non approvare il rinvio della discussione, risponde per errore *sì*; poi, avvertito dai colleghi, si corregge, ma un po' troppo tardi: il che desta il buonumore dell'intera assemblea. Naturalmente il deputato di Pietrasanta si giustifica presso i colleghi dell'errore commesso, adducendo a motivi la fretta, i rumori della Camera, ecc., ecc.

Votano per il rinvio della discussione soltanto alcuni deputati di destra ed i cattolici. Tutti gli altri, tranne un gruppo non indifferente di astenuti, votano contro la proposta di rinvio, cioè per la convalida dell'on. Gargiulo.

L'on. Gargiulo convalidato

Alle ore 15.50 il PRESIDENTE comunica il risultato dell'appello nominale che è il seguente:

Votanti 273
Risposero SI 78
Risposero NO 164
Astenuti 31.

La Camera respinge la proposta di rinvio della discussione sul VII collegio di Napoli.

Posta ai voti per alzata e seduta, la proposta di convalida dell'on. Gargiulo è approvata a grande maggioranza. (Approvazioni all'Estrema Sinistra — Mormorii a destra — Commenti vivacissimi).

La convalida dell'on. Sciacca Giardina

Senza discussione, su conforme proposta della Giunta delle elezioni, la Camera convalida poi l'on. Sciacca-Giardina nel collegio di Patti.

Si approva anche l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

Una proposta di legge per il comune di Massafiscaglia

L'on. CAVALLARI svolge una proposta di legge presentata insieme al collega onor. Giacomo Ferri, contenente provvedimenti per il Comune di Massafiscaglia. L'on. Celesia, per il Governo, dichiara che, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta, che la Camera approva.

I provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato

Assume la presidenza l'on. MARCORA. Al banco del Governo siedono quasi tutti i ministri.

Si passa alla discussione del disegno di legge: *provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato.*

L'on. Meda

Primo oratore è l'onorevole MEDA, il quale dichiara che non intende discutere il disegno di legge dal punto di vista politico: al governo che nell'ora attuale chiede nuove armi legislative per la difesa dello Stato non potrebbe opporre un rifiuto: anzi sente il dovere di dare il proprio assenso: ma non crede che questa fiducia politica importi rinuncia alla discussione tecnica del disegno di legge: anzi è d'avviso che il governo, come ha accettate notevoli modificazioni da parte della Commissione, così non respingerebbe quelle ulteriori che gli venissero dalla Camera. Per suo conto l'oratore esporrà alcuni suoi dubbi, che spera di veder chiariti dal ministro e dal relatore, riservandosi se mai di tradurli in emendamenti.

L'on. Petrillo

L'on. PETRILLO mette in rilievo l'importanza di questo disegno di legge, in apparenza modesto, che rispecchia la gravità dell'ora attuale. La Camera è ora in uno stato di ipersensibilità, perchè si sforza di conoscere, in tutti i modi, il pensiero e la linea di condotta del Governo di fronte alla conflagrazione europea. L'on. Salandra è quasi del tutto impenetrabile, con la sua maschera di impassibilità. (Ilarità). Onde ogni deputato sta in ascolto di quello che l'on. Salandra dice in qualunque occasione; il più delle volte si accorge che il Presidente del Consiglio dà soddisfazione a quella parte dell'opinione pubblica che vuole la guerra ed a quella parte che vuole la neutralità...

SALANDRA (*sorridendo ironicamente*). Ecco: è proprio così. (Ilarità).

PETRILLO. Si tratta quasi dei misteri bilingui, che si potevan leggere indifferentemente da sinistra a destra o da destra a sinistra. In mancanza di parole chiare da parte del Governo, noi cerchiamo di avere un indice dalle parole che, in qualunque occasione, sfuggono all'on. Salandra. Da ogni atto che egli compia: sia che discenda da una automobile o salga sull'ascensore; sia che si rechi alla patria di Enea a Gaeta e baci un generale; sia che un suo collega, il ministro della guerra, ci ricordi che la primavera non è soltanto la stagione dei fiori, ma anche la stagione della guerra; sia che il ministro delle colonie dica che la musica tedesca non è troppo gradita... (Ilarità).

MARTINI. Io non ho detto nulla di ciò! Ho detto soltanto che il Presidente del Consiglio aveva taciuto perchè non aveva nulla da dire. (Commenti).

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

Stamane alle ore 11.30 si sono riuniti i ministri a palazzo Braschi, convocati dall'on. Salandra. Nessun comunicato ufficiale è stato diramato sulla riunione, indetta allo scopo di discutere sull'ordine dei lavori parlamentari, e particolarmente sulla legge per la difesa militare ed economica dello Stato. L'on. Salandra ha concertato con i colleghi le dichiarazioni che farà alla Camera sulla legge.

L'adunanza di stamane è durata poco più di mezz'ora.

Riunioni di gruppi

Stamane si sono riuniti a Montecitorio il gruppo socialista, il gruppo della sinistra liberale ed alcuni deputati del centro per discutere sulla legge per la difesa economica e militare dello Stato.

All'istesso scopo il gruppo liberale è convocato per le ore 17. Nessuna riunione hanno tenuto il gruppo radicale e quello riformista, i quali, a quanto si dice, sarebbero dell'opinione di non dare molta importanza alla legge, riconoscendone il carattere eccezionale.

I socialisti

La discussione, nell'adunanza del gruppo socialista, si è iniziata sulla situazione internazionale e sull'atteggiamento dell'*Avanti!* Hanno parlato parecchi oratori, concordi tutti nella tesi dell'accordo diplomatico che possa scongiurare la guerra, pur non consentendo in una nuova riaffermazione della Triplice Alleanza. In questo senso il gruppo ha aderito all'atteggiamento del giornale del partito, insistendo nell'opposizione alla guerra.

Riguardo alla legge per la difesa dello Stato, il gruppo ha tenuto conto del carattere della legge e delle circostanze speciali che l'hanno determinata. Tranne l'on. Bentini, già iscritto, il gruppo non ha incaricato altri oratori di intervenire alla discussione. Probabilmente l'on. Turati prenderà la parola. Si è anche discusso sulla opportunità di presentare una mozione, che sarà svolta dall'on. Dugoni, sul problema dei lavori pubblici, anche in relazione alle dichiarazioni dell'on. Ciuffelli.

La sinistra liberale

Alle 10,30 si sono adunati nel quarto ufficio di Montecitorio i deputati della Sinistra liberale democratica, onorevoli Galli, Gregoraci, Manfredi, Ricci, Molina, Leonardi, Renda, Carboni, Frisone, Balsano, Storoni, Joele, Dentice, Robilant, Di Mirafiori, La Russa, Grassi, Fornari, Mendello, Pezzullo, Gazzelli, Delle Piane, Rossi, Berlingieri, Mauro, Vaccaro e Vignolo segretario. Altri ascritti al gruppo hanno scusato la loro assenza aderendo a quanto sarebbe stato deliberato. Scopo dell'adunanza era quello di discutere sulla condotta del gruppo di fronte al voto della legge per la difesa economica e militare dello Stato.

Dopo lunga discussione, alla quale parteciparono quasi tutti gli intervenuti sugli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Vaccaro, Carboni, Libertini G., La Russa e Grassi, si è approvato il seguente ordine del giorno che svolgerà l'on. Carboni:

«La Camera convinta che il disegno di legge sulla difesa economica e militare dello Stato risponde ai supremi interessi del paese, passa all'ordine del giorno».

In fine si è proceduto alla nomina di due membri della Commissione esecutiva: e sono stati eletti Di Robilant e Libertini.

I repubblicani

Gli on. Chiesa Eugenio e Comandini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

ritenendo, per la difesa economica dello Stato, che nel regime delle «concessioni speciali» possa risiedere il maggior pericolo e il danno delle esportazioni dolose;

convinta che, alla tutela delle sue difese militari, convenga provvedere, assai più che con nuove disposizioni restrittive di legge, coll'osservanza decisa di quelle vigenti, esprime la convinzione che soprattutto con una risoluta azione del Governo, la quale allontani ogni compiacenza di approcci e ogni tentativo di miserevoli lusinghe, debbano spezzarsi le insidie fatte insieme e alla dignità del Paese e alla sua sicurezza».

La fine della seduta di ieri

Riproduciamo quella parte del resoconto della seduta di ieri che non potè essere pubblicata nelle nostre prime edizioni:

Per Castel Gandolfo

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

L'on. VALENZANI svolge una sua proposta di legge «per provvedimenti a favore di Castel Gandolfo». Dice che questa proposta ha lo scopo di riparare una evidente ingiustizia a danno di un piccolo Comune che ne sopporta le conseguenze dal giorno stesso in cui col resto della provincia di Roma esso fu restituito alla grande Patria italiana.

La legge 13 marzo 1871 all'art. 5 dispone: «Il Sommo Pontefice oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere dei palazzi apostolici e lateranense con tutti gli edifici, giardini e terreni annessi e dipendenti, nonchè della villa di Castel Gandolfo con tutte le sue attinenze e dipendenze. I detti palazzi, villa ed annessi, come pure i Musei, la biblioteca e le collezioni d'arte e archeologia, ivi esistenti, sono inalienabili, esenti da ogni tassa o peso e da espropriazione per causa di pubblica utilità».

Il privilegio accordato alla dotazione pontificia che viene in tal modo esentata dalle regole fondamentali del nostro diritto pubblico per le quali l'imposta è prelevata su tutti i beni esistenti nel territorio dello Stato e a fronte di tutte le persone che vi hanno la loro residenza, fu nella legge delle guarentigie dettato allo scopo di creare al Pontefice romano uno *jus singulare* per il conseguimento di quelle finalità che la detta legge si proponeva.

Ma questo privilegio costituisce un danno al Comune di Castel Gandolfo, perchè più del terzo della materia a cui si applicherebbe la sovraimposta comunale, gli viene a sfuggire. E così mentre non soltanto la Villa Papale, propriamente detta, ma anche le sue attinenze e dipendenze nel più largo senso della parola, compresi i caseggiati di recente costruzione sull'area delle antiche scuderie e, tutte le altre case da inquilini e i terreni intestati alla Santa Sede prima della occupazione italiana, usufruiscono dei servizi pubblici comunali — illuminazione, fognatura, acqua potabile, viabilità, scuole, servizio sanitario, ecc. — e il valore della proprietà della Santa Sede in Castel Gandolfo cresce appunto in conseguenza di questi nuovi o migliorati servizi pubblici, alle spese, agli oneri del Comune, l'Amministrazione della Santa Sede non concorre in alcuna misura per effetto dell'art. 5 della legge sulle guarentigie che ho ricordato.

Ora non si propone qui di modificare questa legge, ma si chiede che lo stato di privilegio costituito a favore della Santa Sede nell'interesse generale della Nazione e per riguardo al Capo di una istituzione internazionale non seguiti più oltre a gravare su un povero Comune, e sia posto invece a carico di tutta la Nazione.

Il senso della solidarietà nazionale, che altro non è se non l'applicazione del grande principio dell'equità ai rapporti delle varie parti della Nazione fra loro e con lo Stato, non consente che gli oneri inerenti alla posizione del Papa, quale è voluta dalla legge delle guarentigie, stiano a carico di un piccolo Comune che ne rimane stremato, ma vuole che essi siano sostenuti dalla Nazione considerata come unità.

Ai beni della Santa Sede in Castel Gandolfo adunque si domanda che siano applicate le norme vigenti sulla riscossione delle imposte dirette per i beni del demanio dello Stato secondo le quali l'imposta erariale dovuta dal demanio è annotata semplicemente sul frontespizio dei ruoli in modo figurativo, e non è data in riscossione; mentre la sovraimposta comunale dovuta dal demanio è compresa e liquidata nell'interno del ruolo e data in riscossione all'esattore con relativo agio.

Sia insomma il demanio dello Stato a pagare la sovraimposta comunale sui beni lasciati in godimento alla Santa Sede in Castel Gandolfo come la dovrebbe pagare se in questo Comune vi fossero beni lasciati in uso o di godimento di amministrazioni governative.

Castel Gandolfo patriotticamente ha dimenticato il vantaggio economico che le derivava dall'essere la dimora estiva della Corte Pontificia: essa altro non chiede al Parlamento ed al Governo che di essere equiparata nel diritto di percepire i tributi che per le leggi generali dello Stato le sono dovuti, a tutti gli altri Comuni d'Italia.

Al senno ed allo squisito senso di equità della Camera affida questa proposta di legge. (Vive approvazioni).

L'on. BASLINI consente, con le consuete riserve, alla presa in considerazione di questo disegno di legge. E la Camera approva.

IL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI

Parla il Ministro

Si torna poi alla discussione del bilancio dei LL. PP.

L'on. CIUFFELLI passerà in rassegna soltanto alcuni argomenti di cui hanno trattato i precedenti oratori. Non sarebbe opportuno, infatti, di parlare a lungo sopra un bilancio esercitato già per molta parte dal suo predecessore. Più a lungo parlerà quando si discuterà il bilancio 1915-16.

Elogia vivamente le due relazioni dell'on. Ancona, sia per il bilancio 1914-15 sia per quello 1915-16. Prende argomento dalla prima per qualche schiarimento.

Rileva come l'ampia discussione dimostri l'interesse che il Parlamento ed il paese portano in tutto ciò che riguarda i pubblici lavori.

Purtroppo il recente gravissimo disastro che colpì la Marsica, parte della Campania e parte della Sabina, assorbì non poca parte della attività del Ministero, distraendo dalle normali attribuzioni gran parte del personale del Genio Civile.

Coi disegni di legge presentati e con quelli che ha pronti e si riserva di presentare, il Ministro si riserva di dar prova de' suoi propositi e dei concetti ai quali informa l'azione sua.

Riconosce giuste le osservazioni fatte dal relatore, sopratutto circa la necessità di indicare nelle leggi che dispongono opere pubbliche, la presunta spesa complessiva delle opere stesse. Ed a questa norma non ha mancato e non mancherà di attenersi.

All'on Bignami, che con un importante discorso ha invocato un razionale decentramento, dichiara di convenire pienamente nelle sue osservazioni.

Qualche passo già si è fatto per questa via con le leggi speciali per la Basilicata, per la Calabria e pel Magistrato delle acque, ed altri passi si faranno per l'avvenire.

Si propone intanto di sgravare il Consiglio superiore di molte delle sue meno importanti attribuzioni, di riordinare, il personale del Genio civile e di semplificare le procedure per l'approvazione e per la esecuzione dei lavori, sempre informandosi al concetto di un provvido decentramento.

Annuncia poi di aver con apposita circolare eccitato gli uffici del Genio civile ad assecondare e coadiuvare le iniziative degli enti locali dirette ad assicurare lavoro ai disoccupati.

Ad ovviare a questa piaga che in questo momento eccezionale si è fatta particolarmente acuta, tendono tutti gli sforzi del ministro e della intera amministrazione.

Ragguardevole è l'ammontare dei residui attivi, che vanno però diminuendo sia con opportune eliminazioni, sia per un maggior impulso dato ai lavori.

Accade però che talvolta l'Amministrazione è nella impossibilità di consumare interamente gli stanziamenti.

Del ritardo dei lavori, non può ad ogni modo farsi carico al benemerito personale del Genio Civile.

Ma un riordinamento di questo personale si impone, per poter esaudire alcuni suoi legittimi voti e per provvedere alle esigenze sempre crescenti del paese.

E' intento del ministro riformare la procedura degli appalti e i relativi capitolati, come pure le norme relative alla esecuzione e alla direzione dei lavori.

E studierà pure di concerto con gli altri ministri competenti la riforma della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità e sulle concessioni e derivazioni di acque pubbliche.

Sopratutto dopo gli immensi progressi realizzati nel trasporto della energia elettrica a distanza, conviene anche tener presente gli interessi di quelle regioni che, ricche di forza motrice idraulica, veggono questa trasportata a beneficiare altre regioni.

All'on. Bonardi, che parlò lungamente del terremoto, riconosce che lo spirito pubblico deve virilmente prepararsi anche a siffatte dolorose eventualità, e che nella costruzione degli edifici in paesi soggetti a tali cataclismi debbono seguirsi le norme dettate dalla scienza.

Quanto all'Acquedotto Pugliese, assicura la Camera contro i timori espressi dall'on. Bonardi, così per la salubrità dell'acqua, come per la solidità dei grandiosi lavori di questa opera che sarà vanto della terza Italia. Dichiara che a beneficio dell'agricoltura e dell'industria andrà solo quell'acqua che riuscirà sovrabbondante ai bisogni delle popolazioni. Il Ministero vigilerà che non avvengano ritardi nella esecuzione dell'opera, applicando le multe, ma aiutando in pari tempo l'impresa a superare le difficoltà, specialmente d'ordine finanziario in cui può trovarsi, data l'eccezionalità del momento.

I lavori portuali

Ricorda quanto disse l'on. Gianturco sulla necessità di garantire il perfetto funzionamento dei grandi porti, ed assicura che il Governo non ha mai trascurato i lavori portuali. Quanto ai grandi porti, è noto ciò che ha fatto il Governo per migliorare il loro funzionamento. Ma non si possono trascurare nemmeno i piccoli porti. Altrimenti bisognerebbe non avere le nostre tradizioni, non avere la nostra gente di mare, non avere la configurazione geografica che ha l'Italia. Anche i piccoli porti hanno diritto di avere garantiti i mezzi di comunicazione, i mezzi di funzionamento. (Approvazioni).

Parlando in modo speciale del porto di Genova, dice che le condizioni anormali di quel porto nell'attuale momento sono transitorie. Il miglioramento del porto di Genova è in continua elaborazione. Non è stato mai dimenticato. Si sono ad esso destinate centinaia di milioni, nel corso degli ultimi anni. Anche ora sono pronti dei lavori portuali, affidati al Consorzio. A Genova sono necessari anche lavori ferroviarii, come la costruzione della direttissima che congiunga Genova con Milano. La costruzione di questa linea direttissima non è stata mai interrotta. Tra breve tempo saranno ultimati due tronchi, che potranno portare le merci verso Milano e verso Torino. Per la parte più meridionale della linea v'è solo un progetto di massima; ma il Ministero sollecita lo studio e l'approvazione definitiva di esso. Il Governo ha cura di favorire in tutti i modi lo sviluppo del traffico che è vanto della Superba, allo scopo di farla partecipare degnamente alla vita commerciale del mondo (approvazioni).

Ferrovie ed automobili

Si associa agli encomi tributati all'opera del comm. Bianchi; poi risponde all'on. Falcioni in materia ferroviaria, e specialmente circa i raddoppi di binari. Si sofferma più a lungo sul problema dei trasporti di carboni con naviglio proprio, dichiarando che il Governo ha già prevenuto la richiesta; ed il disegno di legge presentato giorni fa, alla Camera, è appunto diretto a mettere in grado l'amministrazione ferroviaria di trasportare il carbone mediante l'acquisto e l'armamento di piroscafi di carico.

All'on. Falcioni dichiara che il Governo si propone di iniziare i lavori per la linea di accesso alla costruenda nuova galleria del Sempione.

Parla poi del servizio automobilistico, altro interessante argomento che tocca direttamente l'economia nazionale. Espone quanto dal suo avvento al Ministero si è fatto in proposito, i fondi ottenuti, le linee concesse, le quali raggiungono a tutt'oggi i 13 mila chilometri. Ha dato incarico a funzionari specializzati di dare un organico sviluppo a questo mezzo di comunicazione, con un piano regolatore di linee automobilistiche nelle varie regioni d'Italia.

Accenna anche alle linee tramviarie, annunziando che sta preparando un disegno di legge che riordini tutta questa materia. (Approvazioni).

La viabilità stradale

Parecchi oratori — continua il ministro — si sono occupati della viabilità stradale, raccomandando la piccola viabilità che manca ancora a molti comuni. La ruota è uno strumento di civiltà. Le strade rotabili non debbono mancare nè a Comuni nè a villaggi. (Approvazioni).

I fondi destinati alle strade son stati aumentati. Anche nei provvedimenti contro la disoccupazione si è data la prevalenza all'apertura di strade rotabili. Il fondo sussidi per le strade comunali è stato portato da 400 mila lire a 4 milioni. E si proseguirà negli aumenti. (Approvazioni).

Rispondendo all'on. Parodi, dice che un disegno di legge per le strade di accesso alle stazioni è già concordato col ministro del tesoro e sarà presto presentato alla Camera. (Approvazioni). Le strade di allacciamento dei Comuni sono regolate dalla legge del 1910 che rende intricata la procedura; ed anche in questa materia sta concordando un disegno di legge col ministro del tesoro. (Approvazioni).

Quanto alla proposta di affidare alle Provincie la manutenzione delle strade nazionali, non è bene seguire un criterio eguale per tutte. E' già stata affidata ad alcune Provincie tale manutenzione...

PIETRAVALLE, Campobasso

Le bonifiche

L'on. CIUFFELLI parla poi delle opere di bonifica, ricordando le spese già dedicate ad esse per molta estensione di terreni.

Espone il programma da svolgere e dichiara che allo scopo di favorire l'intensificazione di tali lavori è stato presentato un disegno di legge per maggiori fondi, con i quali si potrà provvedere allo scopo, che è scopo di miglioramento sociale.

Risponde agli oratori che hanno raccomandato i lavori pubblici in Basilicata, dando assicurazione del massimo interessamento. Ricorda il viaggio che egli fece, insieme al compianto on. Zanardelli, in Basilicata. Ne riportò gradilissime impressioni; si convinse che quella regione è ricca di energie latenti, che è doveroso per lo Stato favorire e svolgere (approvazioni).

Altrettanto dicasi per la Calabria e per la Sardegna, a cui provvede una legislazione speciale.

Come l'on. Cabrini ha detto, la disoccupazione è stata, quest'anno, generale e determinata da cause eccezionali. Il Governo non ha mai trascurato il grave problema; lo ha, anzi, considerato come problema di indole generale, esteso in ogni provincia d'Italia e si è provveduto a lenire gli effetti della disoccupazione, con equa misura, in ogni regione.

ALBERTELLI. Ma con fondi insufficienti.

CIUFFELLI. Non è esatto che lo Stato non lavori e non faccia lavorare. Il Governo ha provveduto all'esecuzione di molti e importanti lavori pubblici per l'importo di centinaia di milioni. In questi giorni alcuni di questi lavori sono appunto appaltati. Ai lavori dello Stato si debbono aggiungere quelli delle Provincie e dei Comuni.

Dall'on Cabrini si è lamentata la lentezza in questi lavori; ma egli potrà riconoscere che il ministro non trascura di occuparsi direttamente di ogni lavoro, cercando di sollecitarlo, superando ogni difficoltà burocratica. L'opera sua è, anzi, più da capo sezione che da ministro. (Approvazioni).

Purtroppo la disoccupazione non cesserà per ora. Urge pertanto preparare anche il lavoro per l'avvenire. Il Governo farà certamente tutto il suo dovere preoccupandosi delle necessità dell'ora che volge. Lo farà il presidente del Consiglio; lo farà, sovratutto, con il suo ben noto patriottismo, il ministro del tesoro. (Approvazioni).

Si rimprovera al Governo di non avere fatto una politica di lavoro. Ma non bisogna dimenticare che il nostro Stato, che pure è relativamente giovine, ha dato parecchi miliardi alle ferrovie, molti milioni alla viabilità, ai porti, alla sistemazione del Tevere, all'opera anch'essa romana dell'Acquedotto Pugliese, alla risurrezione di Reggio e di Messina, come ora provvede a quelle di Avezzano e di altre terre devastate dal terremoto... Orbene, uno Stato che ha fatto tutto questo non può, non deve essere incolpato di non aver fatto una politica di lavoro. (Applausi).

L'on. Ciuffelli conclude dicendo che egli ha seguito la via tenuta dai suoi predecessori, i quali hanno mirato sempre ad armonizzare i provvedimenti necessari per lo sviluppo sempre crescente delle energie della patria, secondo le condizioni del tempo, con tutti gli sforzi, per il presente e per l'avvenire. (Applausi calorosi e prolungati; Moltissime congratulazioni).

Voci. Chiusura! Chiusura!

Tutti gli altri inscritti sulla discussione generale rinunziano alla parola.

Si svolgono alcuni ordini del giorno.

La seduta è tolta alle 19.30.

Al Senato

Seduta del 13 marzo

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Il PRESIDENTE alle 15 apre la seduta per la votazione sulla nomina di due commissari di vigilanza al fondo per l'emigrazione. Quindi vengono all'ordine del giorno i seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del Regio decreto 3 settembre 1914, che vieta la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale; conversione in legge del Regio decreto 9 agosto 1914, che stabilisce il trasferimento nella Regia marina di sottufficiali della milizia territoriale del Regio esercito provenienti dalla riserva navale; e conversione in legge del Regio decreto 15 novembre 1914, col quale vengono apportate modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali».

L'interpellanza Santini

Finita la votazione su questi tre disegni di legge, il Senato si appresta ad ascoltare lo svolgimento della interpellanza del sen. Santini al ministro della guerra. L'interpellanza concerne la organizzazione dei servizi sanitari dell'esercito nei riguardi di eventuali mobilitazioni.

Al banco del Governo sono, oltre il ministro della guerra, generale Zupelli, i ministri della marina, delle poste e della istruzione.

Il Principe ereditario di Serbia a Napoli

Da Napoli, 13, ci telefonano:

E' a Napoli da più giorni, in strettissimo incognito e alloggia all'Hôtel Santa Lucia il principe ereditario di Serbia, a riposare, per imposizione dei medici e riparare così all'enorme deperimento fisico e morale inflittogli dalla guerra. Il principe fra giorni si recherebbe a Roma, ospite dei nostri sovrani, suoi zii.

Un soldato che si getta dalla finestra a Rovigo

ROVIGO, [illegible]

Questa mattina il soldato Squillace Luigi di Salvatore, nativo di Napoli ed aggregato al 68.o fanteria residente nella nostra città, certamente colto da improvvisa alienazione mentale, preso il fucile e rotto il vetro d'una finestra sparava quattro colpi in direzione all'attigua scuderia, senza però colpire alcuno.

Parecchi suoi compagni accorsero verso di lui per disarmarlo, ma egli si lanciò prontamente giù dalla finestra dall'altezza di cinque metri ferendosi gravemente alla testa.

I compagni, scesi nel cortile, disarmarono il disgraziato trasportandolo poscia all'ospedale dove, dopo le cure prestategli, i medici costatarono essere il caso gravissimo, riservando la prognosi...

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'Italia e il conflitto europeo

Fantasie e realtà

Da qualche parte ci si domanda perchè noi non abbiamo creduto di seguire le voci di ogni genere, che si sono incrociate in questi giorni, sui negoziati dell'Italia con gli Imperi centrali.

La nostra risposta è assai semplice: — e cioè che non l'abbiamo fatto perchè non è nostra abitudine di intessere delle vaste tele di fantasticherie sul più sottile filo che ci occorra di trovarci fra le mani.

Ma poichè la domanda è venuta, aggiungiamo ancora che noi abbiamo ragione di credere che i nove decimi, o forse i novantanove centesimi delle pretese informazioni messe in circolazione in questi giorni, non hanno nessuna base di realtà. C'è probabilmente qualche cosa di nuovo nell'ambiente diplomatico; ma è novità finora assai modesta e assai tenue, ed assolutamente fuori di proporzione con le deduzioni che se ne sono volute trarre e le superstrutture che si sono volute costruirvi sopra.

Quando verrà il giorno in cui ciò che ora è inevitabilmente e doverosamente riserbato potrà essere reso evidente e pubblico, si dovrà riconoscere quanto fuori di luogo e fuori della realtà fossero certi sforzi di deduzioni a cui alcuni si abbandonano oggi, sia in senso pessimista sia in senso ottimista, troppo facilmente. E si vedrà — ciò che si può sin d'ora dichiarare senza venire meno al dovere di riserbo di cui sopra abbiamo parlato, — che quel tanto che possa essere avvenuto nei circoli diplomatici della Capitale in questi ultimi giorni, tanto da una parte che dall'altra, e su cui tanto si è almanaccato e scritto, è ancora lontano dal costituire ciò che sarebbero veri e propri negoziati; e si riduce ad una semplice iniziativa per la constatazione se negoziati siano possibili, e su quale linea potrebbero avere il loro svolgimento.

Italia e Austria

nei commenti francesi

PARIGI, 13.

Il « Temps » si occupa in un articolo del lavorio diplomatico tedesco che si starebbe svolgendo a Roma e sul quale ha richiamato l'attenzione una lunga nota dell'Agenzia « Havas ». Il « Temps », dopo avere riferito tutte le voci che corrono intorno alla pressione della Germania sull'Austria per indurla a fare cessioni territoriali all'Italia, aggiunge:

« I giornali tedeschi hanno insinuato che Berlino e Vienna potrebbero più tardi ricordarsi dell'eventuale rifiuto dell'Italia, ed a questo riguardo può sembrare particolarmente precaria un'offerta amichevole che soltanto l'improbabile vittoria dei due Imperi centrali potrebbe d'altronde realizzare. Non è dunque senza motivo che alcune personalità politiche dall'« entourage » del Ministero abbiano potuto affermare al nostro corrispondente romano che non è stato concluso nulla e che nulla sembra sul punto di essere concluso. L'accordo appare tanto più impossibile in quanto che la spedizione contro la Turchia accentua le divergenze degli interessi dei due paesi, alleati finora soltanto per evitare un conflitto. Gli organi tedeschi cercano tuttavia di far credere che è stata firmata una transazione fra Vienna e Roma. Si stampa che Giolitti ha convertito Salandra alla neutralità assoluta. Si diffonde la voce che il Principe di Bülow abbia preso a Roma il sopravvento. Voci di origine sospetta vengono diffuse anche in Francia e si pretende che l'Italia stia per mutare politica e passare al campo avversario. In Italia d'altra parte si diffondono menzogne sul nostro conto per mettere in dubbio la superiorità della nostra situazione militare. Tutto questo ha per iscopo di sviare le opinioni pubbliche dei due paesi e seminare la diffidenza reciproca. Non è senza giusto motivo che il Governo italiano mette in guardia il pubblico contro intrighi il cui scopo rivela in modo sufficiente la fonte. Il monito non è inutile e noi crediamo doveroso segnalarlo, perchè nessun giuoco straniero venga a turbare nè la fiduciosa amicizia che noi proviamo per i nostri vicini nè il libero giudizio di coloro che in Italia sono responsabili dell'avvenire e dell'onore della nazione ».

Il « Journal des Debats » dice che perchè gli sforzi di Bülow avessero successo, bisognerebbe che l'Austria e la Germania non fossero più l'Austria e la Germania. I professori che scrivono nei giornali di Vienna e di Berlino hanno un bel dire che la razza tedesca predomina in gran parte dell'Italia, che i modelli dei grandi pittori italiani sono tipi tedeschi e longobardi.

« Tutte queste considerazioni scientifiche e le provocazioni contro l'Inghilterra non lusingano nè convincono alcuno. Le ragioni profonde di conflitto che esistono fra l'Austria e l'Italia sono notissime e nessun professore tedesco può confutarle. L'Italia vuole uscire dalla guerra europea con le provincie irredente, con la supremazia nell'Adriatico e con un'ampia prospettiva sul bacino orientale del Mediterraneo. Ora il blocco austro-tedesco non vuole a nessun costo che Trieste sia data all'Italia, vuole essere alla pari con l'Italia nell'Adriatico, è incapace di assicurare a chicchessia un punto qualsiasi nel Mediterraneo ove gli Alleati posseggono il dominio del mare. Inoltre, Francesco Giuseppe non vuole cedere il Trentino all'Italia.

« Gli italiani indovinano facilmente che se per necessità l'Austria dovesse cedere il Trentino, sarebbe col proposito di riprenderselo più tardi; inoltre sanno che la Turchia d'accordo con la Germania ha fomentato contro di essi la guerra santa in Libia ».

Commenti russi

PIETROGRADO, 12.

I giornali pubblicano che l'Austria sarebbe disposta a cedere il Trentino come compenso per la neutralità assoluta dell'Italia; il « Reich » fa seguire alla notizia il seguente commento. Il giornale dice che la decisione dell'Austria giunge troppo tardi. Se l'Austria fosse venuta con queste proposte qualche settimana prima del bombardamento dei Dardanelli, forse avrebbe in qualche modo tentato gli interventisti italiani benchè già fin da allora una parte della stampa italiana abbia detto che non si poteva più parlare di limitare il problema nazionale all'annessione delle provincie irredente perchè ormai nel campo della politica coloniale si agitavano più vasti problemi. L'Italia pretende anche una parte della costa dell'Asia Minore, ma come sua porzione nella divisione della eredità ottomana; ma sarà impossibile ricevere questa eredità senza un'azione militare. Tuttavia parecchi organi della stampa italiana affermano che la neutralità italiana è già per la triplice intesa un servizio abbastanza rilevante, sufficiente perchè l'Italia possa ricevere quel che le spetta.

In tal modo si fa un ultimo tentativo per riconciliare l'acquisto pacifico del Trentino ceduto dall'Austria, con l'acquisto di Adalia ceduta dai vincitori degli Stretti. L'avvenire dimostrerà se questo calcolo è esatto, o se l'Italia non dovrà andare più lungi della sua attitudine attuale.

La *Burgevia Viedomosti* si contentano di stampare poche righe che evidentemente non costituiscono l'intero pensiero di questo giornale che ha chiesto sempre l'intervento dell'Italia nel conflitto dal lato della triplice intesa. Il giornale sembra considerare l'accordo fra l'Italia e l'Austria come già avvenuto ed afferma che l'Italia con la sua neutralità ha assolto il suo compito fin dai primi giorni della guerra, giacchè Guglielmo II faceva conto di avere il suo aiuto contro la Francia.

La crisi greca e l'Italia

BERLINO, 13.

Il corrispondente della *Deutsche Tages Zeitung* da Roma si occupa della ripercussione dell'atteggiamento della Grecia sull'Italia.

L'agitazione degli scorsi giorni in Italia, non proveniva, esso dice, dal credere che il bombardamento dei Dardanelli avesse probabilità di riuscita, ma dal fatto che il bombardamento coincideva con un mutamento nella parte che sembrava dovesse assumere la Grecia. Gli italiani avrebbero continuato a mantenersi tranquilli se non avessero temuto il suo intervento. Nella piccola Grecia che per forza propria, per abilità e per fortuna diplomatica, ha fatto negli ultimi anni notevoli progressi, in parte malgrado l'ostilità dell'Italia, e che spesso si era trovata sulla strada di quest'ultima, l'Italia vede una concorrente nella supremazia del Mediterraneo orientale. Se ora la Grecia avesse partecipato alla guerra contro la Turchia traendone con un ulteriore sforzo più considerevole accrescimento di forze nell'oriente, l'Italia si sarebbe considerata respinta in seconda linea anche rispetto alla Grecia. Si presentava quindi il bivio di seguire le sue traccie, ciò che poteva apparire poco dignitoso e poco vantaggioso, oppure battere la via opposta; per cui con la sua decisione re Costantino ha fatto un grande piacere all'Italia.

I fucili che i Tedeschi volevano inviare a Tripoli

546 fucili e 27.300 proiettili - Un telegramma senza risposta.

VENEZIA, 13.

Si è iniziata ieri l'inchiesta intorno all'audace contrabbando operato con falsi barili di birra, provenienti da Berlino e destinati in Libia. Sul posto si sono recati funzionari di P. S., funzionari delle Ferrovie di Stato ed agenti della finanza e una squadra di braccianti della ditta Gondrand. Si cominciò subito il lavoro di verifica dei barili, lavoro che richiese un tempo abbastanza lungo. Nella giornata tutti i barili furono aperti; in tutti, col solito ingegnoso sistema, era stata applicata una cassetta metallica, contenente fucili smontati e munizioni. I barili che portavano impresso a fuoco il nome della fabbrica di birra Patzenhofer di Berlino, ed il numero progressivo, sono tutti della stessa grandezza e del peso di oltre tre quintali. Uno solo con la stessa marca era alquanto più piccolo ed effettivamente conteneva birra. Evidentemente, in caso di verifica, doveva servire a essere esibito per la medesima, per sviare così la verifica sugli altri.

Tutte le cassette rinvenute dentro i barili, furono trasportate nell'ufficio di dogana dove vennero aperte alla presenza del colonnello di finanza cav. Testero, dell'ing. Ansaldi, del Questore, del capitano dei carabinieri, del capitano della sezione d'artiglieria dell'Arsenale, del capostazione della Marittima, dell'ispettore capo delle ferrovie, del delegato di Pubblica Sicurezza.

I periti assicurano che i fucili sono buonissimi e di una portata oltre i mille metri. Le cartucce sono a balistite nera, a piastrelle e munite di pallottole di rame a cono aguzzo.

Esattamente i fucili sequestrati nei 92 barili — fucili nuovissimi e di piccola misura come i moschetti della nostra cavalleria sono 546; i pacchi di cartucce comprendono 27,300 proiettili. I fucili, come si è detto, sono di marca francese, della fabbrica Saint-Etienne.

Da principio si credette che i barili fossero spediti a Tripoli di Siria perchè, dopo la parola Tripoli, vi era una S., e questa S servì a dar corso alla primitiva ipotesi. Ma sta in fatto che i barili dovevano essere imbarcati a bordo del *Bosnia*, della Società italiana dei servizi marittimi che il 17 corr. avrebbe dovuto partire alla volta di Tripoli (Libia).

Nel frattempo, poichè le polizze di carico sono all'ordine, e non contengono il nome del destinatario, si fanno indagini per conoscere il nome del mittente. Per sapere se qualche nome sia segnato nella polizza di spedizione si è telegrafato a Peri. Probabilmente, la risposta di quei funzionari, che prestano servizio al confine, porterà un po' di luce.

Si fanno inoltre indagini per riuscire a sapere il nome del destinatario: a questo scopo, poco dopo scoperto il contrabbando, le autorità hanno teso un tranello, inviando un dispaccio e fingendo che fosse spedito dall'Agenzia Gondrand, all'Agenzia Gondrand Mangili di Berlino: « Verificata spedizione fusti birra diretta ordine Tripoli. Interessa conoscere nome mittente destinatario per regolare questione con la Dogana ».

Il telegramma non ottenne risposta. Mi si afferma che si attendono di momento in momento altri vagoni di birra destinati a Tripoli. Gli agenti di P. S. e le guardie di finanza impediscono ai curiosi di avvicinarsi al magazzino n. 3, dove vi sono i barili già vuotati.

L'autorità di P. S. mantiene un grande riserbo. Di tutto quanto si è fatto, è stato informato direttamente il Ministero, che prosegue nelle indagini, tanto a mezzo dell'Ambasciata di Berlino, quanto presso le autorità di Tripoli.

Perdura in città l'impressione vivissima suscitata dalla scoperta.

L'on. Pietro Foscari ha fatto pervenire alla *Gazzetta di Venezia* una lettera di un triestino che mantiene l'anonimo, il quale ha offerto cento lire da consegnarsi al facchino che per primo si accorse del contrabbando.

Contrabbando di zolfo sventato

Dopo la grave scoperta del contrabbando di fucili un altro grave tentativo di contrabbando fu sventato ieri nel pomeriggio nella nostra stazione marittima. Furono scoperti dalle guardie di finanza 700 sacchi di zolfo di 50 chilogrammi ciascuno, costituenti così un carico di 35 mila chilogrammi. E' noto come, secondo i recenti decreti sulla esportazione, sia permesso esportare dall'Italia solo quello zolfo che contenga al massimo il 3 per cento di rame. Ora dopo un minuto esame fu stabilito che quello zolfo che doveva essere imbarcato alla Marittima conteneva una percentuale maggiore di quella stabilita dal decreto e quindi era adatto per fabbricare polvere esplosive. I 700 sacchi di zolfo erano appoggiati alla ditta Gondrand come i barili contenenti i fucili. Essi provenivano da una zolfara italiana ed erano diretti a Trieste. Si ignorano ancora i nomi del mittente e del destinatario. Sono state avviate attivissime indagini per scoprire i colpevoli.

Gravi parole della "Stampa" e del "Corriere della sera"

TORINO, 3.

La « Stampa » condanna vibratamente il tentativo scoperto a Venezia dell'invio di fucili a Tripoli, tentativo con cui oltre che armare contro di noi una frazione turbolenta degli abitanti della Tripolitania, avrebbe creato vivaci incidenti fra l'Italia e la Francia a tutto beneficio della Germania. I tedeschi si sono sempre vantati della loro lealtà e della loro fedeltà. « Non ci sembra, scrive la « Stampa », che sia molto leale e molto fedele, mentre il principe di Bülow avvia i negoziati pacifici a Roma, tentare dalla Germania di organizzare ed armare la rivolta a Tripoli. La guerra ha le sue esigenze, ma noi non siamo in guerra con la Germania, anzi i nostri migliori uomini di Governo cercano, tutelando i nostri interessi essenziali, di evitare la guerra mediante accordi i quali, se non erriamo, sopra tutto in Germania, sono desiderati. E' perciò profondamente deplorevole che proprio dalla Germania, in modo così grossolano che quasi costituisce per sè solo un'offesa, si ricorra a questi sistemi che non sono certo fatti per agevolare il difficile compito del principe di Bülow ».

* * *

MILANO, 13.

Il corrispondente romano del « Corriere della Sera », commentando la scoperta del contrabbando a Venezia, osserva in una sua nota: « Quali gli scopi di questa inframmettenza tedesca nella vita dalla nostra Colonia? Si dirà, si ripeterà che con tali mezzi non si pensa di seminare in Libia germi di avversione e di rivolta contro di noi; ma che si è soltanto sperato di far giungere in Tunisia o in Egitto una minaccia, una molestia ai francesi ed agli inglesi. Se pure si vuole accogliere questa scusa (è ad ogni modo evidente che uno stato di latente disordine nella nostra colonia non può tornare discaro a chi dirige la politica germanica) è da domandarsi come mai a Berlino si sia creduto lecito considerare la colonia italiana come un'ottima base di operazioni per i tentativi diretti a fomentare la rivoluzione in Tunisia ed in Egitto. Si sarebbe dovuto considerare a Berlino che in tal modo si veniva a recare offesa non diremo soltanto alla neutralità, ma alla stessa neutralità dell'Italia, proprio a quella neutralità che la Germania mostra di apprezzare in tal modo da non disdegnare di consacrare al suo mantenimento l'opera più abile ed accorta della sua più illustre diplomazia. Ma è noto che la Germania non è abituata a lasciarsi attraversare la via da scrupoli derivanti dal rispetto del diritto altrui. E' noto questo per le gravi e sanguinose esperienze ed è noto altresì per fatti di assai più mediocre importanza come sono questi. Altre azioni svolte illecitamente in Libia da agenti tedeschi e da autorità tedesche, e questi fatti di accenniamo di sfuggita, sono noti soltanto in parte al pubblico italiano. Riguardo ai fucili scoperti a Venezia, dovrà essere messo in chiaro a che cosa avrebbero servito e la loro provenienza e quale sarebbe stata la loro vera destinazione. E' per lo meno strano che mentre l'ambasciatore straordinario di Germania si adopera a preservare contro ogni pericolo la neutralità italiana, ci sia in Germania chi tenti a violarla in Libia, e per di più a violarla mascherando la violazione con un disgustoso artificio destinato a seminare sospetti tra l'Italia ed altre Potenze: è strano che mentre si tiene tanto ad allontanare dal popolo d'Italia i danni e i dolori di una guerra, si invìino a Tripoli dei fucili che malgrado qualunque protesta finirebbero per essere rivolti contro gli italiani. Ogni dubbio è legittimo di fronte a questi fatti, e non è da meravigliarsi se l'opinione pubblica italiana si mantiene vigile e diffidente contro chi agisce in modo così tortuoso pur reiterando proteste di amicizia e offrendo alla Italia aiuto e collaborazione. E' da augurare che sulla scoperta si riesca a fare la luce più completa. Il paese ha bisogno di conoscere la verità circa gli avvenimenti in un periodo di vita internazionale in cui la verità sarà indispensabile al paese, che ha bisogno di vedere e di sapere per poter giudicare quali siano i suoi veri interessi e i suoi veri amici ».

In Cirenaica

Nuova brillante azione contro i ribelli a Sira Gmaisil

BENGASI, 12, ore 19.

In seguito alle direttive emanate dal generale Ameglio, il generale Moccagatta, con reparti del 16.o fanteria, del battaglione eritreo, del battaglione libico, e armi a cavallo, è partito ieri mattina da Gheifat, dirigendosi verso Sira Gmaisil.

Da Sceleidima, in seguito ad ordini del generale Moccagatta, un battaglione di bersaglieri doveva cooperare all'azione su Sira Gmaisil, mentre da El Abiar un'altra colonna compieva un'azione dimostrativa verso sud-est su Mreidat.

Partendo da Gheifat un centinaio di cavalieri nemici aprirono il fuoco contro le nostre piccole pattuglie in esplorazione, ma vennero ben presto messi in fuga dalla nostra artiglieria. La colonna, con una marcia rapidissima, sebbene molestata sul fianco dal fuoco di numerosi cavalieri e pedoni, proseguì per Sira Gmaisil, dove sulle alture erano in posizione grossi nuclei di ribelli contro i quali fu condotto decisamente un attacco della massima energia. Dopo una preparazione col fuoco efficacissimo dell'artiglieria, il battaglione eritreo e il battaglione libico, comandati dal colonnello Vaccari, avanzarono. I ribelli trincerati su forti posizioni sulle alture spiegarono una forte resistenza. Un gruppo di cavalieri tentò di molestare le nostre truppe sul fianco ma vennero ovunque respinti.

I ribelli, incalzati, si dettero a fuga precipitosa. La grave minaccia pronunciata sul fianco sinistro del nemico dal battaglione bersaglieri giunto improvvisamente con brillante marcia da Maamura, contribuì alla disfatta completa dei ribelli. L'inseguimento proseguì per 10 chilometri, fin oltre il vastissimo campo di Uadi Gamra, che presentava tracce della precipitosa fuga. Per esemplare punizione fu dato alle fiamme.

Fra i ribelli ritengonsi numerosi morti. Sul campo ne sono stati lasciati 92.

Sono state catturate numerose armi. Le perdite nostre sono lievi.

Nicolò De Luca.

Nuovi nuclei ribelli battuti nella zona di Merg

BENGASI, 12.

Risultando che i ribelli del campo di Gerdes Abid si erano spostati per accorrere in soccorso del campo dell'Uadi Gamra, il generale Ameglio ordinava al colonnello Martinelli, comandante della zona di Merg, di eseguire una rapida punta su Bu Semak, allo scopo di trattenere gli armati Abid.

L'11 corrente una colonna partita da Merg attaccava a Bu Semak un grosso nucleo di ribelli, ne uccideva 29 e incendiava undici attendamenti di circa 150 tende. Il giorno seguente, nel rientrare a Merg per l'itinerario Bu Semak, Uadi Dahan, Freina, trovò altri gruppi ribelli appostati sulle alture di Slonia Sidi Gibrin, valutati a seicento o settecento armati, di cui un centinaio a cavallo. L'avversario fu respinto dopo accanita resistenza e lasciò sul terreno cinquantadue morti oltre ai numerosi feriti.

Perdite nostre: due morti, tredici feriti, tutti di truppe di colore.

La morte del ten. Bodo nello scontro di Gheifat

VERCELLI, 13.

E' giunta notizia che il tenente di artiglieria Melchiorre Amedeo Bodo è morto in seguito a ferite riportate durante lo scontro di Gheifat, del 9 u. s. Egli fu ferito ad un braccio, così telegrafa il generale Ameglio, mentre con ammirabile ardimento e con fermo coraggio guidava brillantemente ed intelligentemente la sua sezione contro le forze ribelli, tenaci nella resistenza.

Si credeva che la ferita non fosse grave, ma il povero tenente moriva poco dopo all'ospedale di Bengasi, per cancrena sviluppatasi dalla ferita.

Apparteneva al 1.o reggimento di stanza a Torino; aveva 27 anni. Già altre volte era stato in Libia e vi era ritornato pochi mesi or sono in seguito a sua domanda.

Concorso ai telefoni dello Stato

E' bandito un concorso per esami a quattro posti di ingegnere a L. 3000, nell'Amministrazione dei Telefoni dello Stato.

Le domande debbono essere indirizzate alle direzioni compartimentali 60 giorni dalla pubblicazione del concorso nella *Gazzetta Ufficiale*.

Sedi notarili

Le sedi notarili di Matelica e di Esanatoglia sono aggregate alla circoscrizione dell'archivio notarile sussidiario di Camerino e la sede di Caldarola è aggregata alla circoscrizione dell'archivio notarile distrettuale di Macerata.

Tribuna giudiziaria

I tumulti consiliari di Tivoli al Tribunale penale

La seduta del 30 marzo dell'anno scorso, al Consiglio Comunale di Tivoli, fu, senza dubbio, di una vivacità non consueta.

Mentre il Sindaco Rosa dirigeva la seduta, e il consigliere di opposizione avv. Alessandro Conversi parlava sulla opportunità di ripristinare il *Bollettino Mensile degli atti comunali* sospeso dal commissario regio, il consigliere Alfredo Bulgarini fece atto di scaraventare un calamaio contro il Sindaco, e il consigliere Camillo De Filippis lo scagliò davvero, colpendolo al petto.

Tolta la seduta, ne derivò naturalmente una colluttazione violentissima, nella quale il cons. Erminio Passariello ferì con lancio di calamaio il cons. Chiappelli e il cons. Pozzilli, e da entrambi veniva a sua volta percosso.

Per questo fatto, oggi, davanti alla X sezione (pres. cav. Clausi, p. m. Gioffredi), sono comparsi 5 imputati: il De Filippis e il Bulgarini per rispondere di oltraggio al Sindaco, il Passariello di lesioni e ingiurie qualificate al Chiappelli, e il Chiappelli e il Pozzili di ingiurie e lesioni al Passariello.

Difensori, rispettivamente: Di Benedetto, V. Menghi, Sacerdoti, Patriarca. Il Sindaco, costituitosi parte civile, è rappresentato dall'avv. Gregoraci.

Il processo, nel quale si dovranno sentire 40 testimoni, occuperà diverse udienze.

Il rinvio del processo

Dopo un vivacissimo incidente a cui hanno preso parte gli avvocati Patriarca, Menghi, Di Benedetto, Gregoraci e Sacerdoti, il Tribunale ha rinviato la causa a nuovo ruolo in base all'art. 213 del Codice di procedura per la mancata notifica delle perizie mediche fatte in istruttoria rispettivamente a Chiappelli, Pozzilli e Passariello.

Truffe in una casa da giuoco

Si tratta di una causa... originale ed interessante come descrizione di tipi e di ambiente.

Gli imputati sono cinque: Giuseppe Fabbri, latitante; Antonio Pescante, Giacomo Bondolfi, Cesare Ronsa ed Alfredo Todrani, imputati del delitto di cui all'art. 248 C. P. per essersi in Roma, nel 1912, associati per commettere reati contro la proprietà nell'esercizio di una casa da giuoco in via Gregoriana N. 34, di cui il Fabbri era l'affittuario, il Bondolfi, il prestanome, il Ronsa l'ordinario tenitore del *banco*, il Todrani il *croupier* ed il Pescante l'assistente per le eventuali controversie e per la trattazione degli affari della casa stessa.

Gli stessi debbono rispondere di furto qualificato e di truffa continuata per aver in correità tra loro rubato delle *fiches* che nascostamente si facevano cadere nella *cagnotte*, sottraendone così l'importo ai legittimi proprietari e barando nella distribuzione delle carte, traendo così un illecito guadagno per somma indeterminata a danno di Carciofino Valiani, Nicola Coscia, Feliciano Manfredini ed altri giuocatori rimasti sconosciuti.

Questo — s'intende — secondo l'atto di citazione: è inutile dire che gli imputati — come sentiremo — sono stati tutti più o meno negativi.

Intanto dalla casa di giuoco di via Gregoriana sono *trasferiti* oggi dinanzi la settima sezione del tribunale: il Fabbri però ha creduto bene di prendere il largo; il Pescante è detenuto; gli altri tre sono presenti a piede libero.

Rappresenta l'accusa il cav. Rubbiani; difendono gli imputati gli avv. Miceli-Picardi, Sansoni, Pagliaro, Spinetti.

L'Istituto vulcanologico di Napoli ed un'accusa dell'"Idea nazionale"

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Napoli, li 12 marzo 1915.

« *Egregio sig. Direttore,*

Ho letto sul giornale *L'Idea Nazionale* del 3 corrente una corrispondenza riguardante l'Istituto Vulcanologico di Napoli intitolata: *Un istituto vulcanologico che compie servizio di spionaggio?* nella quale si asserisce che il senatore De Lorenzo ed il cav. Chistoni, ambedue professori dell'Università di Napoli, siano insieme con me collaboratori od interessati nel suddetto istituto del quale è proprietario il signor Immanuel Friedlaender e nel quale io sono assistente. Nel dichiarare che il sen. De Lorenzo ed il cav. Chistoni non hanno alcun rapporto coll'Istituto Vulcanologico e pure lasciando agli altri il diritto di regolarsi come meglio crederanno per la difesa del loro buon nome, rendo di pubblica ragione che mi rivolgo al Procuratore del Re per tutelare il mio onore di italiano e di studioso contro le infami e vili accuse mosse all'Istituto che coinvolgono di rimando anche me.

Ringrazio e l'ossequio.

Barone *Otto De Fiore* ».

* * *

I sig. Immanuel Friedlaender ci scrive che anch'egli ha creduto di dover sporgere querela di diffamazione contro l'*Idea Nazionale*.

Ultime di Cronaca

I thé-danzanti al Faraglia

Va annoverata nel vasto campo della fiorente industria romana, la nuova lodevole iniziativa che la Direzione del « Gran Caffè Faraglia » ha avuto di organizzare nei suoi splendidi locali (lato nuovo di Piazza Venezia) dei magnifici thé-danzanti, animati dalle più distinte coppie di ballo europee, allietati dalle melodiosissime note d'una perfetta orchestra *Tzigane*.

A questa novella smagliante prova della felice prodigiosa attività dell'encomiabile Direzione, non mancheranno certamente un largo suffragio di plausi ed incoraggiamenti da parte di quell'elemento che forma la *fine-fleur* della società romana, per il quale il nome di Faraglia, sicura garanzia di ogni ottima riuscita, non renderà anche questa volta vane le maggiori aspettative.

Il suicidio di una guardia di P. S.

Verso le 16, nella caserma di S. Eustachio si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra certo Giovanni Catalano, di 24 anni, da Vizzini (Catania), guardia di pubblica sicurezza.

In caserma sono accorsi subito il comandante maggiore Rossi e il commissario cav. D'Orazi.

Si ignorano le cause del suicidio; pare che il Catalano stamane fosse irritato perchè aveva chiesto una licenza di quattro giorni e non gli era pervenuta ancora una risposta sia affermativa che negativa.

Il cadavere è stato adagiato sul letto e amorevolmente vegliato dagli agenti della stessa caserma.

Da altre testimonianze pare che il Catalano si sia suicidato in seguito alla lettura di una cartolina ricevuta stamane dal padre suo.

Il giovane in giornata ha scritto due lettere, e, uscito per impostarle, è poi tornato in caserma e ha lacerato la cartolina del padre. Dopo si è suicidato. Da qualche parola scambiata con i compagni egli aveva fatto capire che non era d'accordo col padre su certe questioni personali.

Movimento di navi

GENOVA, 12 — Il celerissimo postale « Principe di Udine » del « Lloyd Sabaudo » è qui giunto proveniente da Buenos Aires, Montevideo, Santos e Barcellona.

DAKAR, 12. — Il celerissimo postale « Duca di Genova » della « Veloce » ha proseguito ieri per Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 13 Marzo 1915

Bari	82	16	19	42	77
Firenze	52	56	70	22	23
Milano	66	87	80	18	52
Napoli	60	13	50	54	82
Palermo	44	21	79	54	29
Roma	40	52	71	7	48
Torino	29	38	76	78	72
Venezia	84	70	74	67	58

Bollettino meteorologico

Europa: pressione massima 768 Svizzera, minima 754 coste baltiche.

Italia: nelle 24 ore barometro salito ovunque, fino 4 mm. Liguria; temperatura stazionaria Sardegna, diminuita Liguria, aumentata altrove; cielo vario con qualche pioggerella isole e Puglie, sereno altrove.

Barometro 767 medio versante tirrenico, 768 Valle Padana e Sardegna.

Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati quarto quadrante, cielo nebbioso o nuvoloso, temperatura diminuita. Regioni appenniniche venti moderati primo quadrante, cielo vario, temperatura mite. Versante adriatico venti moderati primo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso. Versante tirrenico venti moderati primo quadrante alto e medio regioni, del terzo altrove, cielo piuttosto nuvoloso, temperatura stazionaria, mare mosso. Versante ionico venti moderati terzo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso. Coste libiche venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 767.1 — Term. centigr. massima 12.7, minima 1.0 — Umidità relativa 35, assoluta 3.30 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: sereno.

Domenica 14 marzo — S. MATILDE. Levata del sole ore 6.27 — Tramonta ore 18.12 — Nasce la Luna ore 5.45 — Tramonta ore 17.1 — L. N. il 13 — Ave Maria ore 18.30.

Il cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 13 al 15 marzo 1915.

Franchi, 107 30 1/2 — Lire sterline 27 30 1/2 — Marchi, 118 05 — Corone, 86 — — Dollari, 5 66 — Pesos carta, 2 42 1/2 — Lire oro 106 93.

Ministero delle Poste e dei Telegrafi

Direzione generale dei risparmi e dei vaglia

AVVISO

Tutte le somme le quali, a datare dal 16 corrente in poi, verranno depositate nelle Casse di risparmio postali potranno essere ritirate *a vista* senza limitazione di sorta e senza preavviso.

Roma, 12 Marzo 1915.

Il Ministro
V. RICCIO

GLI SPORTS

Il Premio Regina Elena

si correrà domani ai Parioli

All'ippodromo dei Parioli si correrà domani il secondo Gran Premio della riunione romana: il PREMIO REGINA ELENA. Delle cinque puledre rimaste iscritte la sola *Galliflora* si è già incontrata domenica coi maschi nel « Gran Premio Parioli », dove gravemente *handicappata* dalle condizioni di salute non buone, ha tuttavia corso onorevolmente, soccombendo per una sola lunghezza al vincitore *Aquilone*. La puledra del comm. Modigliani si presenta quindi con i maggiori titoli nella prova di domani; e non vediamo davvero — tra le avversarie — chi potrebbe pretendere di batterla.

Sirena ha avuto una carriera abbastanza laboriosa a due anni, ma nel complesso delle prove fornite la figlia di *Serpentina* si è dimostrata di classe inferiore. La sua corsa migliore a due anni è stato il facile successo nel « Premio Luino » davanti a *Giulio Romano* ed *Apuleio*. A Roma — in novembre — partita gran favorita nel « Premio dei Pini » non vi si piazzava che terza, dietro *Apuleio* e *Galimondo*.

Guercina ha disputato cinque corse a due anni riportandone quattro e piazzandosi seconda ad una lunghezza e mezza da *Galliflora* nel « Premio Primi Passi ». Questo primo prodotto di Giottina, che per il modello e per l'origine dovrebbe avere spiccate doti di *flyer*, non è ancora comparsa in pubblico quest'anno. *Claudia Lorena*, terza al debutto dietro *Gordon* ed *Artemide* nel « Premio Tortona », riportava subito dopo il « Premio Villapizzone » su *Canarà* e *Apuleio*. Ricomparsa in agosto a Varese, vi vinceva il « Criterium »; e poco dopo a Milano forniva nel « Premio Eupili » la migliore corsa della sua carriera battendovi per una lunghezza *Galliflora*, che però le rendeva 4 kg. Dieci giorni dopo nel « Criterium » la sorella di *Cesare da Sesto* doveva abbassare le armi contro *Oriore* e *Galliflora*, beneficiando ancora di 3 kg. Nella *rentrée* di martedì nel « Premio Maccarese » la puledra vinceva in un *canter* davanti a *Paterno*. La forma complessiva del due anni, che concorda del resto con le impressioni riportate dal lavoro fornito in questi giorni, ce la fa ritenere superiore alla compagna di scuderia.

Oriore sarebbe senza dubbio quella che — dopo *Galliflora* — avrebbe i maggiori titoli; ma essa è ora ben lontana dalla forma che a due anni la faceva passare per ben sette volte consecutive vincitrice il palo d'arrivo, ed imporsi con netta superiorità nel « Premio Volta » e nel « Criterium Nazionale » anche alla puledra del comm. Modigliani. Ricomparsa in pubblico quest'anno nel « Premio Pisa », mentre *Montechino* vinceva facilmente, non riusciva a battere *Orteo* per il secondo posto. Da allora la puledra ha certamente migliorato ma non molto; ed abbiamo l'impressione che non solo essa non potrà strappare la vittoria a *Galliflora*, ma che riuscirà difficilmente a battere *Claudia Lorena* per il secondo posto.

Indichiamo così: GALLIFLORA, *Claudia Lorena*.

Tobruk è singolarmente favorito dal peso nella corsa di *gentlemen*, *handicap*, PREMIO VETRALLA, dove invece *Niagara* e più ancora quel disgraziatissimo *Irresistible* ci sembrano duramente trattati. Anche *Alicut* è ben situato. Indichiamo: TOBRUK, *Alicut*.

BUN e *Tordo* dovrebbero essere i migliori nella corsa di siepi PREMIO ORIGO, dove monteranno i *gentlemen*. Li indichiamo nell'ordine.

Quattro soli cavalli hanno accettato il peso nell'*handicap* libero PREMIO LADISPOLI, dove GOLIS e *Pimpio* ci sembrano i meglio situati.

ALBARO, malgrado il *top-weight* di 63 kg., dovrebbe essere il migliore nell'*handicap* PREMIO OLEVANO. Dopo di lui indichiamo *Toce*.

Nel lotto numerosissimo degli iscritti al PREMIO DELLE SCUDERIE, WORON, *Galimondo* e *Agoracrite* sono i migliori; ma l'incertezza della partenza rende assai dubbio il pronostico.

Nella corsa a vendere PREMIO PALESTRINA, GARZONCELLO è favorito dal peso, e, se non sarà reclamato prima della corsa, dovrebbe essere il vincitore. Dopo di lui indichiamo *Magari* e *Silfo*.

Il programma

Ore 14.30 — **PREMIO VETRALLA**
(*Hunters - Hand. asc.*) — *Lire* 1500 — *Metri* 1600.

Tobruk, 3, Kg. 66, Bar. Alfonso Barracco.
Clio, 4, Kg. 65, Ten. Gino Liverziani.
Mancusa, 3, Kg. 60, Comm. G. Modigliani.
Galantin, a., Kg. 75, Scuderia Nomentana.
Polanca, 5, Kg. 74, Cap. Domenico Micillo.
Irresistible, 4, Kg. 71, Scuderia Pinciana.
Niagara, a., Kg. 70, Teddy Evans.
Alicut, 4, Kg. 67, Ten. Alberto Jesu.

Ore 15 — **PREMIO ORIGO**
(*Siepi Hunters*). — *Lire* 1500 — *Metri* 3200.

Tordo, 5, Kg. 75 1/2, Raffaele Giovinazzi.
Corbeau, 5, Kg. 66 1/2, Ten. Conte F. Capasso.
Lee Side, a., Kg. 73, Cap. Nicola Giani.
Neptune II, a., Kg. 76, Ten. Francesco Farquet.
Clio, 4, Kg. 66, Ten. Gino Liverziani.
Bun, 5, Kg. 74 1/2, March. Vittorio Doria.

Ore 15.30 — **PREMIO LADISPOLI**
(*Hand. disc. libero*). — *Lire* 3000 — *Metri* 1600.

Goffe, 3, Kg. 50, Camillo Montanari.
Pimpio, 5, Kg. 46, Antonio Dall'Acqua.
Fauno, 3, Kg. 54 1/2, Razza di Besnate.
Golis, 3, Kg. 56, Sir Rholand.

Ore 16 — **PREMIO OLEVANO**
(*Hand. disc.*) — *Lire* 3000 — *Metri* 2100.

Salvator Rosa, 6, Kg. 57, Razza Jolly Park.
Avanguardia, 4, Kg. 55, Razza di Besnate.
Albaro, 4, Kg. 63, Sir Rholand.
Toce, 6, Kg. 57 1/2, Dino Philipsoni.

Ore 16.30 — **PREMIO REGINA ELENA**
Lire 20.000 — *Metri* 1600

Claudia Lorena, 3, Kg. 52, *Signorino e Chin*, Federico Tesio.
Guercina, 3, Kg. 52, *Signorino e Giottina*, Federico Tesio.
Galliflora, 3, Kg. 52, *Galeazzo e Fleur de Jeunesse*, Comm. G. Modigliani.
Sirena, 3, Kg. 52, *Signorino e Serpentina*, Razza di Besnate.
Oriana, 3, Kg. 52, *Sparticento e Mistress Botha*, Sir Rholand.

Ore 17 — **PREMIO DELLE SCUDERIE**
Lire 3000 — *Metri* 1200

Agoracrite, 3, Kg. 55 1/2, Federico Tesio.
Tartaruga, 4, Kg. 59, Razza Volta.
Tamburello, 3, Kg. 55 1/2, Razza Volta.
Tramontana, 5, Kg. 69, Razza Volta.
Paterno, 3, Kg. 54, March. L. Corsini.
La Perla, 3, Kg. 53 1/2, Bar. Alfonso Barracco.
Fouhat, 3, Kg. 54, Bar. Alfonso Barracco.
Galimondo, 3, Kg. 54, Comm. G. Modigliani.
Colibri, 3, Kg. 52, Sir Blackrose.
Fauno, 3, Kg. 56, Razza di Besnate.
Egidia, 3, Kg. 50, Razza Jolly Park.
Garzoncello, 4, Kg. 61, Razza Jolly Park.
Woron, 3, Kg. 55 1/2, Sir Rholand.

Ore 17.30 — **PREMIO PALESTRINA**
(*Vendere*). — *Lire* 2300 — *Metri* 1400

Polanca (2000), 5, Kg. 54 1/2, Cap. Domenico Micillo.
Krichna (6000), 3, Kg. 46 1/2, Razza di Besnate.
Londa (4000), 4, Kg. 55, March. L. Corsini.
Ilia (6000), 3, Kg. 51 1/2, Antonio Dall'Acqua.
Silfo (2000), 3, Kg. 46 1/2, Antonio Dall'Acqua.
Egidia (4000), 3, Kg. 46 1/2, Razza Jolly Park.
Garzoncello (2000), 4, Kg. 55, Razza Jolly Park.
Tamarindo (8000), 4, Kg. 66, Frank Turner.
Magari (6000), 3, Kg. 48 1/2, Sir Rholand.

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

IL GIRONE LAZIALE

Questo interminabile girone laziale si avvia, pare impossibile, verso la fine.

Anzi avrebbe avuto termine nella giornata di domani se un equivoco fra la S. P. *Lazio* ed il C. R. L. non avesse fatto sì che la *Lazio* organizzasse proprio per domani la giornata calcistica allo Stadio rimandando il suo ultimo incontro con la Fortitudo a domenica prossima. Per la prima categoria avremo dunque domani l'incontro

AUDACE—PRO-ROMA

Questo *match* si svolgerà sul campo della *Rondinella* alle ore 15,30, arbitrato di Volpi.

I bianco-rossi hanno molte probabilità di vittoria dopo le ottime prove fornite negli ultimi incontri contro la *Lazio* e la *Fortitudo*, ma tutti sanno come la squadra dei bianchi non sia attualmente tanto debole e come essa abbia progredito negli ultimi tempi. Il *match* si presenta quindi appassionantissimo e la vittoria sarà certamente faticosa per gli audaci.

CAMPIONATO DI III CATEGORIA

Per la terza categoria giuocheranno alle 13,15:

Juventus-Roman: campo Due Pini, arbitro sig. Mestorino.

Laziale-C. Colombo, campo della Lazio, arbitro sig. Comandini.

Fortitudo-Lazio, campo dell'Olmo, arbitro sig. Geucci.

La grande giornata allo Stadio

FORTITUDO-JUVENTUS e LAZIO-U. S. INTERNAZIONALE.

Domani avremo allo Stadio, arbitrato da Ballucci, l'importante *match* tra la Lazio di Roma e l'U. S. Internazionale di Napoli, che, dopo la prova alquanto dolorosa fatta dal *Roman* a Napoli, potrà darci un miglior termine di confronto sul valore delle nostre squadre e di quelle partenopee. Benchè l'*Internazionale* sia notoriamente più debole del *Naples* (tanto da essersi ridotta a dichiarare *forfait* domenica passata) pure essa conta tra le sue file ottimi elementi che già noi abbiamo avuto occasione di ammirare all'opera sui nostri campi.

Difatti l'altr'anno i bleu napoletani ed i nostri Bianco-celesti si incontrarono per il campionato dell'Italia Centrale e Meridionale, essendo riuscite prime classificate rispettivamente nel Lazio e nel Napoletano; e la *Lazio* guadagnò faticosamente un *match* nullo a Roma dopo aver battuto nettamente l'avversaria a Napoli.

L'*Internazionale* si presenterà domani nella seguente formazione: Polizzona — Siracusa, Gale — Casacchia, Minter, Lattad — Serra (cap.), Cortese, Fowles, Argento, Brusati. — *Riserve*: Cassinis, Bezzardi.

Sono nuovi al nostro pubblico il *goalkeeper*, il *back* Gale, l'*half* Lattad, ed il *forward* Brusati, ma tutti gli altri sono a noi ben noti. Dalla formazione della squadra appare come essa, se fornita di razionale allenamento, potrebbe dare ottimi risultati. Ma la ragione del *forfait* dichiarato domenica passata contro il *Naples* è appunto la mancanza totale di *entrain* il che mette i bleu in netta condizione di inferiorità dinanzi alla *Lazio*, dato anche che i giuocatori risentiranno delle fatiche del viaggio.

Anche la *Lazio*, però, ci appare nella sua attuale formazione assai meno efficiente della *Lazio* che battè così nettamente il *Roman* nel *retour-match* del girone laziale.

Le sono venuti a mancare Fiorante, Di Napoli, e Coraggio, e la squadra si presenterà quindi così composta:

Serventi — Terrile, Bona — Levi, Faccani, Zucchi — Zoppi II, Saraceni, Consiglio, Maranghi (cap.), Grasselli.

La mancanza di alcuni fra i suoi migliori ha scosso molto la bella compagine laziale ed anche l'ingresso in squadra del Terrile, già dell'*Andrea Doria*, non potrà certo riportarla nelle sue condizioni normali.

Grave pecca della squadra bianco-celeste è ancora il *goalkeeper*; a Serventi noi preferiremmo senz'altro Rossi che è modesto ed efficace quanto mai. Egli ha dimostrato in parecchi incontri di avere ottime doti e nell'ultimo *match* con l'*Audace* fu proprio lui a salvare la sua squadra da una sconfitta assai più grave.

Egli ha delle parate precise ed una discreta presa, cosa che manca completamente al buon Serventi, il quale preferisce *épater* il pubblico con qualche valido ma pericolosissimo pugno.

I *backs* laziali dovrebbero invece essere ottimi: Bona è una nostra vecchia conoscenza, e di Terrile si dicono mirabilia.

Gli *half-backs* sono anch'essi buoni visto che Faccani al centro non farà certo rimpiangere l'ottimo Di Napoli e Levi, a sinistra, potrà tenere con onore il posto.

Per i *forwards* osserviamo che Zoppi è completamente fuori di allenamento e certo la mancanza di coraggio si farà risentire ma in tutti i casi noi crediamo che la *Lazio* riesca lo stesso a battere la pur forte avversaria.

Noi glie lo auguriamo perchè se domenica l'*Internazionale* riuscisse a battere la *Lazio* in casa sua, noi avremmo un pessimo *avant-goût* dei *matches* contro il *Naples* ed il *Pisa* che hanno ora un'ottima formazione ed un buon allenamento.

Precederà quest'interessantissimo incontro un *match* amichevole fra la *Fortitudo* e la *Juventus* arbitrato da Palmieri e che sarà assai interessante per fare un confronto fra le due squadre che da tempo non hanno più giuocato insieme e che hanno da definire una questione di superiorità.

Alatri

SERATA DI BENEFICENZA

Giovedì sera per iniziativa del Comitato di soccorso, validamente coadiuvato dagli insegnanti ed alunni del nostro Regio Ginnasio-Liceo ebbe luogo nella sala comunale un interessantissimo spettacolo cinematografico a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Negli intermezzi suonò scelta musica una orchestrina di giovani dilettanti sotto l'abile direzione del prof. A. Volpari e del prof. D. Di Tullio, che sedeva al piano.

Nella sala letteralmente gremita era rappresentato il fior fiore della nostra cittadinanza e del Comitato erano presenti gli avvocati G. Di Fabio e P. Ceci, i professori T. Petrongari, G. Pierleoni, G. B. Cerica Mangili, P. A. Isola, A. Rossi, e De Andreis il dott. cav. Massa P., ed i sig.ri S. Di Fabio, Nasti e Giommi.

L'esito fu superiore ad ogni previsione ed i convittori del Collegio Conti-Gentili gareggiarono nell'offrire mazzolini di fiori agli intervenuti aumentando così e di non poco il già rilevante incasso. In complesso una riuscitissima ed elegante riunione, dovuta ad uno scopo eminentemente pratico filantropico.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

Istituto Romano di Beni Stabili

Sede di Roma: via Po [illegible] 48 - Cap. Soc. L. 60.000.000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria del 13 Marzo 1915

Oggi ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dell'Istituto Romano di Beni Stabili. Riportiamo qui la relazione del Consiglio di amministrazione e nella pagina delle *Ultime notizie ed informazioni* riportiamo le deliberazioni dell'Assemblea.

Relazione

del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Se fosse possibile e lecito astrarre dagli avvenimenti mondiali, che hanno generato tanto grande dolore e così profonde preoccupazioni negli animi di tutti, per restringerci esclusivamente alla considerazione dei risultati ottenuti nell'esercizio testè chiuso dalla nostra azienda, noi dovremmo serenamente convenire che anche il 1914 è stato per noi argomento di conforto. Ed il conforto sarebbe ed anzi è ora più giustificato, in quanto i gravissimi momenti che attraversiamo hanno appunto confermato la solidità dell'Istituto, il quale fra così straordinarie ed impensate perturbazioni, ha mantenuto intatta la sua energia in guisa da funzionare pienamente secondo i fini e le norme prepostegli.

Esso infatti ha perseverato senza incertezza, anche fra le difficoltà sopravvenute, nell'attuazione del programma da voi ripetutamente approvato. E a testimonianza vi citeremo la intensificazione dei lavori di costruzione dall'agosto al dicembre, quando più la disoccupazione cittadina sembrava aumentare; la inaugurazione compiuta nello stesso periodo di tempo, con significativa solennità, delle nuove case moderne nei quartieri popolari del Testaccio e di Trastevere.

Non occorre ripetere a voi i criteri dai quali fummo mossi e che abbiamo seguiti nell'aumentare queste abitazioni, destinate alle classi popolari; abitazioni che, precisamente per la loro esatta rispondenza a una convenienza insieme sociale, edilizia ed amministrativa, hanno meritato di servire di eccitamento e di esempio anche fuori del nostro Paese. Vogliamo soltanto invitarvi ad una considerazione eminentemente pratica, che ci indusse a svolgere l'attività nostra pure in quei quartieri ove, ultimate le nuove costruzioni, iniziammo recentemente una razionale trasformazione di altri importanti edifici di vostra proprietà che finora avevamo trascurati.

Roma continua ad accrescersi di abitatori; le statistiche documentano infatti come nel periodo trascorso dalla data dell'ultimo censimento essa abbia raggiunto una percentuale di poco inferiore a quella di Milano, che fra tutte le città italiane ha mantenuto finora il primato di un costante ed intenso aumento di popolazione. Ora poichè tale accrescimento è avvenuto automaticamente, senza che per necessità industriale o per opportunità di pubblici servizi — come era avvenuto negli anni precedenti — si sia esercitato un nuovo concentramento di lavoratori o di funzionari, è dato concludere che la Capitale non solo conserva, ma intensifica sempre più la sua virtù di attrazione. Il che mentre convalida come non sia prossimo ad estinguersi il bisogno di nuove abitazioni, specialmente di quelle adatte alle classi medie e popolari, ammonisce della necessità di seguire un concetto organico, rispondente alle varie funzioni di nuovi, molteplici elementi, nel distribuire per quanto è possibile più logicamente questa massa sempre crescente di popolazione.

Allorchè Roma negli antichi tempi fu appunto una fra le più popolate città del mondo, avvenne questa specie di separazione o distinzione; i ricchi costruirono le loro splendide dimore nella parte alta della città, le classi laboriose scelsero la loro residenza nelle parti basse, cioè nelle vicinanze di quel Tevere che era allora l'unico strumento potente di comunicazione. Ora per l'assetto in parte già dato e prossimo a completarsi del movimento ferroviario rispetto alla Capitale, l'antica ripartizione topografica sta per essere ripresa anche più largamente che fin qui non sia avvenuto. A ciò concorre pure l'attuazione, per quanto ritardata, di nuovi pubblici edifici ed in generale del piano regolatore, il quale provvede alla demolizione di vecchi quartieri, formatisi in punti quasi centrali e che apparivano una offesa, oltre che al decoro estetico, alle esigenze più elementari dell'igiene.

Quindi come prima avevamo operato in altri quartieri della città già pressochè organizzati, così per forza di logica nei quartieri del Testaccio e di Trastevere, ove nuove opere pubbliche progettate ed in via di esecuzione provocheranno immancabile accentramento e progresso, noi volemmo far sorgere nuovi edifici e iniziammo la trasformazione di vecchi vostri stabili; lavori tutti che mentre aumentano senz'altro la potenzialità redditizia dell'azienda sociale, rispondono anche ad un bisogno vivo della cittadinanza ed al nuovo assetto che in quei rioni, finora trascurati, va prendendo la Capitale. Con che dunque seguimmo le linee del programma tracciato all'opera dell'Istituto, il quale non vuole nè può ormai essere considerato come ente a sè, ma come un organo di ininterrotta relazione con la vita della città nostra.

In conformità di tali propositi, appena scoppiata la guerra europea, ad attenuare le preoccupazioni sorte negli animi di tutti, non solo volemmo che rimanesse sospeso qualunque, anche se perfettamente giustificato aumento dei fitti, ma avemmo cura di accrescere, nei limiti del possibile, tutte quelle agevolezze di vita che, normalmente e con così fecondi risultati, offriamo ai più bisognosi dei nostri inquilini. E costoro, come rileverete più avanti dalle cifre del bilancio, hanno anche in tale periodo di turbamento e di ansie corrisposto con la consueta diligenza agli obblighi loro verso l'Istituto. I redditi vostri non subirono infatti alcuna riduzione, nè superiore a quello degli anni precedenti fu l'importo normale per arretrato di fitto, con cui si chiusero al 31 dicembre ora decorso le scritturazioni sociali.

In tale risultato è certo un argomento di compiacenza che va oltre alle condizioni — del resto notevolissime — delle cifre, giacchè in esso troviamo una prova eloquente della bontà del metodo che noi seguiamo, per cui tra l'Istituto e i suoi inquilini si costituiscono rapporti più praticamente efficaci e tenaci di quelli correnti di solito fra creditore e debitore.

A quelle idealità, donde derivano simili non contestabili effetti, ci siamo conformati pure recentemente quando qualche zona della nostra città rimase bloccata dalla piena del Tevere, e quando una immane sventura colpiva così tragicamente una nobile regione vicina, cui Roma è intimamente legata. A sollievo di tali sventure noi portammo l'opera nostra immediata e fraterna, sicuri di compiere in tal modo ciò che, appunto a causa di tali idealità, noi riteniamo un dovere per il nostro Istituto: ciò che risponde indubbiamente ai sentimenti dell'animo vostro.

La posizione così conquistata mercè questa opera vigilante e costante — posizione che armonizza mirabilmente l'utile vostro col vantaggio del pubblico — noi dobbiamo tenacemente mantenere, continuando nei metodi fin qui seguiti e proseguendo, se non nelle opere per nuove edificazioni, certo in quelle che riflettono la progressiva trasformazione e rinnovazione della parte del patrimonio vostro rimasta tuttora nelle condizioni in cui ci venne ceduta.

Completare questa parte del programma, che noi ci siamo imposto, è doveroso perchè, come ripetutamente vi dimostrammo e come voi potete constatare dai risultati conseguiti, da essa deriva, col pubblico vantaggio, il più sicuro e perfetto consolidamento del bilancio dell'azienda. E data la solidità da questo già raggiunta, dato gli avanzi degli utili che prudentemente voi continuaste ad accantonare, dato infine il buon impiego proposto ai nuovi fondi, per conseguire con la massima celerità la completa riorganizzazione del patrimonio vostro, noi avremmo potuto — come già vi preannunziammo nella relazione del 1914 — chiamarvi a un altro logico e meditato aumento del capitale sociale. Ma ci è parso opportuno per le condizioni generali del nostro Paese, per rispetto agli ulteriori sforzi ai quali può eventualmente esser chiamato, di rinviare questo invito che pure sicuramente sarebbe stato accolto coll'immutata fiducia di quanti hanno contribuito alla formazione ed al fortunato sviluppo di questo Istituto.

Dovremmo pertanto limitare l'opera nostra in proporzione delle somme delle quali ancora disponiamo. Ma tal rallentamento sarà — ne abbiamo fede — brevissimo, giacchè dobbiamo tutti fervidamente augurarci che la Patria nostra, possa fra non molto con ampliato vigore riprendere l'opera sua di ricostituzione e di rinnovamento. E allora l'Istituto ritornerà con la lena usata al suo lavoro che ha pure per fine di cooperare a rendere Roma sempre più rispondente all'altissimo ufficio nazionale che le è assegnato.

Il bilancio che abbiamo l'onore di sottoporre oggi alla vostra approvazione conferma, come vi dicevamo, nella realtà delle cifre le ottime condizioni dell'azienda sociale. E di questo voi trarrete pieno convincimento così dalle brevi notizie e delucidazioni che andremo a darvi, come dagli specchi comparativi che, seguendo un'usanza adottata nell'ultima nostra relazione, è intendimento del Consiglio di pubblicare annualmente a corredo del bilancio e del relativo conto delle rendite e delle spese. Vi sarà in tal modo agevole di seguire costantemente e di controllare, rendendovi di tutto piena ragione, il progressivo sviluppo dell'azienda fin dalla sua origine, le variazioni dalle diverse cifre successivamente subite. Col sussidio di tali elementi esaminiamo dunque i risultati del bilancio chiuso al 31 dicembre testè decorso.

A questa data tra numerario in cassa, fondi depositati presso le Banche in conto corrente libero da qualsiasi vincolo di moratoria, titoli di Stato valutati ai corsi del listino ufficiale alla stessa data del 31 dicembre, i capitali liquidi dei quali disponeva l'Istituto ammontavano a L. 6.400.811 e 16. I diversi impegni a carico dell'esercizio, costituiti dalle somme che dobbiamo tenere accantonate in confronto dei depositi in contanti, dei diversi pagamenti a farsi per semestralità sui mutui passivi, per opere già liquidate e per il saldo del dividendo del 1914, riducono però la disponibilità effettiva a L. 1.200.000 circa con la quale — ponendo per ora come vi dicevamo dei limiti alla nostra consueta operosità — contiamo di portare a termine vari lavori di trasformazione, di cui alcuni già iniziati, altri pochi da intraprendersi durante l'anno in corso.

Con i capitali mano a mano investiti: sia in acquisti di stabili, sia in opere di radicali trasformazioni, sia in nuove edificazioni, il patrimonio immobiliare dell'Istituto, controllato con le severe disposizioni dell'art. 35 dello Statuto, raggiunse al 31 dicembre il valore complessivo di L. 76.297.690,25.

Nel bilancio dell'anno 1913 questo valore appariva per L. 74.567.316,37 di cui solo lire 67.235.832,89 erano attribuite ai fabbricati in reddito. Nell'anno ora decorso invece la quasi totalità delle importanti opere precedentemente iniziate venne compiuta, di guisa che divenute via via redditizie — per la più gran parte durante il secondo semestre — al 31 dicembre, sulla cifra più innanzi accennata di L. 76.297.690,25, gli edifici completamente fittati rappresentavano un valore di L. 74.734.547,07. Del notevole incremento così dato negli ultimi tempi al patrimonio redditizio, risentirà intero il vantaggio il bilancio dell'anno in corso, durante il quale, salvo quei pochi altri casamenti che potremo ancora sottoporre ad opere di radicale trasformazione, rimarranno infruttiferi solo alcuni cespiti, valutati complessivamente in L. 1.563.143,18, cespiti costituiti:

da mq. 17.046 di suoli edificatori ai quali è attribuito in inventario il prezzo di L. 273.074,44;

da N. 10 casamenti della superficie di mq. 7.706,61 che sono tuttora sgombri perchè sottoposti ad opere di miglioramento e di trasformazione, casamenti ai quali è attribuito il valore di L. 910.355 e nei quali al 31 dicembre era già stata spesa per lavori la somma di L. 349.663,74.

Intanto già durante l'anno decorso, ed unicamente per virtù sua, questo incremento via via conseguito dal vostro patrimonio immobiliare procurava, in confronto del precedente esercizio, il notevole aumento di L. 432.829,29 al reddito lordo degli stabili. Esso fu infatti di L. 8.710.337, somma che depurata di tutte le relative spese di amministrazione lasciava un reddito netto di L. 6.027.017,42.

Non giova intrattenervi sui vari elementi che concorrono a costituire tali spese; ci sembra soltanto utile farvi notare che, non ostante i considerevoli lavori per manutenzione e per reali miglioramenti parziali eseguiti nei vostri stabili, non ostante le tasse in continuo aumento, non ostante infine i diversi servizi speciali di conforto e di assistenza sociale, di cui andiamo dotando le case in rapporto alle diverse categorie di inquilini, non ostante, ripetiamo, tutti questi maggiori oneri, alcuni dei quali affatto particolari per l'organizzazione nuova da noi data all'abitazione, la percentuale complessiva delle spese sia sempre inferiore a quella ritenuta normale, se non inevitabile, per qualsiasi azienda immobiliare.

Ed a confermarvi poi con quale costanza si mantenga sempre da parte del pubblico la ricerca delle vostre case e la permanenza in esse, ci piace richiamare la vostra attenzione su cifre, ripetute in tutte le nostre precedenti relazioni, perchè nella loro semplicità più di ogni altra osservazione eloquenti. Durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre ultimo, su di una disponibilità totale di appartamenti-giorni 3.530.670, ne andarono perduti solo 10.170, ciò che vuol dire un minore incasso sul reddito reperibile del 0.45 per cento. Questa percentuale, quantunque insignificante, è lievemente superiore a quella dell'esercizio precedente; ma ciò si giustifica in modo evidente, quando si consideri che i nuovi edifici, entrati a far parte del patrimonio redditizio dal giorno in cui fu rilasciata la licenza di abitabilità, richiesero pure un periodo di tempo, per quanto breve, ad essere completamente occupati dai nuovi inquilini. Così pur avendo 12.545 inquilini, i giudizi per morosità furono pochissimi, tanto che gli sfratti forzosi effettivamente eseguiti si ridussero a solo 72, le perdite di fitto che ne derivarono ascesero appena a L. 5132,15, contro le L. 8.710.337 di reddito incassato, e gli arretrati, regolarmente poi ricuperati nel corso del successivo mese di gennaio, non superarono le L. 34.886,10, somma che rappresenta sull'intero carico degli affitti una percentuale di 0,39, inferiore di 0,15 a quella con cui al 31 dicembre dell'anno precedente furono chiuse le riscossioni.

Le altre cifre comprese nella parte attiva del bilancio non richiedono speciali illustrazioni: il titolo che accompagna ciascuna di esse ne precisa già la ragione ed il fine, mentre d'altra parte per la loro stessa entità, che poco varia in confronto all'esercizio precedente, esse hanno rispetto all'azienda vostra una relativa importanza.

Così i « Conti Correnti garantiti », rappresentati da mandati emessi dal Municipio di Roma e al vostro Istituto regolarmente ceduti per opere pubbliche eseguite, si riducevano al 31 dicembre a L. 596.520,03, essendoci stata versata alla scadenza fissata la rata di L. 86.397,58; rimase invece inalterato il « Credito cambiario » fruttifero di L. 358.968,37 rappresentato, come voi sapete, da accettazioni rilasciateci dal Comitato per i festeggiamenti del 1911. Era intendimento del vostro Consiglio di procedere giudiziariamente pel sollecito ricupero di questa somma, ma gli atti, opportunamente iniziati, furono sospesi a seguito di nuove autorevoli e solenni assicurazioni, il cui compimento per molte ragioni non deve nè può più oltre protrarsi. Scomparsa è del tutto infine la voce « Debitori per Mutui Ipotecari » perchè, l'unico rimasto di L. 59.117,46, venne interamente pagato prima della scadenza contrattuale.

Nella parte passiva del bilancio le « Riserve » figurano per L. 4.459.431,13; ma reintegrata questa somma — come prescrive l'art. 38 dello Statuto — con quella di L. 1.800.000, prelevata il 1.o ottobre dello scorso anno per anticipare a voi una parte del dividendo dell'esercizio, aumentata poi degli speciali stanziamenti fin qui accumulati, le riserve sociali ascendono effettivamente a L. 6.921.142,80 e cresceranno ancora, fino a raggiungere la cospicua cifra di L. 7.657.000,38, se voi vorrete accogliere le proposte che oggi andremo a farvi.

Di questi prudenti accantonamenti voi dovete essere lieti e premurosi, perchè essi concorrono indubbiamente a consolidare e a rendere sempre più prospera l'azienda vostra, prosperità cui contribuisce d'altra parte annualmente la progressiva riduzione del « Debito per mutui ipotecari ». Dal 1911 infatti, pur non avendo proceduto a speciali, anticipate estinzioni e quindi solo mediante l'ammortamento normale, questa passività del patrimonio immobiliare si ridusse da L. 11.384.886,40 a lire 10.227.807,61; con che, scemati mano a mano gli oneri relativi, già nell'ultimo esercizio si rendeva disponibile nel conto Rendite e Spese una somma pari a L. 36.002,35, che andrà poi di anno in anno e con accelerata progressività aumentando.

Non richiedono chiarimenti le altre voci del bilancio, nemmeno quella più complessa dei « Creditori Diversi », la quale, mentre ha all'attivo una contropartita sotto il titolo di « Debitori diversi », rappresenta per la restante parte impegni dell'esercizio, già liquidati nei primi giorni dell'anno corrente, e partite di ordine o sospesi vari che non alterano in nessun modo la consistenza dei conti.

Ma per l'interessamento sempre da voi dimostrato verso il personale, al quale sono affidate le cure dell'azienda e la sorveglianza del vostro patrimonio, noi sentiamo il dovere di intrattenervi brevemente sugli istituti di previdenza che a suo vantaggio voi voleste creare. La « Cassa di Previdenza degli impiegati », e quella di « Assistenza e Prestiti per i portieri », ebbero negli ultimi tempi notevole incremento, ma sul finire dello scorso anno, a causa del ribasso verificatosi nei titoli di Stato, che costituiscono gli impieghi regolamentari dei relativi fondi, esse subirono qualche perdita. Quantunque trattasi di un fenomeno, come tutti auguriamo di carattere transitorio, quantunque da esso non rimane minimamente infirmato il reddito che dai detti fondi si ritrae, pure sarebbe intendimento del Consiglio di stabilire provvedimenti atti a sottrarre da ogni possibilità di rischi questi capitali, che rappresentano il risparmio e la relativa tranquillità avvenire di persone, le quali dedicarono tutta l'opera loro al bene dell'Istituto. Per simili provvedimenti, dei quali del resto non risulterà un carico sensibile al bilancio, siamo certi di avere il vostro unanime, anticipato consenso.

Intanto con vero compiacimento apprenderete, come non vana utilità abbia tratto il vostro personale dall'altra provvida organizzazione dei Magazzini di consumo. Sorti sul finire del 1913 con un capitale di lire 10 mila e con altre agevolezze offerte dall'Istituto, le vendite mensili si aggirarono sul principio intorno a L. 4.000. Amministrati egregiamente e con amorevole interesse da una Commissione, costituita da tre nostri funzionari e da due portieri, le vendite aumentarono via via fino a raggiungere nell'anno ora decorso la cifra complessiva di L. 107.961,19; e le 415 famiglie di impiegati e di portieri, accorse a questi nostri magazzini, oltre al beneficio conseguito per la bontà dei generi e per la sicurezza dei pesi, risentirono, in confronto ai prezzi del comune commercio, una economia all'incirca del 15 per cento; economia che nel corrente anno, per l'avveduta avuta nell'acquisto delle merci, si presume doversi aggirare fra il 22 e il 25 per cento. Al successivo sviluppo di questo importante esperimento il vostro Consiglio dedica la più scrupolosa vigilanza, nella fiducia di trovare in esso elementi così confortanti, da giustificare pienamente una più vasta e complessa applicazione di un simile organismo, diretto a completare mirabilmente, col concetto della nostra Casa Moderna, gli intimi rapporti, cui sempre miriamo, tra proprietario ed inquilini, attraverso le facilitazioni di vita che la casa stessa può offrire.

Per ora l'esperienza, fattane ci ha dimostrato in modo evidente nella cerchia più ristretta, costituita dalla famiglia del personale dell'Istituto, quanto valore morale abbiano questi provvedimenti e come essi riescano ad aumentare sempre meglio fra tutti quei vincoli di cordialità, che si risolvono poi nell'interesse costante per l'ente che seppe idearli ed attuarli. E' perciò che anche in quest'anno, allo scopo di dare un nuovo sollievo materiale e più ancora morale al personale maggiormente bisognoso, il vostro Consiglio [illegible] a carico di tutte le tasse scolastiche e dei libri occorrenti, perchè fosse reso possibile ai figliuoli dei nostri portieri di inscriversi e di frequentare i pubblici insegnamenti.

Anche provvedendo a queste diverse e ad altre straordinarie esigenze, le spese generali dell'amministrazione — come vi sarà facile rilevare dal conto utili — diminuirono di lire 47.407,21 in confronto dell'anno precedente; ed ugualmente diminuite sono le spese inerenti alla gestione degli stabili, chè quantunque in realtà da L. 1.0[illegible] erogate nel 1913, si siano raggiunte nel successivo esercizio L. 1.108.138,97 pure, in proporzione dei redditi rispettivamente conseguiti, si discese da una percentuale del 12,[illegible] a quella del 17,72.

D'altra parte facemmo fronte ad un maggior carico per imposte, ad una sensibile perdita sui titoli per la valutazione fattane, come vi dicevamo, ai corsi del 31 dicembre scorso; mentre per le case sgomberate, perchè sottoposte ad opere di radicale trasformazione, veniva a mancarci un reddito lordo di L. 179.606,50.

Con tutto ciò l'utile netto dell'anno 1914 ascese complessivamente a L. 5.192.923,06
la qual somma aumentata col residuo portato a nuovo dall'esercizio precedente in » 110.187,31

dà una disponibilità totale di L. 5.303.090,41

Ai sensi dell'art. 37 dello Statuto occorre assegnare:

alla riserva ordinaria il 5 % sugli utili di L. 5.192.923,06, L. 259.646,15; al Consiglio e alla Direzione l'1 % sugli utili al netto della riserva ordinaria e quindi su L. 4.933.276,93, L. 49.332,77; agli impiegati e alle Casse di previdenza del personale l'1 % come sopra L. 49.332,77. Fa d'uopo inoltre, giusta le disposizioni dell'articolo 38 dello Statuto, reintegrare il fondo acconto dividendo della somma di L. 1.800.000: da essa prelevata il 1° ottobre ultimo per anticipare in conto del dividendo dell'esercizio L. 6 per ciascuna delle n. 300.000 azioni in circolazione.

Dedotte così in totale dagli utili lire 2.158.311,69, residuano L. 3.144.748,76.

Sempre in ossequio all'art. 37 dello Statuto noi vi proponiamo di fissare il dividendo per l'esercizio 1914 in L. 1[illegible] per azione, e conseguentemente, prelevato l'anticipo di L. 6 per azione già pagato al 1° ottobre, di distribuire alle 300.000 azioni in circolazione L. 8,50 a saldo e così complessivamente L. 2.550.000.

Avanzano pertanto dagli utili L. 594.748,76 che noi vi preghiamo di voler assegnare:

a) alla «Riserva Speciale Lavori» per reintegrarla di altrettanta somma da essa prelevata per lavori di ordine eccezionale occorsi alla conservazione degli stabili lire 60.959,97;

b) al «Fondo Speciale lavori di manutenzione» da voi già costituito fin dal 1913 L. 65.271,66;

c) in aumento del fondo inscritto in bilancio col titolo « Stanziamenti diversi » L. 350.000;

d) ed infine al Conto nuovo le residue L. 118.517,13.

Siamo certi che voi vorrete dare la vostra approvazione al bilancio presentatovi ed alle proposte che abbiamo l'onore di sottoporvi, perchè se il primo è l'espressione più sincera e persuasiva delle prospere condizioni dell'Istituto raggiunte, le seconde si inspirano alla severa prudenza che il vostro Consiglio ritenne sempre doverosa e che tale diventa maggiormente oggi nei non facili momenti che la Patria nostra attraversa.

Vi preghiamo inoltre di voler fissare la data del 1° aprile, ossia consuetudinaria, per il pagamento del saldo dividendo in L. 8,50 per azione, da corrispondersi a presentazione della cedola N. 15.

Vogliate procedere infine, come d'ordinario, alla nomina del Collegio Sindacale, stabilendo anche l'indennità ad esso dovuta per l'esercizio 1915.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 28 febbraio 1915

Rapporto fra la circolazione e la riserva 54/21

ATTIVO			Differenze con la situazione precedente
Riserva metallica	312 [illegible]	29	+ [illegible]
Portafoglio sull'Italia	[illegible] 207.009	52	+ [illegible]
» sull'Estero	45.010.688	92	— [illegible]
Anticipazioni	90.715.470	14	+ [illegible]
» statutarie Tesoro	—	—	—
Titoli di Stato o garantiti	91.741.791	39	—
Spese dell'esercizio	1.475.[illegible]	21	+ [illegible]
PASSIVO			
Circolazione	[illegible]	—	+ [illegible]
Debiti a vista	36 [illegible] 487	26	— [illegible]
Conti correnti fruttiferi	[illegible] 417	3[illegible]	+ [illegible]
Fondi accantonati (per mem.)	50.[illegible]	78	—
Rendite dell'esercizio	4.[illegible]	66	+ [illegible]
Utili netti esercizio 1914	5.[illegible]	95	—

Borsa di Parigi

PARIGI — Borsa: Rendita francese 3 1/2 ammor. antica, Fr. 75 95 — Rendita francese 3% perpetua, 71 25 — Rendita francese 3 1/2% ammort. nuova 11 05 — Rendita italiana 3 1/2 % 74 — Lombarde antiche, 176 — Banca di Parigi, 890 — Tunisine, 347 — Rendita Egiziana unificata, 90 25 — Rendita spagnuola esterna 4%, 86 — Banca Ottomana, 400 — Rendita russa 3 % 1891, 62 75 — Russa [illegible] % 1906, 90 — Russa 4 1/2 % 1909, 90 25 — Banca di Francia, 4610 — Rendita Serba 4 %, 65 50 — Rendita Argentina 1886, 72 50 — Rendita Argentina 1900, 78 75 — Brasile rescission, 50 — Brasile 4 %, [illegible] — Crédit Lyonnais, 1089 — Andalous, 236 — Nord Espagne, 344 — Rio Tinto, 1510 — Sosnowice, 780 — Metropolitain, 430 — Thomson, [illegible] — Rand Mines, 117 50 — De Beers, 262 — Chartered, 16 50 — Ferreira Deep, 56 — Randfontein, 21 50 — Gold Fields, [illegible] — Goduld, 30 75 — Cambio su Italia, 94 [illegible].

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. Titolato urgono 16.000, restituendone 12 000 M mio. Rilasciando garanzia Gioie, Brillanti, valore superiore; oltre firma propria. Esclusi anonimi. Domenico Zanarelli, posta. R-21-48361

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGIATO, simpatico, gentiluomo, carattere non comune, anelante desiderio, gentile amicizia, puramente ideale, sprazzo roseo, grigia esistenza; tenta prosaico ma unico mezzo, mancando occasioni, allevolte caso facesse leggere intelligente creatura, giovane, onesta, bella che intuendo situazione instintivamente fiduciosa corrisponderne. Segretezza assoluta. Casella postale 27. 26-6051

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Fiat ottimo stato occasione. Via Salaria 77, trattoria. R-9-49346

PIANOFORTE Blüthner, da concerto, perfetto stato, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-49339

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI VILLINO fuori Porta, diviso quattro quartierini, giardino, terrazzo. Prezzo 83.000. Studio Moretti, via Borgognona 36. R-18-49360

VILLINO modernissimo, 24 vuoti distribuiti per tre quartieri, elettricità, acqua potabile Nocera, annessovi poderetto completo, vitato, alberi frutta, posizione incantevole vicinissimo città Perugia venderebbesi subito circa 60 000, grande comodità parziale pagamento. Direttamente orologeria Simoncini, Perugia. 35-6044

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti camera cucina Porta Maggiore Trattative SanGiovanni Laterano 78-A. R-11-49380

AFFITTANSI due capannoni, annessa due camere. Barriera Viale Re Osteria. R-15-49171

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10 Giardino, termosifone, parquets. 10-3332

AFFITTASI negozio via Lucchesi 30 possibilmente uso ufficio. Magazzino. Rivolgersi portiere 29. R-12-19234

APPARTAMENTI signorili in villino. Rivolgersi portiere. Paisiello 27, tram Zoologico. R-10-19253

APPARTAMENTINO signorile tre camere ingresso cucina. Frezza 36, p. 3. R-10-19241

APPARTAMENTO elegante, ascensore, gas, luce elettrica, bagno. Boccaccio 6 angolo Tritone). R-11-1919-R

LOCALI magazzini fuori dazio annessa area scoperta. Via Siena 1 (Portuense). R-11-48954

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale, ingresso scale, camerino, giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-19256

CAMERA mobiliata persona distinta ingresso libero. Condotti, 23 piano primo R-10-19206

CAMERE disponibili Bezzecca 1, interno 5 comodissima Ministeri XX Settembre. R-10-19257

COMODISSIMA camera ammobiliata uso cucina affittasi coniugi soli. Napoleone III, 70. R-11-19202

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALLA Scuola Berlitz insegnansi praticamente lingue straniere. Metodo rapido. Professori rispettive nazionalità. Lezioni private. Corsi diurni e serali. Via Nazionale 114. R-21-073

LEZIONI in tedesco a casa, a domicilio. Ottime referenze. Miti pretesi. Berthold, maestro dipl., via della Penna, 59. R-18-19235

TEATRO. Società cinematografia. Lezioni recitazione, dizione, signorilità, contegno, gesto impartisce solo a signore, signorine buona famiglia, distintissima signora allieva sommi maestri, moderna scena prosa italiana. Tessera ferroviaria 49717 posta, Roma. R-31-49400

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Essendo avvenuto in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

CASA. Grazie espresso causa esami costretta rimandare incontro giorno sette. Affranta dolore anelo rivederti. Sono sarò eternamente tua. Scrivimi. 19-6052

CECE. Sparizione ansia dolorosissima, distruggonmi. Scongiuroti notizie. Ricordati lettera 14 Dicembre Mem...e. Fede, affetto sempre. 15-19232

INES, estremamente compreso nell'immenso dolore che strazia l'animo tuo piango con te irreparabile perdita persona tanto cara. Coraggio fatina, mia adorata Iddio ci proteggerà. Adolfo D. B. F. 30-49394

SALARIA 121 concedete appuntamento giovane stamane mostratovi Tribuna. Cinquelire 1312 posta. 11-19236

SANTAGER. Solito viaggio. Martedì otto quarto passerò. Vederti sarà dolce rievocazione, baleno inestinguibile passione, per ripartirmi verso mia penosa vita 20-6058

TRAM, 5. Signorina seguita Corso via Babuino pregata indicare mezzo corrispondere. Libretto 245002. 10-49379

V. A. BAMBOLETTA Se tuoi sentimenti immutati, scrivi lungamente. Ricevuta vaglia N. 77. Fermo posta Roma. 16-19245

137 poverina, immagino quanto forte sia il tuo dolore. Io letto e la calma va tornando e tutto riprenderà il suo corso. L'amore per te è ancora più forte e possente. Scrivimi al solito indirizzo; dammi notizie tua salute te ne sarò grata. B... tuo Lupo. 50-6042

AVVISO

Malgrado le numerose avvertanze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e si scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Leggere NOI E IL MONDO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

14 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 54

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

E rimasi lungamente così, in quell'estasi voluttuosa e dolorosa insieme, anche dopo che Teresa Andriani, Sanna e Campofiore, allegri, rumorosi, felici, se ne furono andati portando via alla mia oscurità la luce della loro vita, dopo che me ne fui ritornato nella mia stanza, al mio lavoro di segretario di un gran signore candidato grand'uomo. Grand'uomo! L'ambizioso sogno di Campofiore mi sembrava veramente sul punto d'esser raggiunto. Avevo lì davanti a me, sul tavolino, postovi da Isidoro, come ogni giorno, la busta dei ritagli di un'agenzia. L'avevo aperta, come ogni giorno, con mano febbrile e con cuore ansioso. E leggevo. Erano decine e decine di giornali che cantavano tutti lo stesso inno, che salutavano *La nostra vita* come un capolavoro. Ricordavo le parole di Campofiore: « Non voglio superare *Smart Set* e neppure raggiungere quel libro. Voglio solo dare un'opera non indegna, per non farmi dimenticare, per prendere tempo... » Mentiva, quel giorno? Aveva egli intuito il valore del mio libro e qual trionfo raggiungeva l'opera mia anche per lui inaspettato? O s'era egli ingannato come Claudio Sanna? Non sapevo, nè avrei saputo mai.

Che provavo d'innanzi a quell'esaltazione della mia opera? Provavo, dapprima, nell'immediata impressione della lettura di quelli articoli, il bisogno di gridare, di gridar forte, a tutti, la verità, di riprendermi l'opera che era mia, di inebbriarmi del trionfo ch'era mio. Lo stesso impeto avevo provato quella mattina che Teresa Andriani aveva fatto colazione da Campofiore e che l'attrice aveva manifestato tutta la sua ammirazione per il romanzo. Il sangue mi era andato al cervello, le parole avevan fatto ressa alle labbra come una folla ebbra di rivolta e di distruzione.

— No, no, non dire a lui queste cose, avrei voluto gridare a Teresa Andriani. Non gli spettano, non ha il diritto di sentirsele dire. Non lo guardare così, con quegli occhi pieni di ammirazione e di fervore. Se quel libro t'è piaciuto, se quell'opera t'ha fatta fremere, leva gli occhi da quella maschera di vincitore e volgili a me, a me che tu non guardi, a me che tu trascuri, a me quarto personaggio silenzioso d'una tragica scena di cui sono invece il protagonista. Quell'opera che ti piace è mia: è nata dalle ardenti notti della mia adolescenza, dalle frenetiche esaltazioni del mio immenso sogno. No, no, non cercare, non trovare in quelle pagine la sua esperienza di uomo, ma trovaci la mia divina e inconsapevole intuizione d'artista, d'artista al quale, dentro il cuore, un misterioso veggente che si chiama l'ingegno detta tutto quello che l'artista non sa, che l'artista non ha veduto, non ha saputo, non ha provato e non proverà forse mai... Guardaci, guardaci tutt'e due ora che sai, e confrontaci. Ti par bello ugualmente quello che ammiravi? Ti par umile ugualmente quello che tu ignoravi? Guarda i due volti: c'è sul suo la rapace ferocia d'un ladro; c'è sul mio l'umile rassegnazione d'una vittima. Guardaci, guardaci tutt'e due, ora che sai. E di' chi di noi due tu preferisci!

Ma la porta delle mie labbra era chiusa contro la ressa di quelle parole, chiusa con spranghe di ferro, impossibili a spezzarsi, dalla lealtà d'un infame mercato chiaramente offerto e chiaramente accettato, dall'impegno d'onore scambiato fra uno sguardo che chiedeva il silenzio e uno sguardo che lo prometteva, chiusa dal baratto di centocinquanta biglietti da cento con i centocinquanta foglietti d'un mio manoscritto, chiusa sopratutto dal bisogno dei miei, dall'insperato benessere che illuminava la mia casa da quando avevo venduto ad altri il mio merito.

Giungevano ogni giorno riviste e giornali. Continuava ogni giorno il trionfo. Leggevo e richiudevo nelle buste che, a mano a mano, deponevo su la scrivania di Campofiore. Le vedevo ogni giorno ammonticchiarsi, quelle buste, intatte. Campofiore non le apriva. Comprendevo il suo riserbo, il suo pudore di fermi vedere che si ubbriacava con quel divino liquore che aveva rubato. Ma forse leggeva ugualmente, al circolo, nelle redazioni dei giornali, per via. E dubitavo anche che leggesse. Certo vedeva quei giornali, contava quelli articoli, misurava quel trionfo, ringraziava quelli che lo coprivan di fiori. Ma guardare, scorrer di volo doveva bastare al suo scopo, alla sua ambizione, alla sua mascherata di grand'uomo. Leggere minutamente, scendere all'analisi dell'opera e delle sue bellezze, doveva essere per lui tempo sprecato e una tortura. Che forse l'opera lo riguardava? Solo il successo gli apparteneva. Solo la gloria, solo il rumore della gloria potevano interessarlo. L'arte, la discussione d'arte, eran per me, eran le briciole che cadevano dalla sua mensa di grand'uomo posticcio alla mia cuccia di povero artista frustato.

Una cosa più di tutto mi torturava: l'assoluto silenzio che m'era imposto. Mi sembrava che la mia pena sarebbe scemata se io avessi potuto raccontarla. Troppo dolore, troppo chiuso, troppo compresso, mi soffocava il cuore. A casa, dove solo avrei potuto parlare, non parlavo. Mia madre avrebbe troppo sofferto. Ostentavo anzi, in casa, una serenità un po' beffarda, una tranquillità che stupiva mia madre ma che non poteva addolorarla. Sapevo mentire, mi perfezionavo nella menzogna. Cercavo di non far giungere a casa i giornali dove mia madre, accertando l'entità del sagrificio compiuto, poteva intuire la mia sofferenza. Stavo poco in casa, del resto, per nasconder meglio la mia pena, per eludere le domande che potevano imbarazzarmi, per sottrarmi all'inchiesta un po' incerta degli occhi di mia madre. Passavo le giornate da Campofiore, le serate al teatro dove recitava Teresa Andriani.

Con chi parlare? Con nessuno. Solo un giorno uno spiraglio di speranza s'era aperto nella prigione del mio segreto. Questo spiraglio era Claudio Sanna. Il mio grande amico doveva appunto in quei giorni leggere il libro di Campofiore. Ed era possibile che anche a distanza di anni e di anni, non riconoscesse in quel libro trionfante di Campofiore le pagine che aveva già lette nel mio manoscritto sottoposto al suo esame e alla sua sentenza? Riconoscendo quelle pagine egli mi avrebbe interrogato. Io avrei negato, io avrei taciuto, come volevano la mia lealtà e il mio onore. Ma egli avrebbe cercato di capire, di raccapezzarsi in quel mistero e avrebbe forse potuto giungere a intuire il dramma che s'era svolto fra l'autore di quel volume e l'autore di quel manoscritto. Così la verità sarebbe apparsa a qualcuno, non rivelata da me. Io non avrei mancato alla parola data, ma il mio segreto, il mio insopportabile segreto, non sarebbe più stato solamente mio. E inoltre Claudio Sanna avrebbe potuto ricredersi, tornare sul giudizio dato di me giovinetto, avrebbe potuto aprirmi ancora una porta, una porta di liberazione.

Andavo spesso, con quella speranza ultima in cuore, da Claudio Sanna. Andavo da lui a casa, al giornale, cogliendo ogni pretesto. E aspettavo, aspettavo come un condannato a morte che negli ultimi minuti della sua vita attende un miracolo che possa ancora fare a tempo a salvarlo. Invece Claudio Sanna, preso nelle sue faccende, trascinato dalle sue passioni, parlava d'altro. Ma un giorno, tra altre cose, mi disse:

— Vedo che il libro di Campofiore è portato ai sette cieli. Me l'aspettavo. So che ha buttato giù, alla svelta, quel libro, in un mese, tanto per non perdere la combinazione con Rieder. Non può quindi valer gran che, non varrà certo *Smart Set*. Ma questo non importa. Se il libro fosse tuo, varrebbe zero. Ma è d'uno scrittore messo alla moda da un primo successo e da un libro che valeva cento sul serio, e val cento anche questo. Prendi dieci libri fra i più famosi. Cambiaci il nome dell'autore, sostituendo un nome oscuro a un nome celebre. E dimmi quanta gente, senza il listino di borsa dei valori letterarii, saprà riconoscere esattamente il valore di quei dieci volumi.

(Continua).